ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 63

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 15 - Sabato 16 Marzo 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. [illegible] posiz. a date prestab. aum. 50% - Finanz. Legali L. 300 (fun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (fun. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 50%. Copie arretr.: prezzo doppio - [illegible] *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto piast. 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 40; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 2,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Romania sc. 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,60; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Il controllo delle liste elettorali

Diecimila i concorrenti al titolo di «onorevole»

Fra pochi giorni Corti d'Appello e Tribunali esamineranno l'autenticità delle firme dei presentatori - Dichiarazioni di Saragat (sull'eventuale viaggio di Kruscev in Italia) e di Malagodi (sui rapporti tra liberali e mondo cattolico)

Roma, venerdì sera.

La corsa dei «diecimila» (tanti sono all'incirca i candidati alle elezioni) è cominciata. Si concluderà il 28 aprile. Almeno una parte, però, dei candidati non arriverà al traguardo elettorale, mentre altri partecipano alla gara «fuori concorso», cioè senza speranza di poter aggiudicarsi un seggio.

Entro cinque giorni relativamente alle liste per la Camera ed entro dieci giorni per quelle del Senato, gli uffici elettorali delle Corti d'Appello e dei Tribunali opereranno un attento controllo onde stabilire l'autenticità delle firme (non meno di cinquecento per la Camera e non meno di trecento per il Senato) richieste per la presentazione delle liste, ad accertare se le candidature sono state depositate entro i limiti di tempo stabiliti eccetera. Tra le maglie di questo controllo qualche nome resterà e coloro cui toccherà questa disavventura potranno considerarsi squalificati. Per loro la battaglia elettorale sarà conclusa.

Altri candidati, come si è detto, arriveranno al 28 aprile «fuori concorso», cioè senza speranza di essere eletti. Sono quelli che appartengono ai partiti, a movimenti che servono solo con i loro simboli a congestionare le schede elettorali di alcune città. Roma ha raggiunto il record di tale congestione: diciassette contrassegni sulla scheda. A Milano, Napoli e Bari ce ne sono dodici; a Torino undici.

Oltre ai partiti di «serie A» (i partiti nazionali) partecipano alle elezioni i seguenti movimenti o partiti: partito nazionale monarchico (da non confondersi con il pdium di Covelli-Lauro); partito autonomo pensionati d'Italia; partito laburista, partito cristiano-sociale; movimento popolare italiano; movimento politico dei cattolici italiani; rinnovamento sociale; fronte della rinascita nazionale; avanguardia nazionale; concentrazione di unità rurale; l'unione nazionale per la salute pubblica; südtiroler volkspartei; la lista unitaria slovena; il movimento per l'indipendenza; il partito dei contadini; il movimento combattentistico; il partito sardo d'azione; l'union valdôtaine; l'unione cristiana sociale siciliana.

Alcuni di questi partitini sono presentati solo in alcune zone: è il caso dell'unione nazionale per la salute pubblica (che partecipa alle elezioni solo a Napoli) o sono comunque forze che, pur avendo una tradizione dietro di loro, non sono riuscite ad allargare la loro influenza oltre i limiti di una regione: è il caso dell'alto atesina (e filo-austriaca) südtiroler volkspartei, della triestina unione italo-slava, del piemontese partito dei contadini eccetera. C'è da dire infine che il movimento politico dei cattolici italiani, presieduto dall'ambasciatore Sola, vuol tentare una certa concorrenza alla dc, mentre «rinnovamento sociale» è il movimento che, guidato da un pittoresco personaggio della repubblica di Salò, si propone di trasformare l'Italia in una specie di California; di assicurare, insomma, a tutti il loro «posto al sole», dopo che in una precedente campagna elettorale un altro partito non meno pittoresco promise ad ogni italiano una bistecca quotidiana.

Il Consiglio dei ministri nella sua riunione di ieri ha approvato la sospensione o la riduzione delle tariffe doganali sull'importazione di 70 materie prime destinate all'industria. La sospensione si applica sulle materie prime provenienti dai Paesi del Mec; nessuna riduzione per quelle che provengono da Paesi che non fanno parte del Mercato comune. Le industrie tessili, chimiche ed edilizie sono quelle che maggiormente beneficeranno del provvedimento.

Tuttavia bisogna ricordare, hanno dichiarato i ministri Tremelloni e La Malfa, che l'aumento dei prezzi nel settore industriale è stato limitato. La Malfa ha anche chiarito che già si avvertono gli effetti della battaglia che il governo sta conducendo contro il carovita; particolarmente per i prezzi del burro, delle uova e delle carni gli ultimi indici rivelano una riduzione o per lo meno una attenuazione della tendenza all'aumento.

Sette aziende elettriche, che rappresentano il 60 per cento circa della produzione nazionale, sono state trasferite all'Enel. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri.

Dopo il Consiglio dei ministri Fanfani si è incontrato con Moro e con Saragat (in colloqui separati). Si è parlato, ha chiarito Saragat ai giornalisti, della battaglia contro i prezzi (che «il governo sta conducendo con mezzi efficaci»), delle prospettive elettorali, «favorevoli per i partiti democratici»), ed anche della visita di Agiubel.

I problemi sollevati dalla visita di Agiubel, ha detto Saragat, potranno essere affrontati solo dopo le elezioni, quando ci sarà il nuovo governo e sarà in funzione il nuovo Parlamento. Il principale dei problemi cui ha alluso il leader del psdi è evidentemente l'eventuale viaggio in Italia di Kruscev. Una nota del Quirinale, intanto, ha ieri smentito che nel corso dell'udienza concessa da Segni ad Agiubel si sia parlato di tale viaggio.

La polemica sull'unità politica dei cattolici continua.

«*Fa sorridere* — ha scritto Saragat in un articolo che appare stamane su *La Giustizia* e che suona di risposta all'editoriale di ieri di Moro — *il tentativo di presentarci una Chiesa preoccupatissima che si voti per Trabucchi anziché per Tremelloni, o per Bertinelli anziché per Sullo e così via. Se poi si vuol fare una discriminazione tra i cittadini italiani, praticamente cattolici nella loro totalità, distinguendo tra coloro che hanno particolari legami con le autorità ecclesiastiche e gli altri, ciò è possibile soltanto in base ad una concezione integralista e non democratica*».

L'ufficio stampa del pli ha intanto reso noto il testo di una intervista che Malagodi aveva concesso a «Famiglia Cristiana» e che non è stata pubblicata. Lo stesso, come si sa, è accaduto per una intervista data da Saragat allo stesso periodico ecclesiastico. Anche Malagodi nega che la dc abbia il monopolio della rappresentanza politica dei cattolici e ricorda che un recente discorso del Papa (fatto quando Fanfani rese visita al Pontefice in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi) «*dovrebbe aver abbattuto definitivamente lo steccato tra mondo cattolico e mondo liberale*».

v.

Il ministro Piccioni a Londra

Il ministro degli Esteri Piccioni, a Londra per conversazioni sui problemi europei, ha avuto ieri un primo colloquio di un'ora col Premier Macmillan (Tel.).

L'ex imperatrice ha deciso di fare l'attrice

Soraya al fianco di Sordi in un film diretto da De Sica

Questa è l'ipotesi più probabile, dopo che un comunicato della Casa di produzione De Laurentiis ha confermato la riuscita dei «provini» cui la principessa si è sottoposta l'altra notte - Si dice che per la pellicola essa riceverebbe un compenso di un miliardo

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«*Per molto tempo sono stata sola ed annoiata, non avendo nulla di serio di cui occuparmi. Le arti mi hanno sempre interessata, soprattutto il teatro. Ero però troppo timida per suggerire a qualcuno di sperimentarmi come attrice. Quando il produttore De Laurentiis me lo ha proposto mi sono resa conto che l'offerta era impegnativa e mi sono entusiasmata all'idea. Ora spero naturalmente di giustificare la sua fiducia*».

Con questa formula l'ex-imperatrice Soraya ha detto di sì alla sua nuova carriera, o almeno ha accettato di fare una nuova prova con il suo destino, un destino che non sembra le sia stato finora molto amico. Il cinema ha dunque agganciato Soraya. Si è appreso che il produttore italiano le ha sottoposto uno schema di contratto per un solo film, dopo che il «provino» realizzato l'altra notte negli studi romani della «Vasca Navale», posto oltre la basilica di San Paolo, è risultato ampiamente positivo.

Il film di cui Soraya dovrebbe essere interprete non sarebbe la Bibbia, che De Laurentiis sta per produrre con la regia «combinata» di Fellini, Visconti e Bresson. Si fa invece l'ipotesi che essa venga inclusa nel cast de Il boom, che sarà diretto da De Sica con la partecipazione di Alberto Sordi. L'indiscrezione non è stata confermata alla «De Laurentiis», così come — e questo sarà molto più difficile accertarlo — non ha trovato finora nessuna conferma la voce secondo la quale il contratto per il film farà guadagnare a Soraya un compenso di un miliardo.

Per tornare alle cose certe, cioè al provino della scorsa notte, De Laurentiis ha detto: «Il provino è riuscito ottimamente. La principessa ha dimostrato una naturale abilità di attrice, molto comunicativa e molto charme. La sua figura fa molto effetto sullo schermo. Sono sicuro che avrà grande successo e sono altrettanto certo di aver trovato una nuova star». Questa dichiarazione è stata resa dal notissimo produttore dopo che egli stesso aveva girato il «provino». Da sette anni De Laurentiis non si metteva dietro la macchina da presa, da quando cioè aveva «girato» come regista alcune scene di battaglia nel film «Guerra e pace» da lui prodotto.

Senza dubbio bisogna credere alla parola di De Laurentiis, che di attrici ovvia-

(Continua in 7a pagina)

La principessa Soraya entra con la madre in un ristorante sulla Via Appia Antica (Telef. a «Stampa Sera»)

Il parlamentare piemontese non è fra i candidati

Il «caso Rapelli» nel collegio di Acqui

La direzione centrale del partito lo aveva designato al seggio senatoriale del defunto sindaco Piola benché egli preferisse presentarsi a Pinerolo - La tardiva raccolta delle 300 firme necessarie rischiava di fallire e gli si è perciò sostituito un industriale proposto dalla dc alessandrina

Nostro servizio particolare

Acqui, venerdì sera.

Gli ambienti politici provinciali attribuiscono il clamoroso colpo di scena che ha provocato l'esclusione dalla rosa dei candidati per il collegio senatoriale Acqui Terme-Ovada-Novi Ligure del noto sindacalista democristiano onorevole Rapelli a manovre di correnti interne della democrazia cristiana. Questa opinione pare trovar conferma in una forte lettera di protesta che il parlamentare ha inviato nella serata di ieri al vice-segretario nazionale del partito, on. Scaglia.

Quando, dopo la morte, avvenuta il 20 gennaio scorso, del sindaco di Acqui, sen. Piola, si cominciò a pensare al sostituto del parlamentare dc nel collegio senatoriale Acqui-Ovada-Novi, subito fu indicato il nome dell'on. Rapelli, imposto, si diceva, dalla direzione centrale, che aveva «bloccato» il collegio. Malgrado ciò, il direttivo acquese della d.c. proponeva il nome del prof. Luigi Merlo, assessore comunale di Acqui e noto esponente della Azione Cattolica, mentre da Novi si puntava sul cavaliere del Lavoro Giacomo Rossignotti, amministratore delegato della società «Novi». La commissione elettorale provinciale designò Rossignotti alla candidatura e questa venne ratificata dalla commissione elettorale regionale di Torino.

Naturale che a questo punto si ritenesse come certa l'accettazione di tale candidatura da parte della direzione centrale, anche perché si sapeva che l'on. Rapelli aveva fatto presente di voler rinunciare al collegio Acqui-Novi, preferendo portarsi candidato in quello di Pinerolo, vacante dalla scomparsa del sen. Oglie'mone. Così tre o quattro giorni fa veniva iniziata la raccolta delle firme per il Rossignotti, mentre ad Acqui il segretario della democrazia cristiana, professor Sommovico, smentiva ufficialmente, nella serata di mercoledì, che l'on. Rapelli fosse il candidato democristiano per il collegio Acqui-Novi.

A questo punto si aveva il colpo di scena e (si dice, per manovra di una corrente del partito) la direzione centrale democristiana nella notte tra mercoledì e giovedì decideva che candidato per Acqui-Novi fosse Rapelli, mentre per Pinerolo veniva designato il segretario generale aggiunto della Cisl dott. Coppo, nativo di Brescia, anche se di lontana origine piemontese. Ieri mattina, infine, verso le 9, la segreteria provinciale democristiana di Alessandria riceveva disposizioni in tal senso ed allora tutti i funzionari del partito, in giro elettorale nella provincia, venivano concentrati ad Acqui, Novi e Gavi Ligure per la raccolta delle trecento firme (ne occorrono sempre di più per le inevitabili esclusioni durante i controlli) onde porre la candidatura a Rapelli.

Mancavano poche ore, scadendo il termine alle 20 di ieri sera e la situazione si presentava subito difficile, per non dire scontata in partenza. Alcuni notai di simpatie liberali declinavano l'incarico di raccogliere le firme e inoltre, specialmente ad Acqui, molti democristiani si rifiutarono di recarsi a firmare per l'on. Rapelli, contrariati e delusi dal fatto che al sen. Piola non fosse stato sostituito un candidato locale. Così alle 19,30 di ieri sera era ormai evidente che la candidatura dell'on. Rapelli non sarebbe stata presentata poiché erano stati raccolti appena i due terzi delle firme necessarie.

Veniva informata la direzione centrale dc, che telefonicamente autorizzava a presentare la candidatura Rossignotti. Pochi minuti prima delle 20, alla Cancelleria del tribunale civile di Acqui veniva così presentata la candidatura del cavaliere del lavoro Giacomo Rossignotti, che occuperà l'ultima casella della scheda elettorale. Per l'on. Rapelli, noto esponente sindacalista che non risulta si sia presentato candidato in altri collegi, quel momento segnava la fine, almeno per cinque anni, della sua attività parlamentare.

f. m.

L'on. Giuseppe Rapelli

I sette candidati pel Senato a Savona

Savona, venerdì sera.

(s.) All'ufficio elettorale costituito presso il tribunale di Savona sono stati presentati sette candidati per il Senato, in rappresentanza di otto partiti: il msi e il pdium si sono infatti riuniti.

Ecco, nell'ordine, i sette candidati: p.c.i.: Giuseppe Amasio; d.c.: Franco Varaldo; p.r.i.: Maurizio Marrone; p.s.i.: Giovanni Amerio; p.s.d.i.: Luca Giaccardi; m.s.i.-p.d.i.u.m.: Leonardo Chiesa; p.l.i.: Mario Astengo.

Nove le liste a Firenze dei candidati alla Camera

Firenze, venerdì sera.

(g. c.) Nove liste di candidati alla Camera si avranno nella circoscrizione Firenze-Pistoia per le prossime consultazioni elettorali del 28 aprile - e cioè quelle del pci, del pli, del psdi, del pdium, del psi, del msi, del Partito autonomo pensionati italiani, del pri e della dc.

Capolista per la Camera risultano rispettivamente: per il pci Umberto Terracini, per il pli il conte Vittorio Fossombroni, per il psdi Roberto Tremelloni, per il pdium Roberto Lucifero, per il psi Giovanni Pieraccini, per il msi Camillo Andreoni, per il Partito autonomo dei pensionati italiani Guiscardo Riva, per il pri Michele Cifarelli, e per la dc Renato Cappugi.

nelle edicole il primo fascicolo

ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

l'opera che dall'infanzia all'adolescenza deve accompagnare ogni fanciulla

FRATELLI FABBRI EDITORI

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	14	15
Rendita 5%	116 10	116 10
[illegible]	116 —	116 —
Redimibile 3½%	93 95	93 95
[illegible]	93 45	93 45
Ricostruz. 3½%	89 30	89 40
[illegible]	89 40	89 40
Ricostruz. 5%	100 85	—
[illegible]	100 35	100 35
[illegible]	100 05	100 05
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 87	100 87
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	103 30	103 10
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	102 70	102 50

OBBLIGAZIONI	14	15
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	101 05	101 35
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	100 85	100 85
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	97 375	97 50
[illegible]	97 35	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	115 25	115 25
[illegible]	99 —	98 80
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	98 70	98 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 —	98 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	14	15
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 47	100 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	93 60	93 50
[illegible]	93 45	93 45
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	98 45	98 45
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	100 95	100 75
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	94 80	94 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	107 50	106 50
[illegible]	108 —	108 50
[illegible]	106 75	108 75
[illegible]	109 —	109 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	97 20	97 60
[illegible]	105 90	109 50
[illegible]	113 —	113 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 65	104 65
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	106 80	106 80
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	109 85	109 85
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	14	15
[illegible]	13900	13515
[illegible]	8700	8500
[illegible]	123200	121660
[illegible]	2750	2750
[illegible]	3600	3600
[illegible]	3060	3000
[illegible]	2210	2160
[illegible]	16500	16400
[illegible]	30	31
[illegible]	2830	2925
[illegible]	3920	3900
[illegible]	1295	1271
[illegible]	62400	61900
[illegible]	11300	11140

ELETTRICI	14	15
[illegible]	1335	1325
[illegible]	332	332
T.E.I.	1020	1016
[illegible]	2030	2030
[illegible]	2380	2380
[illegible]	2355	2335
[illegible]	1960	1970
[illegible]	3410	3430
[illegible]	770	770
[illegible]	1134	1126
[illegible]	1600	1600
METALMECCANICI		
Fiat	2530	2514
Fiat privileg.	2030	2020
[illegible]	838	827
[illegible]	5400	5400
[illegible]	2750	2740
[illegible]	1288	1287
[illegible]	1548	1547
[illegible]	1430	1400
[illegible]	450	450
[illegible]	3160	3180
[illegible]	4263	4290
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	13900	13500
[illegible]	4785	4723
» privileg.	3700	3633
[illegible]	8400	8400
[illegible]	500	500
[illegible]	445	445
[illegible]	4598	4580
CHIMICI		
[illegible]	1645	1640
[illegible]	1780	1780
[illegible]	6105	6100
[illegible]	38000	38000
[illegible]	8275	8180
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2370	2380
[illegible]	276	275
[illegible]	107	107 75
[illegible]	1400	1400
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	705	705
[illegible]	28000	28000
[illegible]	4675	4575
ALIMENTARI		
[illegible]	260	260
[illegible]	99	99
[illegible]	253 50	252
[illegible]	2550	2530
IMMOBILIARI		
[illegible]	7050	7050
[illegible]	4800	4800
[illegible]	6450	6450
[illegible]	1115	1100
[illegible]	2400	2400
DIVERSI		
[illegible]	1250	1250
[illegible]	800	790
[illegible]	1150	1150
[illegible]	3850	3850
[illegible]	27200	27550
[illegible]	40000	40000
[illegible]	6475	6475
[illegible]	4630	4675
[illegible]	928	915
[illegible]	670 50	667

A TORINO. — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, un fondo riflessivo, con volume di affari limitato. Dopo una risposta prezzi quasi totalmente negativa, il mercato mette in luce una lieve prevalenza del denaro, che determina qualche ricupero, visibile in chiusura. Le chiusure stesse sono però inferiori alle basi generali di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa caratterizzato da una maggiore misura dei compratori.

Diritti: Risanamento 530.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 124-125,50; oro fino 708-712.

A MILANO — Chiusura di settimana contrastata, con inizio piuttosto pesante. La risposta premi si è risolta col quasi totale abbandono delle partite prenotate, salvo le Terni e alcuni elettrici. La riunione ha visto inizialmente una prevalenza di offerte che hanno provocato generali perdite. Il listino, per contro, è avvenuto su basi più equilibrate, con modesti recuperi e variazioni limitate nei due sensi rispetto a ieri.

Molti attivi i titoli di Stato; ben tenuto il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 81.850; Bastogi 2175; Finelettrica 1275; Finmare 518; Finsider 1290; Mittel 3008; Gim 5400; Invest 3880; La Centrale 11.080; Sviluppo 2051; Assic. Generali 122.000; Fond. Incend. 11.061; Assicur. Italiana 87.200; Ras 47.820; Toro 13.850; Toro privilegiate 8805.

Ferr. N. Ord. 1850.

Châtillon 8576; Cantoni 27.050; Olcese 1850; Cucirini C. C. 9400; De Angeli 4060; Cascami Seta 6300; Gavardo 3600; Lanificio Rossi 4360; Linif. e Canap. 880; Rossari e Varzi 34.800; Rotondi 41.000; Tosi 8300; Snia Viscosa ord. 4768; Snia Viscosa priv. 3605; Marzotto 1851; Un. Manifatture 80.900; Finac 425.

Dalmine 2187; Italsider 1550; Metalli 4600; M. Amiata 4570; Montecatini 2376; Monteponi 718; Siele [illegible].

Bianchi 482; Fiat 2531; Fiat privileg. 2030; Falk 7000; Trafilerie 1740; Olivetti 4287; Westinghouse 1625; Nebiolo 822.

Sade 1135; Cieli 2700; Dinamo [illegible]; Edison 3040; Edison Volta 2062; Bresciana 3135; Sarda 3830; Valdarno 2780; Emiliana 1806; Subalpina 2455; Magneti Marelli 1480; Ercole Marelli 752; Orobia 2160; Romana Elettr. 2700; Sesso 1940; Sip 1336; Meridelettrica 2340; Stet 2800; Tecnomasio 2006; Teti 3900; Terni 583; Unes 2920; Vizzola 3435.

Dist. Italiana 2615; Eridania 2530; Romana Zuccheri 240; Motta 38.350.

Anic 1605; Italgas 1658; Liquigas 375,25; Miss Lanza 38.000; Pibigas 107; Rumianca 2500; Larderello 2316; Saffa 8240; Carlo Erba 13.540.

Acdes 4400; Beni Stabili 7050; Immobiliare 1100,50; Risanamento 6455; Silos Genova 4500.

Cartiere Burgo 27.250; Cigs 8710; Eternit 6315; Linoleum 2100; Italcementi 19.850; Cementir 6110; La Rinascente 685; Pirelli S.p.A. 4635; Pirelli e C. 6400; Condotte 770; Ceramiche Pozzi 910; Ledoga 11.[illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa [illegible]; dollaro canadese 571,50; sterlina 1738,10; franco svizzero 143,50; franco franc. 126,65; franco belga 12,38; fiorino olandese 172,80; marco germanico 155,30; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,85; corona svedese 119,50; corona norvegese 86,65; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70.

A GENOVA — Dopo un'apertura deludente ancora sotto l'influsso delle precedenti compressioni, il denaro arriva al listino mostrando maggiori iniziative. La tonificazione conclusiva non esclude erosioni sull'area del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.250; Generali 121.500; Ras 47.600; Meridionali 2175; Nai 18.300; Viscosa ordinaria 4727; Viscosa privileg. 3580; Finsider 1286; Cattini 3005; Italsider 1549; Fiat ordinaria 2512; Fiat privilegiata 2009; Sip 1330; Teti 3800; Edison 3014.

A FIRENZE — Dopo una apertura pesante, che ha visto cedenze considerevoli, si sono avuti recuperi di modesta entità.

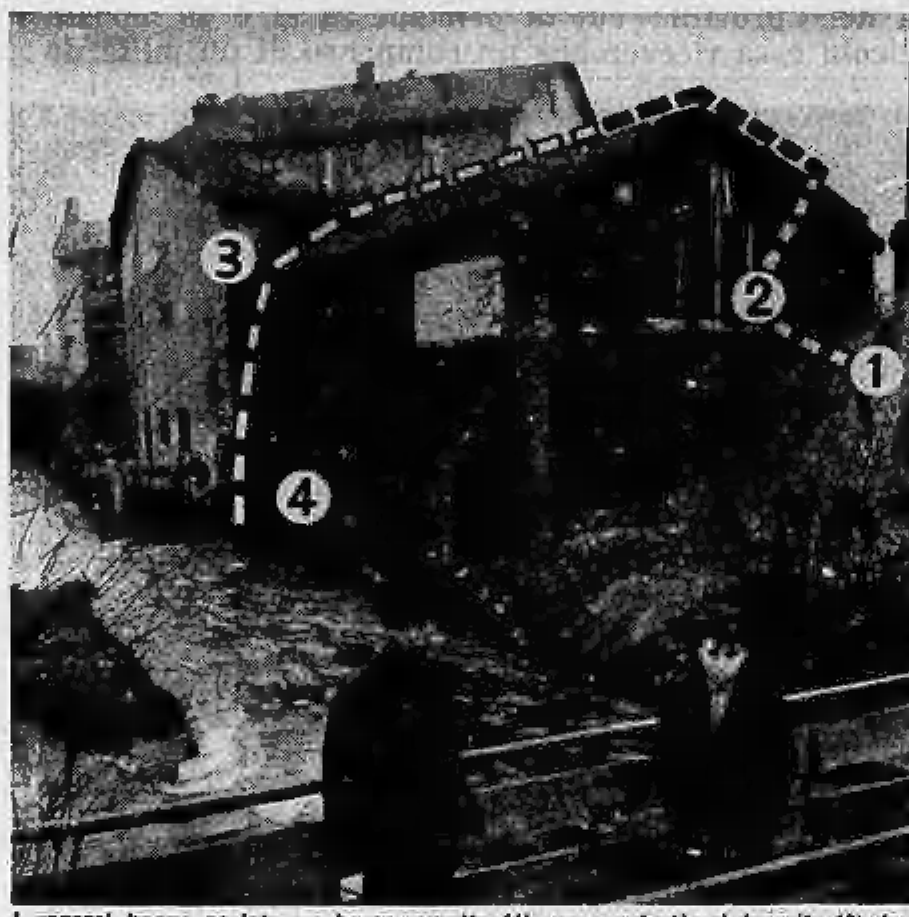
Ecco alcuni prezzi — Bastogi 2175; Centrale 11.100; Fondiaria Vita 33.880; Fondiaria Incendio 11.200; Viscosa ordin. 4720; Montecatini 2370; Fiat ordin. 2530; Magona 1230; Valdarno 2775; Immobiliare 1110.

CRONACA CITTADINA

Tragico epilogo di un'impresa ladresca in un deposito di rottami

Un ragazzo sorpreso a rubare si lancia da un tetto e muore

Con due complici (uno di quattordici anni e l'altro di sedici) era entrato in un capannone di via del Fortino - Un gruppo di persone blocca le uscite per acciuffare i ladruncoli - Uno tenta la fuga gettandosi dall'alto nel canale ed è raccolto ferito: spira poi in ospedale dopo poche ore per una emorragia cerebrale - Era stato colpito da una sassata? - Aveva diciassette anni



I ragazzi hanno scalato un basso muretto (1), sono entrati nel deposito (2) dove sono stati scoperti. Giuseppe Caccamese è fuggito sul tetto (lungo la linea tratteggiata) e dal punto (3) è saltato in acqua (4) finendo sui pilastri di cemento

Un ragazzo di diciassette anni, sorpreso mentre compiva un furterello di pochi chili di rame, è precipitato dal tetto di un capannone nel canale del Fortino e si è ferito mortalmente. E' spirato alle 2,45 di questa notte all'Astanteria Martini, poche ore dopo il ricovero. Secondo il fratello ed un altro ragazzo, complici nel furto, egli sarebbe stato colpito da una pietra, lanciata da uno di coloro che avevano circondato l'edificio per catturarli.

Il morto si chiamava Giuseppe Caccamese; immigrato pochi anni fa da Lercara Friddi (Palermo), abitava con i genitori e tre dei sei fratelli in via Cottolengo 21 (altri tre sono già sposati). Non aveva mai avuto noie con la giustizia, lavorava duramente, come operaio nello spurgo delle fognature, portava a casa quasi tutti i soldi che guadagnava.

Secondo la polizia è stato trascinato al furto dal fratello, Rosario che, pur avendo soltanto 14 anni, non è nuovo ad imprese del genere ed in passato era già stato ammonito e redarguito. Molto probabilmente Giuseppe Caccamese era alla sua prima impresa ladresca e, piuttosto di farsi prendere, era disposto a rischiare la vita con il salto nel canale da circa 5 metri di altezza.

Giuseppe e Rosario erano usciti di casa alle nove di ieri sera, dicendo al padre che sarebbero andati a comprare le sigarette. Invece si unirono ad un amico, Giuseppe Garnieri, di 16 anni, muratore, abitante in via Goffredo Mameli 12 per andare a rubare il rame. Rosario Caccamese ci ha detto: «Andavamo a prendere del rame», senza la minima reticenza, anzi con la naturalezza di chi dice «Andavamo a fare due passi».

E' molto probabile che a loro, o almeno a qualcuno dei tre, sia da imputare il furto compiuto la sera prima nello stesso luogo: alcuni chili di rame, per il valore di 10-15 mila lire. Tale furto non era neppure il primo ma il sesto o il settimo di una lunga serie.

Il capannone preso di mira sorge fra la via del Fortino ed il canale omonimo; ha l'ingresso in via Cirié 12, a breve distanza dal vecchio cimitero di San Pietro in Vincoli. E' un deposito di rottami, mobili vecchi, metalli di recupero in cui svolgono la loro attività parecchi commercianti di ferravecchi. Il furto dell'altra notte era stato commesso ai danni della vedova Severina Raso, abitante in corso Napoli 50; ma tutti coloro che hanno depositi sotto la tettoia si erano messi in allarme. Uno di essi, Giuseppe Fenoglio, abitante in via Rovigo 3, s'era raccomandato alla cognata (Lucia Raso, cugina della derubata) che abita proprio di fronte al capannone, di vigilare; la donna, quando ha visto i tre ragazzi che stavano inerpicandosi ed entrare nel deposito, ha dato l'allarme.

I tre erano saliti, con notevole facilità, su di un muretto alto circa tre metri: la scalata era agevolata da alcuni appigli consistenti in mattoni sbrecciati. Erano così giunti al soppalco che costituisce il piano superiore del deposito, non lontano dal punto in cui si trova il rame della vedova Raso. In quel momento sono stati scoperti. Sette-otto persone, fra inquilini delle case vicine e ferravecchi del deposito, capeggiati dal Fenoglio (avvertito telefonicamente dalla cognata) avevano circondato il capannone ed intimavano ai ladruncoli di arrendersi.

A questo punto i tre si sono divisi: Rosario Caccamese, più piccolo di statura, più abile e svelto anche perché più esperto, è riuscito in qualche modo a fuggire inosservato. Gli altri due ragazzi si sono arrampicati sul tetto. A questo punto — affermano sia Rosario sia il Garnieri — hanno cominciato a volare dal basso delle grosse pietre: non mancano intorno alla vecchia costruzione e lungo la sponda del canale. La circostanza è però smentita energicamente dagli inseguitori: «Erano loro che tiravano tegole, hanno perfino colpito il cognato del Fenoglio». E sembra che questo corrisponda a verità perché effettivamente vi sono i frammenti delle tegole vicino allo stabile.

Il Garnieri riuscì ad arrampicarsi fino al balcone di una casa vicina, dove si arrese senza resistenza agli inquilini. Giuseppe Caccamese tentò invece di gettarsi giù sulla sponda del canale del Fortino. Lo raccolsero esanime, con metà del corpo (dalla cintola in giù) immersa nell'acqua, due vaste ferite lacero-contuse sotto il mento ed alla sommità della fronte. Il primo a soccorrerlo, a tirarlo fuori dall'acqua ed a massaggiarlo per farlo riprendere fu Giuseppe Fenoglio.

Che cosa era avvenuto? La presenza della lesione alla sommità del capo potrebbe in un certo senso convalidare la tesi del fratello, cioè la pietrata. E' infatti impossibile, cadendo, ferirsi contemporaneamente sotto il mento e sopra la fronte. Ma l'accurato sopralluogo compiuto stamane dal commissario di Borgo Dora, dott. Fiore, ha permesso di avanzare un'altra ipotesi perfettamente plausibile. Si è constatato che la trave esterna del tetto e alcune tegole sono rotte: è quindi possibile che il ragazzo, non osando fare un salto di cinque metri, abbia cercato di sospendersi al cornicione prima di lasciarsi andare nel vuoto. A questo punto, rompendosi la trave, egli può essersi ferito alla gola. Quanto alla ferita alla fronte può essere dovuta all'urto contro un pilastro di pietra che si trova proprio al di sotto.

I medici del Martini, dove il Caccamese era stato subito portato con la camionetta del brigadiere Guidozzi, non erano riusciti a farsi dire dal ferito che cosa gli fosse successo. Eppure il giovane era lucido e cosciente, in grado di dire il suo nome e il suo indirizzo. Non sembrava grave: lievissima commozione cerebrale e choc, lesioni guaribili in 8 giorni, polso normale. Le sue condizioni peggioravano all'improvviso nella notte e la morte giungeva alle 2,45 di stamane.

Il referto si limita a parlare di «emorragia cerebrale». La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia: essa chiarirà se possa esser dato qualche credito a quello che dice il fratello della vittima oppure confermerà che la morte è dovuta alla caduta.

Giuseppe Caccamese, la vittima: aveva 17 anni

Il Fenoglio indica il punto dove cadde il ragazzo

Taccuino del lettore

◆ All'Ordine dei Medici, via Viotti 4, stasera alle 21,15 riunione culturale del Centro Odonto-stomatologico, con dimostrazioni pratiche e proiezioni di film scientifici.

◆ All'Università Popolare, corso Principe Oddone 24, si chiude la «Settimana Sociale» sul Concilio Ecumenico. Il prof. Oreste Longhi parlerà su «I discorsi del Papa al Concilio».

◆ All'Unitalsi, v. XX Settembre 83, oggi e domani dalle 10 alle 20, ricca vendita benefica.

◆ Il ministro Medici, domani alle 18 all'Università (via Po 17), commemorerà la figura di Luigi Einaudi.

◆ Il comm. Eugenio Torrelta è stato nominato presidente dell'Istituto Chirurgico ortopedico «Maria Adelaide».

◆ L'on. Brilisi e il reg. Castamagna, della dc, domani alle 17,45 al Teatro Carignano parleranno sul tema: «La lotta al marxismo, negatore della libertà, della civiltà e del progresso italiano».

◆ All'Istituto di Filosofia (via Po 18), domani alle 17, il prof. Hermann J. de Vleeschauwer terrà la conferenza «Critique et métaphysique dans la Critique de la raison pure».

◆ Alla Messa per l'Artista, via Barbaroux 2, alle 15,15 di domani, il prof. R. Boldini terrà la conferenza su «La religiosità del "Mulino del Po" di Bacchelli».

◆ Oggi, venerdì 15 marzo, è il 74° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6.30 e tramonta alle 18. E' la festa di S. Longino.

Lo sciopero dei francesi blocca i treni al confine

Sciopero generale dei ferrovieri francesi dalle 4 di stamattina alle 4 di domani. Conseguentemente i collegamenti attraverso il valico di Modane sono pressoché completamente interrotti. Anche il servizio dei «treni navetta» fra Bardonecchia e Modane è sospeso, forse qualche viaggio potrà effettuarsi nel pomeriggio.

L'ultimo treno regolarmente transitato è il direttissimo «Roma Express»; doveva partire da Modane alle 4,55, aveva venticinque minuti di ritardo, ma, pur essendo già in orario di sciopero, è stato fatto partire regolarmente. Inoltre i francesi hanno fatto proseguire verso Parigi il «Treno del Sole» partito da Porta Nuova alle 15,50 e hanno annunciato che da Parigi è in viaggio verso l'Italia l'analogo treno che dovrebbe giungere a Torino alle 18 (ma che avrà certamente del ritardo). Stanotte sarà avviato verso la Capitale francese il «Roma Express», in partenza da Torino alle 21,04. Sono invece limitati a Modane i «TEE» Milano-Torino-Lione. Tutti gli altri treni fanno capo a Bardonecchia.

Alle due di notte nel centro di Settimo

L'auto dei ladri contro una casa

L'avevano rubata a Ivrea ed erano diretti a Torino - A bordo c'era anche una ragazza che è stata vista più tardi chiedere soccorso alle macchine di passaggio

Una «1100» rubata si è cozzata stanotte nel centro di Settimo; sulla vettura erano un giovane ed una ragazza (avevano al massimo 18-20 anni, ha detto un testimone) che sono usciti quasi incolumi e si sono allontanati a piedi. Poco dopo sarebbero stati visti sulla strada che, per la regione Bosco, porta a Torino. La giovane ha chiesto un passaggio ad automobilisti, ma non risulta che qualcuno l'abbia accolta in macchina. Uno ha anche denunciato ad una pattuglia di carabinieri, incontrata in piazza Sofia, di aver scorto poco più indietro del punto in cui era ferma la ragazza un giovane che armeggiava attorno ad un'autovettura ferma.

Alle 2,30 di stanotte Antonio Grande, ventenne, abitante in via Italia 24 a Settimo, è stato svegliato da un fortissimo fragore proveniente dalla strada. Si è alzato ed affacciato alla finestra; anche altre persone, destate dal fragore, balzavano dal letto e guardavano in strada per vedere che cosa fosse accaduto. Il Grande ha scorto, proprio sotto la sua finestra, una «1100» grigia, fracassata sul fianco. Dalla porta anteriore stavano uscendo due persone.

Il Grande ha chiesto se fossero feriti, se avessero bisogno di qualcosa; risposero dicendo che non si erano fatti niente, ma che avevano bisogno di un telefono per chiamare l'autosoccorso. Il Grande indicava allora un distributore di benzina poco più avanti che è aperto anche di notte e da dove era possibile telefonare.

I due si sono avviati tenendosi per mano. Non si è potuto accertare se sull'auto vi era anche un terzo individuo. Poco dopo i carabinieri di Settimo erano sul luogo dell'incidente ma non trovarono i giovani; domandarono al gerente del distributore se sapesse dove erano andati; quello rispondeva di non aver visto nessuno.

Stamane si è accertato che l'auto schiantatasi contro il muro, era stata rubata ad Ivrea al signor Emilio Angelo Villa, dipendente della Olivetti. Il Villa aveva lasciato la «1100» dinanzi alla sua abitazione in via Borgo Olivetti 30. Alle 19 di sera vi era ancora. E' chiaro, quindi, che gli autori del furto hanno voluto allontanarsi da Settimo, subito dopo l'incidente, prima che intervenissero i carabinieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+12,3
MINIMA	+ 5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +6,0; ore 8 +6,1; press. 742,0; umid. 74%. Cielo nuvoloso. Prev.: tempo incerto. Temperatura a Caselle: mass. +15,6; min. +2,2; ore 8: +2,3

Aggredirono e derubarono una tabaccaia in barriera Milano

Quattro rapinatori in Corte d'Assise Insieme raggiungono solo 74 anni

Riuscirono ad impadronirsi di pochi biglietti da mille - Energica reazione dell'aggredita - Quando i banditi fuggono entra il «palo» (che conosceva la donna ed aveva organizzato il colpo) per soccorrerla e crearsi un alibi

La Corte d'Assise di primo grado ha ripreso oggi le udienze con un processo per rapina e lesioni. Gl'imputati sono quattro giovani: Filippo Bongiovanni, ventenne, da Alcamo (Trapani), abitante in una misera baracca alle Basse di Stura, Giuseppe Caverella, 22 anni, da Palermo, Gaetano B. diciassettenne e Antonino C. quindicenne, pure di Alcamo, tutti tre alloggiati in una soffitta di via XX Settembre 10. Vittima dell'aggressione fu Nice Figini in Bianchi, titolare, con il marito, di una tabaccheria in Strada delle Campagne 60.

Il pomeriggio del 12 settembre scorso la signora si trovava sola nella rivendita, quando entrarono i tre giovani. Due si fermarono al centro del negozio, il terzo si avvicinò alla vetrina e chiese il prezzo di un portasigarette. Squillò il telefono, ma la donna, preoccupata per l'atteggiamento sospetto dei nuovi clienti, non andò a rispondere. All'improvviso uno degli sconosciuti l'afferrò alle spalle, mentre il complice, dall'aspetto di ragazzo, cercò di tapparle la bocca e di chiuderle tra le mani la gola per impedire che gridasse. Il terzo si lanciò sulla cassa, arraffando alcuni biglietti da mille, se li mise in tasca e quindi, con gli altri si diede alla fuga.

Riavutasi dallo spavento la Bianchi, invocò aiuto e subito accorse un giovanotto e quindi alcuni passanti che si unirono ai proprietari dei negozi vicini. Arrivò anche il marito, ma ormai i banditi erano già lontani. Il signor Bianchi, nell'effettuare un rapido controllo, accertò che i rapinatori si erano impossessati di 12 mila lire in contanti. Sul banco avevano lasciato una sacca sportiva di tela rossa, evidentemente con il proposito di riempirla di sigarette.

Dopo la denuncia seguirono le indagini della Squadra mobile svolte, in particolare, dai marescialli Di Stella e Veneziano che presa la sacca dimenticata dai banditi, e contenente un cacciavite, cominciarono ad ispezionare i locali della borgata, bar, trattorie, negozi, per chiedere se qualcuno conoscesse il proprietario della borsa rossa. Interrogando il cliente di un caffè, scoprirono che apparteneva a Filippo Bongiovanni il quale venne arrestato con il minorenne Antonino C. due giorni dopo il fatto. La stessa sorte toccò agli altri due compari. Il nome del quarto fu rivelato dallo stesso Bongiovanni, ideatore dell'impresa che, essendo conosciuto dai titolari della tabaccheria, si limitò a fare da «palo». Quando vide i complici scappare, entrò nel negozio e, premuroso e disinvolto, soccorse la signora Bianchi, portandole un bicchiere d'acqua. Il Caverella si incaricò di prelevare i soldi dalla cassa mentre Gaetano B., armato di una pistola a tamburo, carica a salve, tentò d'immobilizzare la donna. Il quindicenne infine le mise una mano sulla bocca, ma la Bianchi gli morsicò un dito, costringendolo ad allentare la presa.

In udienza gl'imputati hanno confermato le dichiarazioni già rese in istruttoria.

Il p. m. dott. Fioravanti ha chiesto la condanna del Bongiovanni a 5 anni e 6 mesi di reclusione, del Caverella a 2 anni e 6 mesi, dei due minori a 6 anni e 4 mesi di carcere ciascuno. Sono seguite le arringhe degli avvocati Delgrosso e Gentilli-Insabato.

Nel pomeriggio parleranno ancora i difensori Guidetti-Serra e Negro, quindi la Corte (pres. Moscone, giudice a latere Sesia, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza.

E' morta di tetano una donna di Collegno

E' morta stamane all'ospedale Amedeo di Savoia, in seguito ad infezione tetanica, la trentaduenne Angiolina Ribaldone, abitante a Collegno in via San Massimo. Quattro giorni fa la donna aveva accusato gravi malesseri ed i suoi congiunti, preoccupati, avevano chiamato un dottore; il medico, riscontrati i sintomi del tetano, aveva ordinato che la Ribaldone fosse immediatamente trasferita a Torino e ricoverata all'Amedeo di Savoia. A nulla, purtroppo, sono valse le cure: il male era già troppo progredito. Non è stato possibile accertare per quale via la terribile infezione è entrata nell'organismo.

Dieci anziani bersaglieri in bicicletta fino a Roma

Dieci anziani bersaglieri sono partiti stamane per Roma in bicicletta. Il gruppo di veterani, dopo la benedizione impartita da padre Filippo Saboiti cappellano degli arditi durante la prima guerra mondiale, ha preso il via verso le otto dalla piazzetta della Chiesa della Madonna delle Rose. Una piccola folla s'era radunata per salutarli. I bersaglieri che partecipano all'impresa hanno tutti superato i sessant'anni. Il più anziano è Luigi Filippo Piovano di 71 anni, decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare. All'ora stabilita hanno inforcato vecchie biciclette militari, quelle pieghevoli della guerra '15-'18, che pesano 24 chili e hanno gomme piene e si sono avviati pedalando baldanzosamente.

L'arrivo nella capitale è previsto per il 23 marzo. I bersaglieri andranno a deporre fiori di campo, raccolti lungo il percorso, sulla tomba di Enrico Toti, al cimitero del Verano.

Al controllo degli uffici elettorali le candidature alla Camera e al Senato

Le liste in lizza nella nostra circoscrizione sono undici (tre in meno del 1958) - L'ultimo posto nella scheda conquistato dai democristiani - Due nuovi raggruppamenti: Cattolici indipendenti e Concentrazione rurale - I vigili stanno completando la distribuzione dei certificati

La prima fase delle operazioni elettorali s'è conclusa. L'ufficio circoscrizionale della Corte d'Appello e quello del Tribunale hanno cominciato l'esame delle candidature per controllare se sono accompagnate dai documenti richiesti. Dopo un ulteriore accertamento all'ufficio elettorale regionale della Corte d'Appello gli elenchi saranno inviati in Prefettura per la pubblicazione del manifesto e la stampa delle schede.

Come si presenta lo schieramento dei partiti nella circoscrizione Torino-Vercelli-Novara per le consultazioni politiche del 28 aprile? Le liste per la Camera sono 11, tre in meno del '58. Eccole nell'ordine in cui i simboli sono disposti sulla scheda: pci, psdi, pli, psi, monarchici, msi, pdium, msi, concentrazione rurale, movimento dei cattolici indipendenti, pri e dc.

Il termine per la presentazione degli elenchi al Palazzo di Giustizia è scaduto alle 20 di ieri, ma non v'è stata la tradizionale «corsa alla rovescia» per la conquista della casella in fondo alla scheda. L'ultimo momento ha serbato qualche sorpresa. Alle 19,20 sono arrivati i rappresentanti di Concentrazione rurale, poi quelli dei cattolici indipendenti, infine repubblicani e democristiani. La consegna degli elenchi è avvenuta in un'atmosfera di calma. In Tribunale, dove si accolgono le candidature al Senato, i socialdemocratici aspiravano all'ultimo posto per i collegi di Torino-Centro e Torino-Fiat. I democristiani, erano arrivati un minuto prima delle 20, proprio allo scadere del termine. Hanno acconsentito, tuttavia, a cedere il posto ai psdi.

Ecco un quadro delle ultime liste presentate:

CONCENTRAZIONE RURALE — E' capeggiata dall'ex presidente della regione siciliana Milazzo. Seguono Pietro Mazzini, Giovanni Rizzotti, Luigi Biscaldi, Pietro Babba, Guglielmo Perasso, Alessandro Scotti, Luigi Signorelli.

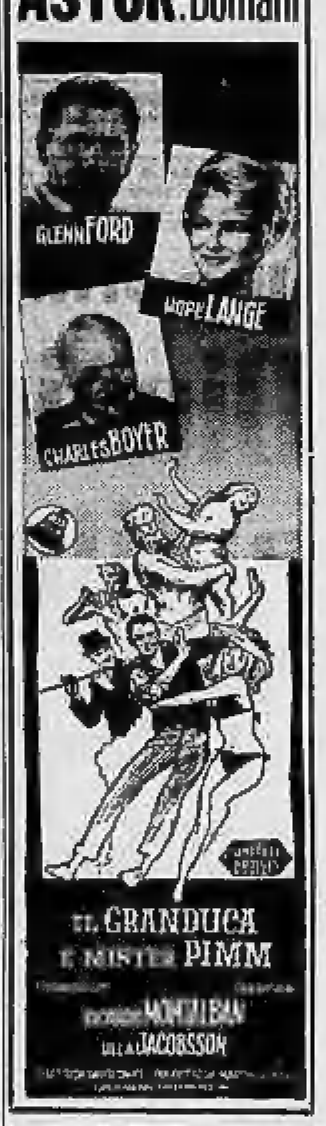
MOVIMENTO CATTOLICI INDIPENDENTI — Luigi Benedettini, Pietro Durando, Luigi Ballerna, Pier Carlo Borsalla, Mario Leonardi, Francesco Marchesi, Alessandro Pozzi, Tommaso Tarro, Edoardo Verino.

REPUBBLICANI — Capolista è il ministro on. La Malfa. Seguono l'avv. Bachi, ing. Jona, avv. Salza, dott. Bonnet, Risso, Lelia Castagno Vaccarino, dott. Nebbia, avv. Werthmuller, dott. Poma, on. Melis, Grandi, Teresa Maren, ing. Michele Bono, Rino Renzi, Bocca, Vittorio Parmentola, prof. Foà, avv. Volpin, dott. Pagnin, Marcacci.

DEMOCRAZIA CRISTIANA — Ha tre capilista: l'ex presidente del Consiglio on. Pella, il ministro Pastore e il sottosegretario on. Bovetti. L'elenco dei candidati è noto.

In questi giorni i vigili urbani proseguono la distribuzione dei certificati elettorali. L'operazione è quasi completata nel collegio Torino-Fiat; il documento verrà ora recapitato agli elettori del collegio Torino-Centro.

La disposizione dei simboli nella scheda per la Camera



LA COMMARE SECCA

CAMPANINO F.LLI
INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE ITALIA-ESTERO
DAL 1900 VIA C. PAMPARATO 25
Telefono 753-079 TORINO

LA COMMARE SECCA

LA COMMARE SECCA

Per le riparazioni dei Vostri Televisori telefonate a
TELESOCCORSO
Dietro una Vostra semplice richiesta telefonica entro le 24 ore un tecnico sarà a Vostra disposizione e presso il Vostro domicilio nelle ore a Voi più comode.
RIPARAZIONI sollecite - Accurate e con garanzia.
APPLICAZIONI IMMEDIATE del 2° Canale TV ed installazioni di antenne. — Telesoccorso presta già l'ASSISTENZA tecnica per oltre
10.000 TELEVISORI NELLA SOLA CITTÀ DI TORINO
Telesoccorso ha in appalto la manutenzione di tutti i Televisori
FARFISA - METZ
Speciali tessere di abbonamento alla manutenzione di televisori di qualsiasi marca.
TELESOCCORSO, via Saluzzo 104 bis, tel. 65-465, 651-957, Torino

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 20,45
CONCERTO SINFONICO N. 12
Direttore LORIN MAAZEL
Musiche di SCHUBERT e MAHLER

TROCADERO
Via A. Doria 8 - telef. 553.771
Ore 21 Successo di
RIGHI e SAITTO

SAN GIORGIO
Al Valentino - telefono 682-121
Ristorante pranzi ricevimenti
alla «Taverna del camino»
Ore 21: Ristorante danze
Complesso «Roby Rinda»

La ragazza baciata da Garibaldi

Centenari non nel senso di ricorrenze relative a personaggi famosi, ma di gente viva, anche di condizione modesta, che ha compiuto i cent'anni. E' raro — le eccezioni certo non mancano — che un centenario (o una centenaria), che venga oggi festeggiato perché nato nel 1863, non ricordi Garibaldi, Vittorio Emanuele II e Pio IX; meno, Giuseppe Mazzini.

Qualche anno addietro ne accadde una assai curiosa: in una casa colonica di un'oscura plaga un giornalista, appreso che vi si trovava una vecchina per l'appunto di cent'anni, andò ad intervistarla; e che cosa seppe? Seppe che la vecchina era stata baciata da Garibaldi. I familiari, che erano dei contadini, sollecitarono la loro vegliarda: «Te li ricordi proprio Garibaldi? Com'era? Che cosa ti disse? Via, raccontalo al signore». Il signore, cioè il giornalista, stava tutt'orecchi e con la penna stilografica in mano e il blocco degli appunti sul tavolo. La vecchina non aveva eccessiva voglia di discorrere, ma quegli altri le facevano le mossacce, battevano sulla sua spalla, a un certo punto la minacciarono di mandarla a letto senza cena. Questo fu l'argomento decisivo. La poveretta si guardò intorno smarrita, come se cercasse conforto nei presenti, quindi, a uno sguardo più energico del capoccia, emesso un sospiro, cominciò a dire, con un filo di voce: «Sì, Garibaldi aveva gli occhi celesti e i capelli biondi...». Si fermò: sembrava che non avesse altro da aggiungere. Ma i parenti, agitatissimi, non la lasciarono in pace. «Avanti, avanti, racconta. Questa è l'occasione buona, se le cose importanti non le dici a questo signore qui a chi le vorrai confidare? Su, via, concentrati».

La vecchina aggrottò le sopracciglia, si mise un dito in bocca, guardò in alto, poi, tutt'a un tratto, cominciò a tremare. «O che ti prende? Vuoi fare i capricci peggio dei bambini? Non sei più una bambina, tu lo sai». La vecchia annuì col capo; disse di sì, che non era più una bambina. «E allora, smettila con le bizze». La vecchina, dietro quelle sollecitazioni, prese a piangere. Era un pianto lento, dolce, come raramente si vede. Le lacrime davano a quel volto tatuato dalle rughe quasi un chiaroscuro misterioso. A poco a poco quel pianto si sciolse, miracolosamente, in parole, in parole di uno strano impeto e che producevano anche più strano suono. «Oh, sì, Garibaldi mi baciò». I nipoti e le nuore saltarono: «Ma come? Così senz'altro? E' il modo, questo, d'arrivare di colpo alla fine? Eppure ci sono tutti i precedenti: e tu non puoi averli dimenticati. Garibaldi ti vede, vede te bambina, e così, senza sapere chi tu sia, senza alcuna spiegazione, prende e ti bacia. Ma è assurdo, ma è inverosimile. Non ti sei concentrata abbastanza. Rifletti, cerca di ricordare e racconta. Se vuoi, noi insieme col signore andremo un momento di là, nell'altra stanza, perché tu sia libera di pensare».

Si eseguì quel che fu proposto: e con la vecchina rimase solo il maggiore dei nipoti. Dopo dieci minuti si picchiò alla porta della stanza dove il giornalista era stato fatto entrare. «La nonna ora è pronta. Si è ricordata di ogni cosa. Favorisca». Il giornalista favorì dove la vecchia si trovava e ascoltò la confidenza. «Ricorreva la fiera più importante del vicino paese. Io mi trovavo dinanzi a una baracchina dove una zingara vendeva la fortuna: sa, quelle pianete con su scritto l'avvenire e quattro numeri da giocare al lotto. Chi dava qualche soldo di più poteva farsi leggere nella mano. Per l'appunto io avevo presentato la mano alla donna, e quella stava interpretando il mio futuro, quando si avvicinò un ometto con una bella zazzerina bionda e gli occhi azzurri. Anch'egli desiderava di farsi dir l'avventura, e aspettava che la zingara avesse finito l'operazione che stava compiendo con me. Siccome le cose andavano per le lunghe e la zingara si mostrava preoccupata, quell'uomo, che doveva avere fretta, mormorò: — Ma sì, l'avvenire di questa bambina è tutto splendido, tutto radioso; appena sarà arrivata all'età giusta, sposerà un bel giovane e avrà dei figli e poi dei nipoti che le daranno tanta consolazione. E morirà molto vecchia, oltre i cent'anni. — Detto questo, l'ometto si chinò e mi scoccò un bel bacio sulla gota destra. Intanto si era fatto intorno un po' di gente. A un certo punto, cominciarono a battere le mani e a urlare: "Evviva Garibaldi, evviva Garibaldi". Fu il segno di un entusiasmo generale. Si precipitarono sull'ometto, e chi lo tirava per la giacca, chi lo abbracciava, chi gli baciava le mani. Tutta la gente che si trovava alla fiera si radunò intorno a lui. Uno della folla prese a urlare: "Generale, siamo ai tuoi ordini, è nelle tue mani la nostra vita ma anche la nostra morte. Portaci dove tu vuoi. Ogni sacrificio è bello, se tu lo vuoi". Garibaldi era felice. I suoi occhi diventarono di un azzurro così splendente, che neanche il cielo quando è bello».

Qui la vecchina si fermò; ma era senza fiato, esausta. Là per lì sembrò che stesse per svenire. Accorse immediatamente un nipote per porgerle un «cordiale». Ma gli altri familiari badavano più al giornalista che alla centenaria. Gli dicevano: «Ha sentito bene? Ha capito tutto? Sa, a quell'età si tartaglia un poco. La scusi. Ha visto come era commossa? Lo racconti sul giornale». Il giorno dopo uscì sul giornale, nella pagina di cronaca, un titolo su tre colonne: *La centenaria che fu baciata da Garibaldi*. Ma poi si seppe che mai Garibaldi aveva messo il piede in quella zona, come anche che mai quella donna lo aveva messo fuori.

* *

Non c'è da stupirsi, rientra nella regola — ma ogni regola, ripeto, ha la sua eccezione — che chi è nato cento anni fa debba aver visto uno dei personaggi famosi, di cui ho detto in principio, ma Garibaldi, certo, batte tutti nelle preferenze.

Del resto, è un fenomeno che non accade solo da noi. Qualche anno addietro mi accadde di conoscere in Francia, non a Parigi, una centenaria. Le domandai quale fosse il ricordo che serbava con maggior piacere. Mi rispose: — Napoleone III. «Dove lo vide?» — insistetti. «Nel teatro del paese». «Ma in questo paese — replicai — mi pare che non esista alcun teatro». «Già! — riprese subito la vecchia — non esiste, ma esisteva. E' stato distrutto molti anni fa». Chi mi accompagnava, una persona del luogo, mi informò poi che mai, in quel paesino, c'era stato un teatro.

In genere, i ricordi dei centenari si fissano su personaggi politici, su re, su imperatori, su condottieri. Spesso anche sulle regine, di cui descrivono la grazia. Vengono anche rammentati i grandi attori, i celebri cantanti. E' raro che si abbiano in mente poeti, filosofi, scrittori. Di questi, si vede, i centenari non hanno mai saputo che farsi, neanche quando erano nel fior dell'età.

Luigi M. Personè

ALLE PROSSIME ELEZIONI IN INGHILTERRA

Un notissimo comico candidato conservatore

Jimmy Edwards, che il pubblico inglese conosce per averlo visto moltissime volte al cinema, a teatro e alla televisione, cercherà di strappare ai laburisti il seggio di Paddington - Non lascerà il suo mestiere: lo stipendio di deputato non gli consentirebbe di mantenere i sei «ponies» e di vivere da gran signore

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Jimmy Edwards, un comico di 42 anni d'aspetto falstaffiano, con due baffoni lunghi trenta centimetri, si presenterà come candidato conservatore alle prossime elezioni generali nel collegio di North Paddington a Londra: il locale «esecutivo» del partito ha accettato oggi la sua designazione, suggerita dal precedente candidato, l'avv. Sebag Montefiore e che sarà confermata il 10 aprile prossimo nella tradizionale «riunione d'adozione» del collegio; ci sono tutte le probabilità che Jimmy Edwards vinca ed entri quindi in Parlamento.

Il seggio di Paddington è, infatti, uno dei cosiddetti seggi «marginali», uno di quei seggi cioè che vengono conquistati con una maggioranza molto esigua (nel caso specifico, l'ultima volta vinsero i laburisti per 187 voti): anche per la popolarità di cui gode nel cinema, nel teatro, alla radio e alla televisione, che costituisce un indiscutibile richiamo per l'uomo della strada, Edwards otterrà quasi certamente i floating voters, cioè gl'indecisi, da cui appunto dipende il risultato dell'elezione.

Sarebbe il primo attore comico a essere eletto nella storia parlamentare inglese, e la prospettiva riesce strana anche agl'inglesi, pure abituati ad ogni sorta di stranezze. Che cosa direbbero a Montecitorio se Tognazzi e Rascel vi entrassero come rappresentanti di un partito? A Westminster ci sono già alcuni personaggi originali: il sottosegretario all'Istruzione, per esempio, Christopher Chataway, otto anni fa era campione del mondo dei cinquemila metri di atletica, ma gli attori, specialmente di varietà, non erano mai stati presi in considerazione come parlamentari.

Jimmy Edwards è tuttavia senz'altro un tipo interessante: ha studiato a Cambridge, dove cercò anche di fondare un «antipartito», e ha fatto la guerra meritandosi alcune citazioni per le imprese di pilota della Raf; i suoi interessi sono sempre stati politici, è presidente del sindacato degli attori di varietà e fa parte di alcuni clubs conservatori. Gli amici lo descrivono come un true-blu, cioè un tradizionalista: lo si direbbe tale dalla sola apparenza, è di corporatura enorme, con la faccia rubiconda, i mustacchi che sporgono come braccia, veste sempre col panciotto ed esce sempre con l'ombrello; vive la vita del gentiluomo di campagna ed infatti possiede una villa tenuta nel Sussex.

La sua passione è il polo, il gioco preferito dal principe Filippo, di cui è avversario nel torneo inglese: ha sei ponies che cura personalmente e durante i weekends non è difficile trovarlo a Windsor, il castello della Regina, che discute coi giocatori di corte e qualche volta con la stessa Elisabetta. Proprio a Windsor è cominciata la sua carriera politica: l'avvocato Sebag Montefiore, che fa a tempo perso il cronista delle partite di polo, gli ha suggerito di succedergli come candidato a Paddington.

Come ha fatto un uomo di gusti così britannici e dignitosi a svolgere un'attività, che non è considerata affatto conveniente, come quella del comico? «Colpa della guerra» dice Jimmy Edwards. Si accorse nell'aviazione che aveva il dono di far ridere la gente, ed i commilitoni volevano che recitasse per loro tutti i giorni; quando fu congedato, l'unico mestiere che aveva in mano era quello del buffone. «Ma mi ci sono affezionato — egli ammette — e poi rende moltissimo, non l'abbandonerò neppure se diverrò deputato; col solo stipendio di onorevole non riuscirei mai a mantenere sei cavalli».

In tutta serietà Jimmy Edwards aggiunge che spera che Macmillan non indica le elezioni prima dell'anno prossimo: «Ho già firmato parecchi contratti per dei film e delle commedie e non vorrei essere privato dei loro proventi» ha confidato; egli dice con molta modestia che non vuol diventare primo ministro, ma è certo di poter aiutare i suoi elettori, specialmente per le tasse, un argomento che gli sta molto a cuore; anche l'istruzione e l'edilizia sono ritenuti suoi cavalli di battaglia, insomma tutti gli affari d'ordinaria amministrazione cadrebbero sotto la critica: «Io mi vedo come un riformatore» ha concluso.

Jimmy Edwards, che ha acquistato fama internazionale coi film: «Tre uomini in barca per non parlare di un cane», tratto dal celebre romanzo di Jerome, è già stato fatto oggetto di una satira feroce: egli ha interpretato alla televisione «Le sette facce di Jimmy» e «Altre sei facce di Jimmy». Ha detto un suo collega: in tutto sono tredici facce, undici di più di quelle di un normale deputato! Il laburista Parkin, che occupa ora il seggio di North Paddington, ha commentato ironicamente: «I conservatori sono tutti buffoni, uno più o uno meno...». Sull'«Evening Standard» è apparsa una vignetta, in cui si vede Jimmy Edwards che guida una «troupe» di pagliacci nelle sembianze di Macmillan, di Lord Home e del Lord del Sigillo privato, Heath, ma Jimmy Edwards non si sgomenta: «Sarò un ottimo deputato» — assicura, — ed è tanto serio che si dimentica di ridere.

m. m.

Jimmy Edwards a una festa a Londra in un locale notturno (Telefoto)

Con la candidatura di Jimmy Edwards, l'orologio della Torre di Westminster, anziché «Big Ben», sarà chiamato «Big Jim» (Dis. di Franklin sul Daily Mirror)

Due settimane di perizia per il «plagio» di Sanremo

La eseguirà il direttore del Conservatorio di Milano

Milano, venerdì sera.

(g. m.) Il maestro Jacopo Napoli, direttore del Conservatorio milanese, nominato perito d'ufficio nella vertenza fra il cantante Tony Renis e il maestro Pasquale Frustaci, ha prestato giuramento ieri nello studio del primo pretore di Milano. Ora dovrà stabilire se la canzone vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo è stata composta sul motivo di *Quelli della mia età* del maestro Pasquale Frustaci, e se è quindi ravvisabile il reato di plagio. Solo dopo che egli avrà presentato le sue conclusioni, il pretore Massa deciderà se accogliere la istanza di sequestro della canzone *Uno per tutte*.

Il musicista ha chiesto almeno 15 giorni di tempo per rispondere ai quesiti che gli sono stati posti. Il giudice gli ha consegnato le due perizie presentate dalle parti e tutto il materiale discografico allegato, e ha fissato a venti giorni da ieri il termine entro il quale il direttore del Conservatorio dovrà depositare la propria perizia.

AL TRIBUNALE DI PERUGIA UNA COMPLESSA STORIA

Nove persone (tra cui un monsignore) processate per circonvenzione d'incapace

La vicenda legata al patrimonio ingente di un anziano patrizio fiorentino, interdetto per il suo precario stato di salute - Egli, nel giro di 4 anni, avrebbe perduto 300 milioni - Fra gli imputati anche tre avvocati, un insegnante e un geometra - Tre condanne e sei assoluzioni con formula piena

Nostro servizio particolare

Perugia, venerdì sera.

Tre condanne, fra cui quella di un monsignore, e sei assoluzioni con formula piena: questo il bilancio di un delicato processo per circonvenzione di incapace, svoltosi dinanzi ai giudici del tribunale di Perugia.

Due anni e tre mesi sono stati inflitti al prelato, mons. Luigi Perriccioli, 2 anni all'insegnante Pietro Casaioli e tre anni a Luciano Negri. Ai tre imputati ritenuti responsabili di circonvenzione è stato concesso il beneficio di due condoni, quello del '59 e quello di quest'anno, per cui, qualora siano definitivamente condannati, non saranno costretti a varcare le porte del carcere. Con la stessa sentenza, i giudici hanno assolto con formula piena tre avvocati, un geometra e due altri imputati di minor rilievo.

La vicenda alla quale il Tribunale ha messo la parola fine è legata al patrimonio ingente di un patrizio fiorentino, il conte Giacomo Gambaro di 70 anni, interdetto per il suo precario stato di salute. Secondo l'accusa, ben nove persone avrebbero indotto il patrizio a compiere atti pregiudizievoli ai suoi interessi.

Il nome del conte Gambaro è legato a un notevole lascito che egli fece, insieme con la consorte contessa Maria Barabino, al santuario della Madonna di Fatima di Città della Pieve, in Umbria. I coniugi, nel 1951, entrarono in contatto con numerose persone che li indussero a compiere speculazioni commerciali che, matematicamente, si concludevano a loro svantaggio. Il patrimonio, una volta cospicuo, si era nel 1954 talmente assottigliato che un fratello del conte, l'avvocato Giovanni Battista Gambaro, chiese al tribunale di Firenze l'interdizione del congiunto. Nel 1955 decedeva la contessa Barabino, che lasciava tutti i suoi averi al santuario, del quale era rettore perpetuo mons. Luigi Perriccioli. Al marito rimanevano 5 poderi della tenuta di Panicale, ville a Firenze e a Panicale, l'usufrutto di ogni cespite e altri immobili.

L'azione per la interdizione fu interrotta dall'avvocato Gambaro, e il conte nominò suo procuratore l'avvocato Renato Manetti, il quale per sistemare definitivamente la situazione patrimoniale del conte, concluse un compromesso di vendita dei cinque poderi di Panicale per 32 milioni di lire. All'insaputa di tutti, il conte Gambaro il 10 agosto 1956 alienò i poderi in favore di mons. Perriccioli, che si accollò 21 milioni di debiti del patrizio e gli assicurò una rendita di 250 mila lire al mese. Il giorno dopo, però, l'avv. Manetti vendette gli stessi poderi a coloro con i quali in precedenza aveva effettuato il «compromesso»: nell'affare svolse le funzioni di mediatore il geometra Mario Calabrò.

Il P.M., ritenendo che sul patrizio fiorentino fossero state esercitate delle pressioni, iniziò l'azione penale contro mons. Perriccioli ed altre persone, ma il giudice istruttore prosciolse il prelato e gli altri imputati con formula piena. Il procuratore generale impugnò la sentenza e al termine di una nuova istruttoria furono rinviati a giudizio mons. Perriccioli ed altre otto persone.

Luciano Negri — ora condannato a tre anni — si fece versare dal patrizio, a titolo di beneficenza, circa 12 milioni di lire. Pietro Casaioli — condannato a due anni — indusse il conte Gambaro a rilasciargli una dichiarazione nella quale il patrizio si riconosceva debitore di circa due milioni e cinquecentomila lire. Questi gli aspetti più clamorosi della delicata vicenda.

Durante il processo si è svolta una polemica sulle effettive capacità di intendere e volere del conte, considerato soltanto «deficiente psichico». Al termine della requisitoria, il rappresentante dell'accusa chiese la condanna degli imputati complessivamente a 30 anni e cinque mesi di reclusione. L'accusatore propose peraltro la assoluzione per insufficienza di prove dei due avvocati Domenico Pezzatini e Mario Pistellini, quella perché il fatto non sussiste dell'avv. Domenico Paltracca, accusato di aver «sequestrato» il conte in casa sua. Il danno riportato dal nobile sarebbe, secondo il P.M., superiore ai 300 milioni di lire, volatilizzatisi in circa 4 anni.

I difensori hanno contestato che le condizioni mentali del patrizio non erano tali da impedirgli di intendere e volere e che gli atti di vendita furono tutti formalmente ineccepibili. Ed i giudici hanno finito, sia pure parzialmente, per accogliere questa tesi: hanno assolto sei imputati e ne hanno condannato tre: monsignor Luigi Perriccioli, Luciano Negri e Piero Casaioli.

g. g.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Urano, trigono a Marte; Giove congiunto a Marte. **Alti e bassi:** avvenimenti contrastanti che non intralceranno la conclusione di una buona giornata. Attese prolungate che non dovranno scoraggiarvi. Con la saggezza rimedierete a molte cose. Informazione che giunge a proposito. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario - *Lavoro:* supererete ogni avversità e riuscirete a sfruttare una buona occasione. Il momento è interessante per le azioni repentine. - *Vita affettiva:* il caso permetterà un mutamento di opinioni nei vostri confronti. Una certa persona vi cercherà. - *Salute:* accennate i vostri disturbi al medico. Sarà trovato il rimedio adatto ai vostri mali.

Leone - *Lavoro:* innovazioni utili o scoperte che vi faranno apprezzare e riconoscere come persona intelligente. - *Vita affettiva:* inclinazione alla gelosia e ai capricci. Controllate meglio la vostra incostanza. - *Salute:* è bene non seguire i suggerimenti non dettati da un medico in gamba.

Ariete - *Lavoro:* la fortuna favorirà tutto ciò che vorrete fare. Tuttavia per garantirvi il successo avrete bisogno di consigli: badate di non affidarvi al primo venuto. - *Vita affettiva:* un rifiuto complicherà una situazione già tesa. Avventura mancata o interrotta. - *Salute:* ricorrete ai rimedi naturali.

Previsioni generiche per i nati delle costellazioni del **Toro:** guadagnerete terreno grazie a un dono. Fermezza e ottimismo premiati. **Gemelli:** denaro che credevate perduto e che scoprirete invece recuperabile. Azione intimidatoria. **Cancro:** fortificatevi per non cedere ai sentimentalismi. Visita gradevole di chi vi ama. **Vergine:** sul lavoro realizzate e non fatevi scalzare da gente che vale molto meno di voi. **Bilancia:** le influenze astrali gioveranno maggiormente alle relazioni affettive. Sul lavoro le idee saranno più chiare del solito e vi permetteranno di fare cose buone. **Scorpione:** un tipo al quale siete legati da affetto vi verrà in aiuto per risolvere un dilemma. Qualcuno ha bisogno della vostra mano amica. **Capricorno:** seguite le vostre idee. **Acquario:** la gelosia di qualcuno vi sbarrerà il passo. Non lasciatevi intimidire. Rivendicazioni certe. **Pesci:** non illudetevi; siete circondati da impostori. Troncate ogni rapporto inutile.

T. Palamidessi

L'"asta,, milanese è durata tre giorni, da martedì a ieri

Alla "Finarte,, sono stati venduti quadri per oltre duecento milioni

Il livello massimo è stato toccato da un'opera di allievo di Leonardo, Cesare da Sesto

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Le tre vendite all'asta che la Finarte di Milano ha organizzato all'Angelicum — dedicate nei giorni di martedì e mercoledì ad opere di pittura, dai «primitivi» fino ai maestri del primo Novecento, e ieri giovedì ad importanti e preziosi oggetti di scavo — si sono concluse con un netto successo di vendita. Sui 156 quadri proposti se ne è venduto oltre l'ottanta per cento. La cifra complessiva pare abbia superato i duecento milioni.

Nella prima serata sono stati particolarmente contesi una copia di Lorenzo Lotto raffigurante due scene di martirio e un'opera di Armando Spadini «Donne e bambini», aggiudicate egualmente per 6.500.000 lire. I cinque milioni sono stati raggiunti da una «Santa Martire» di Ambrogio da Fossano. Per quattro milioni è stata venduta una «Madonna con bambino» di Andrea Previtali e il «canestro con fiori» di Francesco Guardi. Buone cifre hanno pure raggiunto la «Testa di vecchio» di Francesco Guardi e «Il sacrificio di Polissena» di Giovambattista Pittoni. Invenduta è rimasta invece la «Figura di Sibilla» del Correggio, il cui prezzo base era di trenta milioni.

Nella seconda serata, che ha visto un pubblico ancora più numeroso, sono state vendute opere interessanti, come due Van Dyck: «Ritratto della marchesa Spinola» per 9 milioni 500.000 e «L'abatino» a 4.500.000. Insospettata è stata la cifra raggiunta da un'opera di un allievo di Leonardo, Cesare da Sesto: «Gesù Bambino e San Giovanni», 11.250.000. I due Baschenis raffiguranti «Strumenti musicali» sono stati ceduti complessivamente per 9.750.000. Un importante quadro di Gerolamo Di Benevento è stato aggiudicato per 6.400.000. Come già nella prima serata, in cui si sono viste opere del Ruoppolo raggiungere la insperata cifra di 3.800.000, così, nella seconda, due piccole vedute di Giacomo Guardi sono salite al 3.750.000. D'altra parte, sorprese di questo genere non erano mancate nemmeno nell'asta dello scorso anno, che vide «Una figura di vecchia» del Todeschini sorpassare i 3 milioni.

In questi giorni si è notato, nei compratori, un atteggiamento piuttosto incline verso i primitivi e fondo oro» e le opere del Cinquecento. Parallelamente sembra diminuito, almeno in parte, l'interesse verso il Settecento. Un risveglio abbastanza notevole hanno avuto le poche opere proposte dell'Ottocento.

Nell'ultima serata gli oggetti di scavo, di cui già il giorno precedente erano stati posti in vendita una ventina di pezzi, hanno trovato un pubblico di collezionisti molto attento e preparato, che si è assicurato opere di grande interesse. Lo stesso Stato italiano ha acquistato, per le sue gallerie, tre pezzi di straordinario valore artistico e storico e ne ha «catalogati» altri quattro. I vetri di scavo hanno raggiunto cifre dalle cinquantamila alle duecentomila, secondo la rispettiva qualità. I prezzi più alti sono stati raggiunti da opere attiche: due milioni per una anfora a figure e 1.900.000 per un cratere a colonnette, 1 milione 800.000 per un'ydria; un'altra ydria è stata aggiudicata a 1.200.000.

Tra gli oggetti etruschi, un candelabro in bronzo è stato venduto a 950.000 lire, a 800.000 una tazza con decorazioni e figure. A eguai prezzo è stato ceduto un cratere apulo a colonnette. E' da notare che a tutti i prezzi che abbiamo indicato, va aggiunto un dieci per cento che spetta alla Finarte come diritti d'asta, più Ige.

Franco Piccinini

Bipantol
lozione
la medicina dei capelli
I loro capelli sono folti, soffici, puliti; li curano ogni mattina con Bipantol.

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA ROMA 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

SALOTTI e POLTRONE
F. Cerutti
SPECIALITA' DIVANI A LETTO
Torino - Via Garibaldi 8 - Telef. 527.607

La moda

«Tailleurs» con cintura

Per la prossima primavera vi è la tendenza a realizzare i «tailleurs» con la giacca lunga. La linea di queste giacche è generalmente morbida, pur mantenendo una elegante aderenza in vita, ma il favore della clientela femminile sembra andare a un particolare complemento dell'abbigliamento, la cintura. Con questo non vogliamo dire che il «tailleur» con cintura sia il predominante, ma è un fatto ch'esso sta conquistando una sempre maggiore popolarità. D'altra parte tale propensione è pienamente giustificata qualora si pensi che diverse donne, e specialmente quelle con la vita snella, non si sentono esteticamente a loro agio senza una cintura. Nella maggioranza dei casi la aggiungono non solo ai «tailleurs», ma anche agli scamiciati, che pur potrebbero farne benissimo a meno. Per questa ragione diversi figurinisti hanno provveduto a realizzare modelli ai quali può essere o meno unita la cintura. D'altra parte va ancora detto che gli abiti con cintura non sono propriamente una novità. Essi avevano fatto la loro prima apparizione diversi anni fa e non si può dire che non avessero riscosso un ampio successo, perché già allora ci capi come una striscia di stoffa o di pelle in vita riesca a mutare incredibilmente l'effetto generale di un capo di vestiario.

Il «tailleur» qui accanto raffigurato, un modello di Davidow, è stato ideato per essere portato con la cintura, che nel caso specifico è di cuoio nero. Essa termina con un morbido nodo sul davanti e contribuisce moltissimo a dare una linea particolare alla figura. Infatti imprime al corpino un leggero effetto blusante facendo assumere al capo di vestiario un'aria assai elegante e sofisticata. Il tessuto è una lana color «cognac» tutta macchiettata di nero. Le maniche, con l'attaccatura poco più giù della spalla, sono lunghe sino al di sotto del gomito. Molto giovanile la gonna con le sue pieghe a scatola.

La salute

La tosse che fa svenire

Tempo addietro, un automobilista perdette il controllo della sua macchina, investendo un pedone ed uccidendolo. Tutto quello che seppe ricordare fu che, qualche istante prima dell'incidente aveva avuto un forte attacco di tosse. I medici accertarono che l'investitore non era ubriaco, che le sue condizioni mentali erano normali, come era normale il coordinamento dei movimenti. L'automobilista aveva avuto una sincope, per effetto di un attacco di tosse spasmodica, e in tal senso i medici deposero al processo.

Questa condizione non è comune, ma parecchi casi sono già stati citati da riviste mediche. Le serie conseguenze che si sono registrate mostrano che le vittime di questa manifestazione non dovrebbero guidare veicoli a motore.

La tosse fa scattare un riflesso che rallenta le pulsazioni o abbassa la pressione arteriosa. Nei casi di cui abbiamo parlato, si arresta momentaneamente l'afflusso del sangue al cervello e l'individuo ha la sensazione di piombare nelle tenebre, quando non perde i sensi. E' questo basta per abbandonare il volante e finir con la macchina fuori di strada.

Noi non sappiamo perché certe persone svengono più facilmente delle altre. Probabilmente entrano in gioco fattori ereditari per cui il sistema nervoso diventa ipersensibile a certi riflessi. Come si sa, ci sono persone che perdono i sensi alla vista del sangue. Ad altre succede quando avvertono un odore repellente o un dolore temuto (talvolta basta la puntura dell'ago ipodermico). In genere lo svenimento è preceduto da debolezza, vertigini, annebbiamento della vista, pallore e sudorazione.

Non sono cannibali...

«Suppongo — scrive il signor T. O. — che nella leucemia le cellule bianche divorino i globuli rossi...». No. La vostra supposizione è sbagliata. Nella leucemia, le cellule bianche straripano tumultuosamente, passando da 7-8 mila per millimetro cubo di sangue a oltre 50 mila. Così alterato, il sangue non può più assolvere i compiti nutritivi che gli sono affidati.

Salicilati nel latte

«Se prendo qualche compressa di salicilato con un po' d'acqua — dice la signora A. M. G. — mi viene acidità di stomaco. Questo non accade se invece dell'acqua prendo un sorso di latte. Come si spiega?». Il latte tende ad alcalinizzare la leggera acidità delle sostanze contenute nelle compresse di salicilato.

La bellezza

Esperti per il trucco

Se non sapete come applicare il trucco, la cosa migliore da farsi è rivolgersi ad un esperto il quale con la sua capacità ed il suo colpo d'occhio da professionista sarà sicuramente in grado di consigliarvi per il meglio. Non partite mai dal presupposto che non avete bisogno di consigli: la delicata operazione del trucco non consiste infatti soltanto nell'applicazione del rossetto e di un po' di cipria. E' inevitabile che vedendo altre donne che usano la matita per gli occhi o l'ombretto per le palpebre, venga anche a voi il desiderio di fare altrettanto. In questi casi però ricordate che l'impiego di questi due cosmetici, pur non presentando nulla di particolarmente complicato, richiede una certa abilità e che quindi è preferibile avere indicazioni su come fare da un esperto, anziché procedere ad esperimenti che potrebbero essere la causa di brutte figure quando vi troviate tra conoscenti ed amici.

Vi riferiamo qui di seguito le impressioni di un giovanotto la cui fidanzata aveva deciso improvvisamente di mutare il suo trucco. «L'attendevo come al solito all'angolo della strada — ha detto — e quando la vidi arrivare rimasi allibito. Pensai di aver visto male, ma allorché le fui vicino, mi colse irrefrenabile il desiderio di scappare. Aveva il viso trasformato in una maschera. Decisi, per il suo e per il mio bene, di farle notare l'errore commesso truccandosi in quel modo infame, e debbo riconoscere che mi ascoltò compunta. Per prima cosa le feci notare che aveva applicato il fondo tinta in maniera esagerata, scegliendo per di più un colore non adatto a lei. Usando la matita per le sopracciglia, aveva avuto la mano tanto pesante da trasformarle in due archi del tutto antiestetici. Anche il belletto per le guance e il rossetto per le labbra erano stati dati in maniera veramente esagerata, senza contare che per la bocca aveva scelto una gradazione di tinta che non si intonava all'abito che indossava».

Possiamo concludere questa pungente ma obiettiva critica dicendo che sono pochi gli uomini i quali respingono a priori l'uso dei cosmetici. Essi per altro andranno applicati in modo da porre in risalto i pregi naturali di una donna. Evitate quindi le esagerazioni in quanto esse non possono che esser controproducenti nei confronti del vostro aspetto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18856 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,36 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 150 per parola

RIC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

ALGOR
LAVATRICI FRIGORIFERI CUCINE
Presenta:

la più classica, la più pratica
lavatrice
SUPERAUTOMATICA
Garanzia 24 Mesi ◆ L. 195.000 Esclusi dazio e Ige
INTERAMENTE BREVETTATA ◆ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ◆ SMALTATURA ESTERNA TOTALE ◆ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ◆ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ◆ RUOTE AUTOREGOLABILI E ORIENTABILI ◆ MASSIMA SILENZIOSITÀ E PERFETTA STABILITÀ ◆ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5
SERVIZIO VENDITE ALGOR - MILANO - VIA JENNER 28/48

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, 125 angolo Corso Dante

(Continua a pag. 8)

L'inchiesta sul delitto di Asti

Forse ha già un volto l'uccisore della maestra

La polizia segue diverse tracce - Un giovane sospetto «fermato» nella notte e poi rilasciato - Domani i funerali dell'ottuagenaria insegnante: ha destinato due milioni dei suoi risparmi a una borsa di studio per gli scolari poveri

La signora Adelina Castigliano, abitante a Ciriè, col marito, l'unica parente della vittima, è accorsa ieri ad Asti. A destra, la signora Anna De Simone, vicina di casa della maestra, e la figlia (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, venerdì sera.

L'inchiesta della polizia sulla tragica fine della maestra Cleopatra Bellaudi, ottantaquattrenne — che un rapinatore ha ucciso a pugni, martedì, nella sua casa di corso Alfieri 228 — è giunta stamane a un punto decisivo. Gli inquirenti sono in possesso di alcune tracce, forse già conoscono — sia pure sommariamente — il volto del bandito. Pare che l'insegnante, nella violenta colluttazione che ebbe col rapinatore, si sia difesa accanitamente e abbia graffiato il giovane al viso e alle mani. Questo può essere l'elemento capace di tradire il rapinatore. Stanotte gli agenti della Mobile hanno compiuto il «fermo» di un sospetto, un giovane sui 20 anni, che — a quanto si diceva — affermava di «sapere qualcosa» sul delitto che ha scosso così profondamente l'opinione pubblica di Asti. Portato in questura e interrogato per due ore, il giovane ha presentato un alibi ch'è stato ritenuto valido. L'indiziato, prima dell'alba, è stato riposto in libertà.

Oggi alle 15 il perito medico legale compie l'autopsia sulla salma della maestra. Deve accertare quali lesioni hanno causato la morte. Riferirà poi al magistrato entro il termine di quaranta giorni. La perizia necroscopica ha luogo nella camera mortuaria del cimitero. Sarà presente un magistrato. Dal cimitero, domattina, muoveranno i funerali della vecchia maestra. Cleopatra Bellaudi — nel suo testamento — ha lasciato detto che non desidera accompagnamento e fiori. Vuole esequie semplicissime, senza fasto, quasi umili così come si è svolta la sua vita fra la piccola casa di corso Alfieri e le aule delle scuole elementari «San Pietro», «Dante» e «Carducci» in cui insegnò per oltre quarantasette anni. Con le sue ultime volontà la maestra ha destinato due milioni per una borsa di studio; quanto rimarrà dei risparmi ch'ella ha accumulato in una cassetta di sicurezza in banca dovrà essere donato ad opere di beneficenza, specie all'infanzia abbandonata.

L'estremo pensiero dell'insegnante è stato rivolto alla scuola, agli alunni che avevano riempito per tanti anni la sua vita ormai priva di profondi affetti. Rimasta orfana dei genitori nel 1920, Cleopatra Bellaudi non si era sposata; aveva preferito dedicarsi completamente all'insegnamento. Donna attivissima, energica — e quando occorreva severa — la maestra aveva organizzato un doposcuola gratuito; le sue vacanze estive le dedicava a dare lezioni ai ripetenti. Era andata in pensione molto tardi, oltre i limiti di età perché, nell'immediato dopoguerra, le maestre scarseggiavano. Da quindici anni non insegnava più e la pensione che riceveva (70 mila lire al mese) gli era più che sufficiente per vivere. Così, anno per anno, accumulava risparmi e li depositava in banca. Forse qualcuno la giudicava troppo parsimoniosa; in realtà, l'insegnante pensava soltanto a raccogliere il denaro sufficiente per istituire una borsa di studio per gli scolari poveri.

Il giovane bandito che l'ha aggredita in casa, aferrandola colpi e pugni e stringendole il collo con un «foulard» fin quasi a strozzarla per farle rivelare il nascondiglio di quelle 300 mila lire che aveva riscosso alla Posta, forse non è di Asti. C'è chi crede ch'egli sia giunto di fuori — magari da Torino — e abbia compiuto la rapina su indicazioni fornitegli da qualcuno che conosceva abbastanza bene le abitudini della maestra, di qualcuno che l'aveva vista maneggiare grosse somme di denaro. La polizia è convinta che l'uccisore dell'insegnante non abbia potuto passare inosservato ma le cinque famiglie che abitano nello stabile di corso Alfieri 228 hanno affermato, concordemente, di non avere mai notato alcun individuo sospetto sulle malandate scale di casa. Le loro dichiarazioni sono ancora stamane al vaglio della polizia che ha già riferito dettagliatamente alla Procura della Repubblica.

Giuseppe Mayda

Rubata in una cappella una statua della Madonna

Alessandria, venerdì sera.

(p. c.) Un furto sacrilego e peraltro alquanto insolito è stato compiuto da ignoti ladri in località Madonnina del comune di Villamiroglio. Da una piccola cappella è stata rubata la statua in legno della Madonna della Neve, alta un metro e venti, nonché due grossi candelabri. Il furto è stato scoperto dalla custode di quel sacro recinto, Maria Giulito, la quale, aperta la cappella per la pulizia settimanale, l'ha trovata pressoché vuota. I carabinieri di Alessandria stanno svolgendo indagini.

Ragazzo fuggito da Torino fermato in stazione a Vercelli

Vercelli, venerdì sera.

(o. a.) Ieri sera agenti della polizia ferroviaria del comando di Vercelli scorgevano un ragazzo che si aggirava per la stazione. Gli agenti lo fermavano e gli chiedevano chi fosse e come si trovasse a quell'ora (mezzanotte) alla stazione. Il ragazzo cercò lì per lì di inventare una ragione plausibile, ma non vi riuscì. Allora confessò. Disse di chiamarsi Renato Motto, di avere quindici anni, di essere studente e di essersi allontanato qualche ora prima dalla sua abitazione, in corso Brescia 4 bis, per spirito di avventura. Venne tradotto al comando. Poi col primo treno in partenza per Torino il ragazzo è stato riconsegnato ai genitori, che lo attendevano trepidanti.

Sono giovani e belle, ma...

Non trovano marito le tre figlie di Faruk

Il padre esige che sposino dei correligionari ed esse non vogliono finire in un harem - Attendono, pazienti, il loro destino in una sontuosa villa sul lago di Ginevra

Nostro servizio particolare

Losanna, venerdì sera.

Nella vicina Cully, in una gran villa dal parco digradante verso il lago, vivono tre belle ragazze. Sono arabe, sono principesse, figlie di uno dei più favolosi ex re del mondo: Faruk. Nulla manca per rendere felice la loro vita. Nulla tranne una cosa: l'amore.

Ferial, Fawzia e Fadia non sono felici. Come tutte le ragazze di questo mondo pensano al matrimonio, ma questa prospettiva per loro, proprio per loro che potrebbero apparire favorite dalla sorte che le ha poste in un ambiente da molti invidiato, è molto lontana. Perché le loro nozze sono condizionate dal padre, affettuoso ma autoritario, deciso ad assicurare loro un marito che faccia parlare il mondo.

Il che non sarebbe difficile, per tre principesse che non solo sono belle, simpatiche e intelligenti, ma garantiscono anche una dote non trascurabile: ma c'è una clausola: che lo sposo deve appartenere alla loro religione, anzi, alla loro setta, ed essere persona di rango. E ciò non è facile.

«Perché — spiegano le tre ragazze — è vero che siamo musulmane, ma apparteniamo alla setta Adjemita. E sono pochi i fedeli, e, per quanto ci risulta, non c'è nessun principe né nobile. Potremmo forse ottenere di poter sposare uno yemenita, ma questa è una delle razze più medioevali degli arabi. Perché vivono ancora con gli harem, e capirete che dopo dieci anni di Svizzera non possiamo nemmeno pensare ad una simile eventualità. Non ci resta che sperare in un innamorato qualunque che piaccia al papà, ma ciò non è facile».

Pare incredibile, ma a parlare così nel XX secolo sono tre ragazze moderne, dalla vita indipendente, che studiano, lavorano, e frequentano il jet fiore della high life mondiale. Ferial ha 23 anni e insegna stenodattilografia alla scuola Hermes di Losanna. Fawzia ha 21 anni; studia alla scuola interpreti di Ginevra e parla già cinque lingue: francese, inglese, tedesco, italiano e arabo. Ogni giorno va e torna da Ginevra in treno. Infine la più giovane: Fadia, di 19 anni, appena uscita dal collegio; non ha ancora deciso che strada scegliere.

Sono figlie della prima moglie di Faruk; Safinaz Zulficar, che fu rimpiazzata nel cuore del monarca egiziano da Narriman. Ora essa vive al Cairo ed è troppo lontana per occuparsi dell'educazione delle sue ragazze. Ed il padre è implacabile: ha incaricato una anziana signorina francese, M.lle Tabouret, di vegliare sulla vita sentimentale delle sue figlie. Può essere tranquilla: tra delle figlie obbidienti ma infelici.

l. br.

Fadia, di diciannove anni

Ferial, di ventitré anni

Fawzia, di ventun anni

Dopo quattro giorni di acceso dibattito

Il parlamento somalo approva la rottura dei rapporti con Londra

Situazione tesa nei territori già appartenenti all'Italia e alla Gran Bretagna, e nella parte settentrionale del Kenia: la Somalia vorrebbe annettersela e l'Inghilterra è contraria - Peggiorano i rapporti tra Mogadiscio e Addis Abeba: un aereo somalo, con a bordo anche un istruttore italiano, costretto ad atterrare in territorio etiopico

Nostro servizio particolare

Mogadiscio, venerdì sera.

La crisi in atto nei rapporti fra la giovane repubblica somala e la Gran Bretagna si è sensibilmente acuita nelle ultime ore in conseguenza della decisione, approvata a stragrande maggioranza dal Parlamento somalo, di rompere le relazioni diplomatiche con il governo londinese.

Il voto ha concluso un acceso dibattito di quattro giorni, nel corso del quale più d'un oratore ha lanciato accuse anche contro gli Stati Uniti che forniscono aiuti militari alla vicina Etiopia mentre hanno rifiutato di aiutare militarmente la Somalia. La proposta di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna è stata approvata con 74 voti favorevoli e quattordici contrari, mentre trentadue erano i parlamentari assenti.

Come è noto, la crisi è centrata sul futuro della provincia settentrionale del Kenia la cui popolazione è in grandissima maggioranza composta di tribù somale.

Il governo britannico non accetta la richiesta somala perché quel territorio le sia assegnato. Anzi la scorsa settimana Duncan Sandys, Ministro britannico per le colonie, ha esplicitamente dichiarato che la provincia resterà a far parte del Kenia anche dopo che la colonia avrà ottenuto l'indipendenza.

Nè a soddisfare il governo e l'opinione pubblica somala è bastata l'assicurazione, data da Sandys Duncan, che quel territorio godrà — come provincia del Kenya indipendente — di ampia autonomia.

La situazione è quanto mai tesa sia a Mogadiscio che negli altri centri della giovane repubblica, sia oltre confine, nelle terre contese. Risulta che in tutta la Somalia affluiscono numerosi ai centri di reclutamento i volontari che aspirano a far parte della «riserva giovanile» la cui costituzione è stata decisa tre giorni or sono. Pressoché totalitario è anche l'afflusso dei veterani che si presentano ai comandi territoriali per essere arruolati, anche se fino ad ora la mobilitazione generale non è stata ufficialmente dichiarata.

Il personale diplomatico e consolare britannico sta preparando i bagagli, pronto a lasciare il paese non appena il governo di Mogadiscio comunicherà ufficialmente a quello di Londra la sua decisione di non aver più rapporti diplomatici con la Gran Bretagna.

Mentre a Mogadiscio i cittadini britannici cercano di restare il più possibile nelle abitazioni, senza farsi vedere in giro, nei centri dell'interno essi — specialmente le donne ed i bambini — lasciano le loro case e si trasferiscono nella capitale dove più facile è per lo stesso governo somalo garantirne l'incolumità. Assicurazioni per la incolumità e la protezione dei cittadini britannici sono state fornite ieri sera dal Ministro somalo degli Esteri all'ambasciatore di Gran Bretagna.

Nella capitale i crocevia più importanti sono controllati da reparti dell'esercito somalo mentre pattuglie di soldati e di agenti della polizia somala perlustrano le strade pronte ad intervenire in caso di disordini.

Analoghe misure di cautela sono state adottate dai britannici oltre confine, nel distretto che la Somalia chiede sia staccato dal Kenya e le sia assegnato «come vuole la stragrande maggioranza della popolazione che vi vive». Le autorità britanniche del resto non nascondono affatto che in quella zona esiste un vivace irredentismo somalo e che la situazione dell'ordine pubblico è quanto mai precaria, tanto più che di qua dal confine, in territorio somalo, sono concentrati reparti armati di volontari che, se non altro per lo scarso o nullo addestramento ricevuto, sono indisciplinati ed irrequieti.

Un altro motivo di preoccupazione è stato dato dal forzato atterraggio in territorio etiopico di un aereo somalo avente a bordo alcuni ufficiali dell'aviazione militare ed un istruttore italiano. L'aereo è stato sequestrato dalle autorità etiopiche. Secondo il governo somalo, l'aereo, partito da Mogadiscio, avrebbe dovuto atterrare a Galcaio ma, persa la rotta, è stato costretto a scendere oltre il confine etiopico: in una zona che la Somalia considera illegittimamente assoggettata alla sovranità del Negus in quanto somala. Al ministero degli Esteri si ritiene che l'atterraggio dell'aereo acuirà la tensione con la Etiopia.

Samuele Salerno

Al capezzale di Maria Pia

L'ex-sovrano e Maria José starebbero per riconciliarsi

Vive preoccupazioni in casa Savoia per il comportamento dei principi, troppo spesso sulla cronaca dei giornali

Il principe Alessandro di Jugoslavia, marito di Maria Pia, lascia la clinica con la principessa Olga di Grecia, dopo aver fatto visita ai gemelli (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Si saprà in giornata perché il principe Alessandro Karageorgevic di Jugoslavia, marito di Maria Pia di Savoia, ha tenuto finora segreta la nascita dei due figli venuti al mondo lunedì scorso e ai quali sono stati imposti i nomi di Elena e di Sergio. Ciò forse perché l'ostetrico, il prof. Thibaut Lamnec, era preoccupato per la salute dei due gemelli i quali pesavano alla nascita soltanto chilogrammi 2,300 e 2,800.

Fino a ieri, infatti, ci siamo scontrati in un muro di silenzio tanto alla clinica «La Chesnaie du Belvédère» di Boulogne-sur-Seine, dove è avvenuto il parto, come alla villa Le Hameau di Versailles, dove abitano da parecchi anni i coniugi Karageorgevic.

L'ex regina Maria José è già a Parigi con i figli Vittorio Emanuele e Maria Gabriella e si attende da un momento all'altro l'arrivo dell'ex re Umberto che, com'è noto, vive separato dalla consorte ed abita a Cascais (Portogallo). Gli ex sovrani, che non si vedono da parecchio tempo, avranno così l'occasione di esaminare insieme il problema dei figli che, a quanto si assicura a Parigi negli ambienti vicini a Maria Pia danno loro motivo di vive preoccupazioni. Gli amori di Vittorio Emanuele, i flirts di Maria Gabriella e di Maria Beatrice, riempiono infatti almeno ogni settimana una colonna di spazio su qualche periodico parigino. Proprio mercoledì France Dimanche ha pubblicato un lungo articolo col quale asserisce che Vittorio Emanuele ha rinunciato definitivamente a sposare Marina Doria, come rinunciò a Dominique Claudel, perché non vuol perdere le sia pur minimissime — si può dire inesistenti — possibilità di salire un giorno sul trono d'Italia.

La famiglia Savoia è diventata, come Soraya, come Martine Carol, Brigitte Bardot e altra gente che ha un'esistenza tumultuosa, uno degli argomenti sui quali i settimanali francesi, soprattutto quelli che vogliono la «sensazione», e magari lo scandalo, si soffermano volentieri. Ma certi articoli che contribuiscono alla pubblicità di un'attricetta sono nocivi invece alla fama di una Casa che nutre tuttora certe illusioni. Negli ambienti parigini vicini ad Alessandro di Jugoslavia si dice che l'ex re Umberto inviterà i figli ad evitare di far parlare di sé.

Nessuno però è in grado di dire stamane quando avverrà questa riunione di famiglia. Per ora l'ex regina Maria José si alterna con la principessa Olga di Grecia, madre di Alessandro, al capezzale di Maria Pia che, a quanto è stato possibile sapere, sta bene, sebbene il parto l'abbia stancata moltissimo. Anche lei aspetta il padre e si prevede che tenterà di indurlo a riprendere la vita in comune con Maria José, sostenendo che ciò potrà contribuire notevolmente al comportamento dei figli. Fu grazie al primo parto di Maria Pia, cinque anni fa (due gemelli anche allora), che gli ex sovrani si riconciliarono, incontrandosi a Parigi dopo parecchi anni di separazione. L'imminente incontro in occasione del secondo parto di Maria Pia potrà forse completare ciò che il primo abbozzò.

l. m.

Cielo coperto in Piemonte e Liguria ma la temperatura è in aumento

Fanno eccezione l'Alessandrino e il Monregalese, dove il cielo è sereno ormai stabilmente da parecchi giorni - Ancora interrotta da una slavina la strada per La Thuile

Genova, venerdì sera.

Tempo instabile stamane su gran parte della Liguria, cielo semicoperto, con ampie zone di sereno e sole verso mezzogiorno e levante; nuvolosità intensa e consistente soprattutto verso nord. Le alture che circondano la città sono incappucciate di nebbia e caligine. Venti deboli provenienti da sud-est portano aria calda e sciroccale. Non è improbabile perciò che durante la giornata la nuvolosità aumenti e le condizioni atmosferiche subiscano un lento peggioramento. La visibilità sulla costa è buona, sul 7-10 chilometri; nell'entroterra fitti banchi di nebbia localmente sparsi e cielo quasi ovunque molto nuvoloso. Stato del mare, da leggermente mosso a molto mosso. Temperature in aumento: a Genova +12°, Passo dei Giovi +5°, Santa Margherita e Rapallo +13°, Varazze +11°, Albenga +8°.

Savona, venerdì sera.

Nella Riviera di ponente il tempo sembra essersi ristabilito. Il cielo è parzialmente coperto, ma la temperatura si è fatta primaverile: stamane il termometro segnava +10°.

Sanremo, venerdì sera.

Cielo seminuvoloso. Alle 7 temperatura: 9 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Bel tempo su tutto il territorio di Alessandria, ove il cielo è sempre sereno e la temperatura si mantiene sui +10-12°. Perdurano al mattino leggeri banchi di nebbia nelle zone di campagna.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nel Novese stamane il cielo è coperto. La temperatura si è mitigata. Alle ore 8 il termometro segnava +5 in città e +3 in campagna. Nel pomeriggio di ieri aveva raggiunto i 15 gradi. Durante la notte è soffiato un forte vento. Nelle prime ore del mattino banchi di nebbia hanno rallentato il traffico stradale.

Asti, venerdì sera.

Ad Asti stamane il cielo è sereno e la temperatura alle sette era di +3°.

Cuneo, venerdì sera.

Il cielo sulla città è stamane parzialmente nuvoloso; a tratti, comunque, splende il sole. Il termometro alle 8 segnava +3°.

Mondovì, venerdì sera.

Stamane nel Monregalese il cielo è sereno e la temperatura si aggira sui +6-7°. Durante la notte il termometro ha però ancora toccato lo zero.

Aosta, venerdì sera.

Il cielo è coperto su tutta la Valle d'Aosta. Non nevica, ma il tempo è molto incerto. La strada per la Thuile è ancora bloccata da una slavina caduta in località Pian del Bosco. Si pensa che i mezzi dell'Anas possano liberarla entro domani.

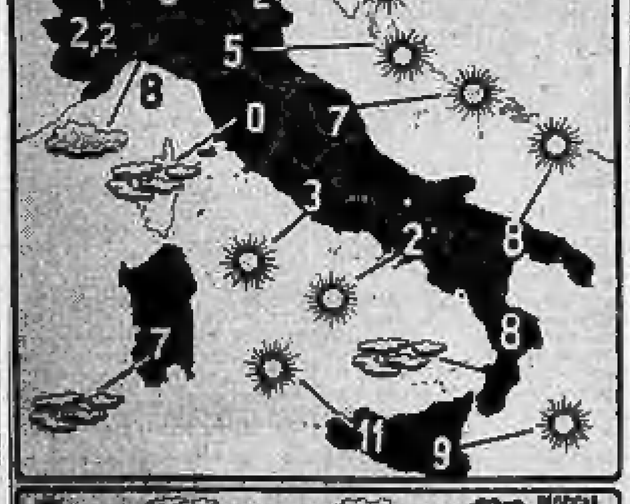
Vercelli, venerdì sera.

Leggera foschia, stanotte, nel Vercellese. Cielo nuvoloso, stamattina. Temperatura alle sette: +3°.

Verbania, venerdì sera.

Tempo incerto stamane sul Verbano e previsioni di peggioramento, con precipitazioni diffuse dal primo pomeriggio. La temperatura stanotte è rimasta sui +4° nei centri lacustri, ha oscillato fra i +2° e i —3° nelle valli, a seconda delle località e delle altitudini. Alle ore 7 +7,5 a Verbania. Foschia sul lago.

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

La morte del Procuratore della Repubblica di Chiavari

Chiavari, venerdì sera.

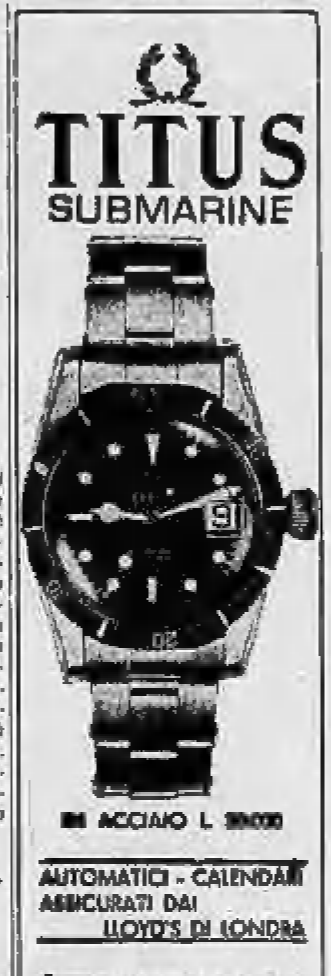
Nella mattinata di ieri è deceduto il procuratore della Repubblica di Chiavari dott. Nicolò Montuoro. Il decesso è avvenuto nella nativa Agira (Enna). Da qualche tempo il dott. Montuoro era gravemente ammalato di cuore. Il suo nome è legato ad alcuni famosi casi giudiziari, ultimo dei quali quello degli scompartimenti ferroviari riservati ai parlamentari.

Disertore arrestato

Milano, venerdì sera.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno tratto ieri in arresto il venticinquenne Remo Castore, abitante in via Forze Armate 185. Nei confronti del giovane era stato spiccato, dal Tribunale militare di Verona un ordine di cattura per diserzione.

Remo Castore è fratello di Bruno Castore, il feroce assassino dell'artigliere Luigi Dall'Erba, freddato a colpi di pistola a scopo di rapina in una strada della periferia



Agenzia e Depositi: PIEMONTE: Ditta TORTI PIERO - Corso Moncalieri 213, tel. 697-928, 694-283, Torino - LIGURIA: Ditta TORTI PIERO - Via San Pio X 102 r, telef. 316-839, Genova.

MADAME DE CÉLANT

Ardizzino è vendicativo

IV. — Figlia dell'usuraio Scapardon e di una greca, che la lasciarono orfana con una grossa fortuna, Bianca Maria sposò dapprima Ermete Visconti, appartenente ad una delle più illustri famiglie di Milano, poi, diventata vedova dopo sei anni di matrimonio, si risposò con il conte di Célant che abbandonò ben presto per andare a condurre a Pavia, in un ricco palazzo, una vita dissoluta in cui diede libero corso ai suoi istinti. Fra i suoi numerosi amori di un giorno trovò un innamorato sincero: Ardizzino Valperga, conte di Mazzini, che riuscì ad avere il suo cuore per alcuni giorni. Ma Bianca Maria scorse un giorno il giovane e superbo Roberto di Sanseverino, conte di Caiazzo, e se ne innamorò follemente.

Bianca Maria si diede da fare per attirare Roberto di Sanseverino nel suo palazzo. E più lo conobbe, più se ne innamorò. Ed ovviamente Ardizzino Valperga, conte di Mazzini, le diventò dapprima indifferente, poi insopportabile, ed infine odioso. Un giorno Ardizzino osò lamentarsi per le attenzioni un po' troppo insistite che Bianca Maria prodigava al giovane Sanseverino; la contessa di Célant ebbe una violenta crisi di collera e lo scacciò di casa. Ma non per questo Bianca Maria segnò un progresso nei confronti di Roberto di Sanseverino, che mostrava di non accorgersi della passione

che ispirava alla contessa di Célant. Anzi il conte di Caiazzo, dopo la rottura di Bianca Maria con il conte Mazzini, essendo da lunga data amico di quest'ultimo, credette bene astenersi dal comparire al palazzo Célant. Disperata di non ricevere più le visite dell'uomo per cui si consumava, Bianca Maria non esitò ad inviargli questo biglietto: «Mi vedo costretta, non so perchè, a dichiararvi il sentimento che mi domina. Se vi ostinerete ad evitarmi, commetterete due errori: sarete ingrato e crudele: volgerete le spalle a chi vi ama e causerete la morte della povera tutta vostra Bianca Maria, contessa di Célant». Questa inattesa missiva creò in Roberto Sanseverino una profonda perplessità. La sua prima reazione fu quella di lasciare Pavia, di fuggire Bianca Maria. Ma non ne ebbe la forza: senza rendersene conto, era già soggiogato. Decidette allora di recarsi al palazzo Célant per avere una spiegazione definitiva con la contessa. Non appena si trovò di fronte alla contessa, questa gli si gettò fra le braccia, lo coprì di carezze, lo strinse con frenesia. Roberto di Sanseverino è giovane e cede... Bianca Maria ha raggiunto il suo scopo: il bel conte di Caiazzo è il suo

amante! Ardizzino Valperga non tardò ad apprendere di avere un successore ufficiale nella persona del suo amico Sanseverino. Umiliato, lasciò Pavia e si mise a viaggiare in Lombardia. Ovunque passava, Ardizzino rivelava particolari scandalosi sulla contessa di Célant, di cui dichiarava la vita licenziosa e dissoluta. Bianca Maria venne a sapere dalle lettere di qualche buon amico che il suo ex-innamorato la stava disonorando dinanzi a tutti. Al colmo della collera accusando il suo ingrato amante d'infamia, Bianca Maria esclamò: «Non sarò vendicata di quello spregevole Ardizzino che dalla sua morte!»

SEGUE: «A te il punirlo!»

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXXXV-CXXXVI. — Caduto nelle mani del traditore Ivan Ogareff, Michele Strogoff viene spogliato della lettera imperiale che doveva portare a Irkoutsk. Accecato dai tartari, egli trova aiuto in Nadia Fédor che gli fa da guida.

Pochi momenti dopo, Michele Strogoff e Nadia Fédor si allontanano tenendosi per mano. In Tomsk illuminata, la festa continua e degenera in orgia. Grida e canti si odono da lontano. I tartari, allentando la loro sorveglianza, non hanno lasciato che un numero ridotto di sentinelle a guardia delle porte della città. I fuggitivi raggiungono senza inconvenienti i muri di cinta e, approfittando di una breccia, riescono a varcarli. Aiutata dalle indicazioni del suo compagno, Nadia può orientarsi. Dopo un'ora di marcia nella campagna, i due giovani si ritrovano su una strada che si spinge verso l'est, in direzione di Irkoutsk. Essi camminano tutta la notte. Grazie all'aiuto di Nadia, Michele Strogoff riesce ad avanzare rapidamente. La sua grande speranza è di raggiungere Krasnoiarsk prima dei tartari, di dichiarare la sua identità e la sua qualità di corriere dello Zar al governatore della città e di ottenerne l'aiuto. Ma bisogna fare presto.

Nella mattinata Michele Strogoff e la sua compagna raggiungono una piccola borgata che sembra essere stata abbandonata. Nadia, sfinita, propone di fermarsi per riposarsi un po'. Tenendo sempre Michele per mano, lo fa entrare in una casa vuota la cui porta è rimasta spalancata. Essi si siedono l'uno accanto all'altra su un banco e per la prima volta in tutta la mattinata Nadia osa guardare bene in faccia Michele. Gli occhi del giovane sono per metà nascosti dalle palpebre arrossate. La sclerotica è leggermente increspata e come raggrinzita, la pupilla ingrandita, le ciglia completamente bruciate. Michele tende le mani: «Sei qui, Nadia?». «Ma sì, sono accanto a te» risponde la ragazza. Nel suo sguardo vi è di più che pietà: vi è una tenerezza infinita e l'espressione di una devozione senza limiti. «Non ti lascerò mai più, Michele» dice con una voce piena di tenerezza posando la sua mano su quella del giovane.

ANNUNCI ECONOMICI

1 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. [illegible])

Il dott. Palmer

Il colpo finale

IV — Per festeggiare la vittoria di un suo cavallo alle corse di Shrewsbury, lo sportivo John Parson Cook offre da bere ai suoi amici fra i quali è anche il dottor Palmer. Dopo aver bevuto un bicchiere di liquore portogli da Palmer, Cook, si sente male. Il giorno dopo, sentendosi meglio, va con l'amico alle corse, ma poi è ripreso dal male e deve essere riportato in albergo. I giorni seguenti ha ripetute crisi spaventose. Si fa un consulto a tre, il dottor Palmer, il dottor Jones e un altro medico. Ma l'ammalato costretto a prendere certe pillole confezionate da Palmer, si aggrava sempre più.

Cook e il dottor Jones si addormentano, ma presto uno spaventoso grido risuona nella camera: Cook è stato ripreso da atroci dolori. Jones salta dal letto e vede Cook, rizzato sul busto, i capelli irti, gli occhi sbarrati. Egli grida: «Il dottore... il dottore, subito!... Soffro... Come la notte scorsa... Ancora... Ah!» Alle grida del malato accorre una cameriera spaventata. Jones la prega di andare a chiedere aiuto al dottor Palmer. La donna scende al volo le scale, attraversa la strada e suona energicamente alla porta di Palmer. La testa del medico appare quasi subito a una finestra del primo piano. «Il vostro amico sta molto male — dice la giovane. «Vengo subito» risponde Palmer, il quale, due minuti dopo, è nella camera di Cook. «Giammai, nella mia vita — egli dice a Jones — mi sono vestito tanto in fretta!». E' evidente, infatti, che Palmer era rimasto alzato e vestito, come se aspettasse qualche cosa. La prontezza con la quale ha risposto alla scampanellata ed è giunto in albergo lo provano. «Presto, presto — grida il malato vedendo Palmer — datemi quello che ieri mi ha sollevato!». «Io ridiscendo; vado a cercare quello che desiderate» risponde Palmer. Lascia la camera e ritorna dopo un istante con due pillole che Cook ingoia con avidità. «Si tratta di un po' di ammoniaca» spiega Palmer a Jones. Comincia allora per il povero corpo malato orribilmente scosso dalla sofferenza, una spaventosa agonia. Forti convulsioni torcono le membra di Cook, gli fanno roteare le braccia, raddrizzare i capelli, spalancare smisuratamente gli occhi. La gola gli si stringe, si sente soffocare, si siede sul letto. Il suo corpo è rigido come una sbarra di ferro. E, ciononostante, la sua intelligenza è sveglia e lucida. «Giratemi! Giratemi» rantola l'infelice Cook. Con molti sforzi si riesce ad adagiarlo sul fianco destro. Il poveretto fa degli sforzi immani per respirare e non ci riesce. Il dottor Jones si china e appoggia l'orecchio contro il cuore di Cook e ascolta angosciato, gli ultimi palpiti di quella vita che si sta spegnendo. Un sospiro, un altro spasimo scuote le membra dell'infelice, il polso si affievolisce man mano: Tutto è finito. Cook ha reso l'anima a Dio.

SEGUE: Nelle tasche del morto

L'uccisione di Maria Martirano

Carlo Inzolia: «Fenaroli e Ghiani sono innocenti»

Il «terzo uomo», assolto al processo in Assise, si dice sicuro che anche i due condannati all'ergastolo saranno prosciolti in appello «Vorrei dare due schiaffi a Egidio Sacchi»

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

A pochi giorni dal processo d'appello per l'uccisione di Maria Martirano, Carlo Inzolia, l'unico dei tre imputati che a conclusione del dibattimento di primo grado fu assolto per insufficienza di prove, ha concesso un'intervista a un quotidiano milanese del pomeriggio. Carlo Inzolia, che ha 31 anni, ora è occupato come impiegato presso una grossa ditta milanese. «Il processo comincia il 28 prossimo — dice — mi farò dare qualche giorno di ferie dalla direzione e andrò. Se le cose si metteranno per le lunghe, tornerò a casa. Ho da lavorare, mica tempo da perdere».

Il fatto che il Ghiani abbia querelato qualche giorno fa il supertestimonio Egidio Sacchi, le cui rivelazioni inchiodarono Giovanni Fenaroli e l'elettrotecnico della Vembi, lo lascia scettico: «Non so cosa dire — afferma —; mi pare però che Ghiani avrebbe potuto pensarci prima. Non ritengo che Ranci abbia fatto una cosa molto opportuna. Quanto a me, io alla carta bollata preferisco un bel paio di schiaffoni, che non darò mai perchè il Sacchi mi augura di non incontrarlo, com'è stato finora, se no la tentazione sarebbe troppo forte».

Poi Inzolia riesce a dominarsi e riprende con calma: «In fondo, però, il Sacchi lo capisco. L'avevano messo dentro e lui per uscire ha detto quel che ha detto. So quel che significa stare in prigione. C'era da stare poco allegri quando il P. M. Modigliani ci interrogava, e lui per venir fuori il più presto possibile non ha avuto scrupoli».

L'intervistatore ha poi chiesto a Carlo Inzolia: «Ma di questo processo non ha paura? Il Pubblico Ministero vuole l'ergastolo anche per lei. Non teme che questa volta i giudici cambino parere?».

«No — dice recisamente Inzolia — non credo che per me sia possibile una riforma in peggio della sentenza. Quando ero in carcere mi sono studiato il codice penale e mi sono convinto che contro di me non c'è niente da fare. Non ho paura del processo, anzi. Io voglio l'assoluzione piena, non mi accontento dell'insufficienza di prove. E saranno assolti anche Ghiani e Fenaroli. Non è solo un augurio il mio: sono convinto della loro innocenza. Posso dirlo con franchezza, io che li conosco, che conosco il Ghiani, un bonaccione, impossibile che sia stato lui a strozzare Maria Martirano».

«Ma allora — ha insistito l'intervistatore — chi può essere stato l'assassino?».

«Io non lo posso sapere. Ma so che qualcuno è sospettato, ... della pista. I miei difensori, il senatore Cesare Degli Occhi e il figlio, Adamo Degli Occhi, lo sanno. Mi fido di loro, come ho sempre fatto».

c. b.

Condannato a 5 mesi per il furto di tre mele

Aosta, venerdì sera.

(l. v.) Il trentasettenne Ambrogio Melis, che nei giorni scorsi abbattè di notte una vetrina di un negozio di frutta e verdura a martellate, rubando tre mele per essere arrestato e tornarsene in carcere, da dove era stato da poco rilasciato per espiazione della pena, è stato accontentato: è stato condannato a cinque mesi di reclusione per furto aggravato.

I congressisti della Fao in Vaticano

I partecipanti all'assemblea straordinaria della Fao (l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) prima di dare inizio ai lavori sono stati ricevuti in udienza dal Papa (Tel. Associated Press)

La principessa diventa attrice

Soraya girerà un film con Sordi

(Segue dalla 1ª pagina)

mente se ne intende; così come occorre prestar fede alle dichiarazioni della principessa dagli occhi verdi: era sola, si annoiava, le sarebbe piaciuto fare l'attrice. Non è del resto la prima volta che si parla di un «lancio» cinematografico di Soraya. Quando divorziò dallo Scià, nella primavera del 1958, si disse che una Casa cinematografica tedesca le avesse offerto centocinquanta milioni per girare un film; quanto giocasse nella diffusione della notizia l'ansia pubblicitaria della Casa germanica non è dato sapere, quello che è certo è che Soraya, allora, non prese nemmeno in considerazione quella offerta. Adesso, dice di sperare che la fiducia posta in lei da De Laurentiis non risulti immeritata.

Quanto tempo e quanti avvenimenti sono passati da allora. La principessa ha continuato a girare il mondo, le cronache si sono sbizzarrite nell'attribuirle un fidanzato dopo l'altro, ogni suo passo era pedinato come quello di un personaggio insopprimibile nelle vicende mondane della vecchia Europa. In realtà, sebbene si dicesse che Soraya era in vacanza, che stava facendo un viaggio di piacere, che pensava di sposarsi con questo o con quello, il suo volto restava sempre eguale, triste, senza un sorriso che non fosse il necessario presso le papare ai fotografi per conservare l'effimero trono della notorietà che le era rimasto.

Adesso, se davvero Soraya sta per «girare» il film di cui si parla, forse perderà quell'aspetto di donna triste e annoiata che, se accresceva agli occhi di qualcuno il suo fascino, doveva costarle tremendamente. Così come dovette costarle molto l'indifferenza con cui il pubblico americano accolse il suo arrivo a Hollywood nel novembre del 1960. Soraya, che aveva allora ventotto anni (è nata il 22 giugno 1932) giunse nella «Mecca del cinema» senza che nessuno fosse andato a riceverla all'aeroporto.

Gli americani seppero che Soraya era arrivata in mezzo a Los Angeles semplicemente perchè un fotografo, che era in attesa del ritorno in patria dell'attore Glenn Ford, la notò e le scattò due fotografie mentre sbrigava le pratiche di dogana. Si seppe anche che la sua visita a Hollywood aveva uno scopo definito, quello di trattare con Richard Zanuck, figlio del famoso produttore Darryl Zanuck, l'eventuale sua partecipazione al film che si stava allora girando The Chapman Report, tratto da una famosa inchiesta sul comportamento sentimentale delle donne americane, che si sta ora proiettando sugli schermi italiani sotto il titolo «Sessualità». Zanuck disse in quella occasione: «C'è un ruolo nel film che pare fatto su misura per Soraya: è una piccola parte, ma molto importante. Non so come sarà capace di cavarsela davanti alla macchina da presa, ma siamo pronti a farle tutti i "provini" necessari e a prepararla adeguatamente. Ha tutti i requisiti fisici per essere una attrice. Ora sto solo aspettando il "via" della mia Casa».

Dopo di che non si seppe più nulla di quel film; fu la Casa a rinunciarvi, o fu Soraya, distratta da altre cose, a tornare in Europa senza aver trovato il coraggio di sottoporsi ai «provini» per tentare l'avventura di Hollywood?

L'offerta di De Laurentiis non sarebbe dunque venuta completamente nuova per la bella principessa. Forse Soraya molte volte deve aver accarezzato l'idea di trasferire le proprie inquietudini e la propria incertezza di donna cui la sorte ha assegnato una strana parte di «ripudiata di lusso» per ragion di Stato, in un personaggio cinematografico. I «provini» effettuati l'altra notte in gran segreto alla «Vasca Navale» devono essere riusciti bene. Ieri sera un giornalista ha avvicinato Soraya nell'albergo romano di cui è ospite ed è riuscito a parlarle sull'ascensore, mostrandole un quotidiano della sera, in cui si dava notizia dei contatti da lei avuti con il produttore italiano. Era con lei la madre, la quale ha risposto seccamente: «Non è vero nulla», mentre Soraya teneva lo sguardo da un'altra parte, innervosita.

Ma resta il fatto che proprio alla medesima ora la De Laurentiis emetteva il comunicato da cui abbiamo tratto le dichiarazioni di Soraya e del produttore riportate più sopra. Il comunicato era stato consegnato alla stampa dopo che non si era più potuto tenere nascosta la notizia dell'imprevista visita della ex imperatrice agli studi della «Vasca Navale»: in un primo tempo si era persino tentato di giustificarla affermando che la visita aveva avuto come scopo, da parte di Soraya, di «visionare» il film «Il Processo di Verona» e di trattarne la concessione del noleggio per conto di alcuni distributori tedeschi.

n. s.

Ladri d'auto in fuga dopo uno scontro a Busca

Cuneo, venerdì sera.

(s. m.) I carabinieri di Busca sono alla ricerca di due ladri d'auto, probabilmente torinesi che, ieri sera, dopo aver investito una «500» e ferito il pilota, sono fuggiti precipitosamente a piedi. Il grave episodio è avvenuto in pieno centro cittadino. L'utilitaria era guidata dal venticinquenne Francesco Bertasso ed è andata a scontrarsi con una «1100» che non gli aveva dato la precedenza. Il Bertasso, benchè ferito (all'ospedale lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni s.c.), è sceso dalla macchina per protestare. Ma con sua sorpresa gli occupanti la «1100», anzichè difendersi, si son dati alla fuga attraverso le vie della città. Il Bertasso ed altri passanti li hanno inseguiti, ma sono stati in breve distanziati. In base alle prime indagini la macchina sarebbe stata rubata.

Definitivo il giudizio per la tragica sciagura di Grugliasco

L'ufficiale che organizzò la gara di tiro è colpevole della morte del camionista

La Cassazione ha respinto il ricorso del sottotenente condannato per avere fatto imprudentemente sparare al bersaglio col mitra alle porte di Torino, in zona aperta al pubblico - Com'è noto, una pallottola vagante uccise, a mezzo chilometro di distanza, il guidatore di un autocarro che stava effettuando un carico di materiali da costruzione

Il proiettile che ha ucciso Giovanni Cena ha passato da parte a parte la lamiera della cabina

Nostro servizio particolare

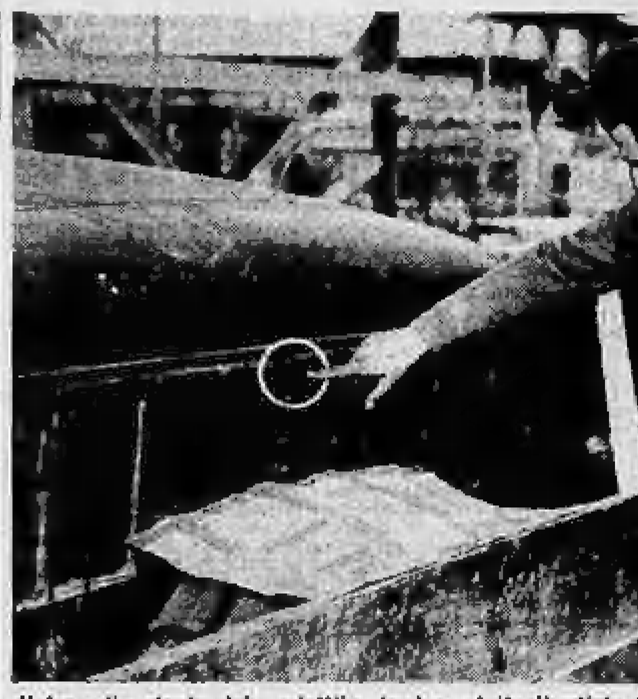
Roma, venerdì sera.

Qualcuno quando vide l'autista Giovanni Cena accasciarsi sul volante del suo autotreno pensò a un malore improvviso, poi, però, un rivoletto di sangue che gli scendeva dalla nuca fece scartare questa ipotesi. Lo sventurato accompagnato all'ospedale moriva poche ore dopo senza aver ripreso conoscenza: un colpo di fucile mitragliatore lo aveva colpito alla nuca dopo aver passato da parte a parte la lamiera della cabina del camion. Erano le 14 circa del 21 marzo 1957, la zona circostante la cascina «Barocchio» in territorio di Grugliasco, nell'immediata «cintura» di Torino, era completamente deserta. Chi aveva sparato il colpo mortale? Questo fu l'interrogativo che si posero gli inquirenti. Si pensò in un primo tempo a un delitto misterioso, ma indagando sulla vita dello sventurato fu accertato che Giovanni Cena non aveva nemici. Era un trasportatore edile e quel giorno si trovava in quella zona per caricare del materiale e stava scendendo dal suo autotreno quando fu colpito.

Sembrava che il caso dovesse rimanere avvolto nel mistero quando fu accertato che proprio alle 14 del 21 marzo 1957 a circa mezzo chilometro dal cantiere edile era passato un reparto della 3ª compagnia del 22° reggimento di fanteria «Cremona» di stanza a Torino, in una caserma non lontano, al comando del sottotenente Giovanni Busetti.

Tutti i componenti la compagnia negarono concordemente di aver sparato. Del resto nella zona non furono trovati bossoli. L'inchiesta forse si sarebbe conclusa con una archiviazione «perchè ignoti gli autori del reato» se un caporale, Walter Checco, non si fosse presentato al colonnello comandante del reggimento confessando che «il sottotenente Giovanni Busetti aveva organizzato durante la sosta, una gara amichevole di tiro con il moschetto automatico Beretta (Mab) alla quale avevano preso parte, oltre allo stesso

L'autista Giovanni Cena



Il foro di entrata del proiettile che ha colpito l'autista Giovanni Cena alla nuca

caporale, il fante Altieri, il caporale Bruno Campello e l'ufficiale stesso Giovanni Busetti».

«Le armi usate erano i nostri "Mab" e le cartucce ci furono fornite dal sottotenente il quale — aggiunse il caporale — alla notizia della morte dell'autista ci ha dato ordine di non far parola dei tiri effettuati, inviando sul posto della tragedia due soldati a raccogliere i bossoli e provvedendo a sostituire le armi con altre prelevate dal magazzino».

In seguito alle precise contestazioni del suo comandante anche il sottotenente Busetti finì per confessare di aver promosso imprudentemente una gara amichevole di tiro nella zona dove fu colpito il camionista con le cartucce che gli erano avanzate da una precedente esercitazione. La perizia balistica disposta dal magistrato accertò che «con molta probabilità il colpo mortale era stato sparato con l'arma in dotazione al caporale Bruno Campello».

In base a questi elementi l'ufficiale Busetti fu condannato dal Tribunale militare per «violazione della consegna» e il magistrato ordinario lo rinviò a giudizio dinanzi al Tribunale di Torino, insieme con il caporale Campello, per rispondere di omicidio colposo, «per aver organizzato e consentito in località aperta al pubblico l'esecuzione di tiri cooperando alla morte di Giovanni Cena, violando la consegna datagli dai superiori, di non eseguire tiri non autorizzati e di non permettere siffatte esercitazioni, specialmente con armi di così scarsa precisione quale è il moschetto automatico Beretta, in campo aperto e senza alcuna misura di sicurezza per la pubblica incolumità».

I giudici torinesi di primo grado pur non ritenendo provata l'accusa nei confronti del caporale Campello, ritennero che l'ufficiale dovesse essere condannato per concorso in omicidio colposo a dieci mesi di reclusione. «Non è influente — spiegarono i giudici — stabilire chi abbia sparato del gruppo. La colpa del sottotenente si integra nell'aver organizzato una gara di tiro senza usare le normali regole di prudenza».

La Corte di Appello di Torino fu dello stesso parere e il 10 maggio 1962 confermò la sentenza contro il giovane ufficiale.

La Cassazione, sezione IV, ha respinto il ricorso, ritenendo l'imputato unico responsabile della morte di Giovanni Cena.

Guido Guidi

Drammatica scena a Genova

Dall'automobile spara all'ex-fidanzata che fugge

Il folle gesto di un siciliano che non si rassegnava ad essere abbandonato dalla sua amica - La donna è rimasta incolume - Ricercato dalla polizia lo sparatore

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Sconvolto dalla gelosia, un impiegato siciliano ha atteso in strada la fidanzata che stava per recarsi al lavoro in una fabbrica di Bogliasco e le ha sparato un colpo di rivoltella. Per fortuna, il proiettile è andato a vuoto. Il giovane è riuscito a fuggire a bordo della macchina dalla quale aveva fatto fuoco ed è ora attivamente ricercato.

Lo sparatore si chiama Corrado Pettinato, ha 32 anni ed è nato a Vittoria, in provincia di Ragusa. Anni fa aveva corteggiato una ragazza del paese, Anna Maria Tidona, che oggi ha ventun anni. La simpatia era reciproca ed i due giovani si fidanzarono. A Vittoria però la vita era dura e la coppia decise di emigrare al nord, il che avvenne nell'estate dello scorso anno.

Corrado Pettinato, la fidanzata, la madre ed il fratello di lei lasciarono la Sicilia alla volta di Genova. Per alcuni giorni, tutti alloggiarono in una pensione, poi il Pettinato trovò un lavoro e prese dimora presso un'altra pensione, di via Colombo. La fidanzata a sua volta venne assunta poi come operaia alla Cartotecnica Luce, una fabbrica di carta per usi tecnici e industriali sita a Bogliasco, in via Mazzini 103.

Qualche settimana più tardi, la madre ed il fratello di Anna Maria Tidona fecero ritorno al paese natio. I primi tempi furono felici per i fidanzati a Genova. Si incontravano sovente, nonostante abitino in punti diversi della città. Poi, improvvisamente, si ebbero le prime nubi sulle loro relazioni. Corrado Pettinato divenne geloso e faceva frequenti scenate ad Anna Maria. Si giunse così alla decisione di ieri l'altro. I due pensarono di lasciarsi. Il Pettinato, però, non si rassegnò. Scrisse alla ragazza una lettera con frasi d'amore e d'affetto. In un'altra, spedita subito dopo, invece, la minacciava.

Poi, ieri, lasciata la sua pensione e portata con sè una pistola (un'arma che aveva già mostrato alla ragazza alcuni anni fa), è salito su una «600», che pare sia di proprietà di un suo conoscente, e si è recato a Bogliasco, ad aspettare Anna Maria, che doveva iniziare il turno nella fabbrica. Si appostò, vide la giovane avvicinarsi allo stabilimento insieme con tre compagne di lavoro, tutte abitanti a Pieve Ligure: Maria Teresa Crovetto di diciannove anni, Maria Migone di diciotto e Orietta La Camera di vent'anni.

Le quattro ragazze stavano chiacchierando fra di loro allegramente. Ad un tratto la «600» sulla quale era il Pettinato si avvicinava al gruppo. Anna Maria Tidona scorgeva il fidanzato e, intuito il pericolo, si metteva a correre. Il giovane allora, stando al volante dell'auto, impugnava la rivoltella con la sinistra e premeva il grilletto. Partiva un colpo che per fortuna andava a vuoto. Le altre ragazze fuggivano. Subito dopo la macchina del Pettinato scompariva. Una squadra di agenti si è recata sul posto per svolgere indagini, ma finora il Pettinato non è stato ancora rintracciato.

a. b.

Riduzioni ferroviarie per i viaggi degli elettori

Roma, venerdì sera.

Per i viaggi degli elettori residenti nel territorio nazionale, che in occasione delle elezioni politiche indette nei giorni 28 e 29 aprile 1963 si recheranno nella località sede elettorale d'iscrizione per esercitarvi il diritto di voto, il ministero dei Trasporti ha autorizzato, a decorrere dall'8 aprile 1963, e fino alle ore 12 del 29 aprile, il rilascio di biglietti nominativi di andata e ritorno speciali con applicazione della metà del prezzo della vigente tariffa n. 5 (cinque) corrispondente alla riduzione del 70%. La validità dei biglietti, qualunque sia il giorno di emissione, scade il giorno 8 maggio 1963. Onde ottenere il rilascio dei biglietti a tariffa ridotta il viaggiatore deve esibire il certificato elettorale completo del talloncino di controllo sulla cui parte principale (non sul talloncino) all'atto della emissione del biglietto, la stazione o agenzia apporrà il proprio timbro e data.

Circa i viaggi dei connazionali emigrati per motivi di lavoro, in possesso di passaporto o di altro documento di espatrio, che rimpatriano temporaneamente per esercitare il diritto di voto, è concessa la gratuità del viaggio in seconda classe per il percorso dalla stazione di confine di entrata in Italia alla località figurante sull'apposita «cartolina-avviso».

L'itinerario del viaggio di ritorno deve essere lo stesso di quello del viaggio di andata.

Stanotte, a poche ore dal «colpo»

Arrestati per rapina tre giovani cuneesi

Attirata sulla loro auto una passeggiatrice astigiana, l'avevano duramente percossa e depredata della borsetta, abbandonandola svenuta presso Fossano

Nostro servizio particolare

Fossano, venerdì sera.

Tre giovani cuneesi, autori di una rapina ai danni di una mondana di Asti, sono stati arrestati dai carabinieri a poche ore dal fatto. La venticinquenne Adelina Turchi, da Asti, aveva conosciuto ieri sera, nei pressi del ponte sul Tanaro ad Alba, tre giovani che a bordo di una «1100» le avevano proposto un convegno amoroso. Pattuito il prezzo, la Turchi accettava e i giovani, a turno, si appartavano con lei sotto le arcate del ponte. Successivamente il guidatore della «1100» proponeva alla ragazza una passeggiata fino a Fossano, con la promessa di riportarla subito dopo ad Alba. La giovane donna acconsentiva e la macchina partiva velocemente in direzione di Bra, ove la comitiva sostava in un bar.

Poi la corsa riprendeva, ma alla periferia di Fossano la macchina veniva fermata da una pattuglia di carabinieri. Tutto era in regola ed i militi non avevano quindi difficoltà a lasciar ripartire l'autovettura. Superata Fossano e raggiunta Murazzo, sulla provinciale Fossano-Cuneo, ad un tratto la macchina si fermava. Il pilota, con un gesto di stizza, dichiarava che erano rimasti senza benzina e bisognava scendere per andare alla ricerca di un distributore ancora aperto. La Turchi, nulla sospettando sulle intenzioni dei suoi compagni di gita, si offriva di accompagnarli. Ma non appena scesi uno dei tre la balzava addosso afferrandole le braccia mentre gli altri la colpivano con una violenta scarica di pugni al viso e allo stomaco. La Turchi gridava, ma la località dell'aggressione era deserta e nessuno quindi poteva prestarle aiuto. Ad un tratto la donna perdeva i sensi ed i giovinastri ne approfittavano per strapparle la borsetta, contenente 35.000 lire.

L'aggredita dopo pochi minuti riprendeva i sensi e si trascinava carponi fino ad un cascinale distante qualche centinaio di metri, dove i contadini le prestavano i primi soccorsi. Venivano avvertiti i carabinieri di Centallo, Cuneo e Fossano. La pattuglia che appena un'ora prima aveva fermato la macchina dei rapinatori era nel frattempo tornata in caserma e i militi subito collegavano la presenza dei tre giovani e della donna sulla macchina con l'aggressione di Murazzo. Un carabiniere ricordava anche che la «1100» era stata presa a nolo dall'autorimessa Borgogno di Cuneo. Effettuato un immediato controllo, si scopriva che la vettura era stata affittata dall'idraulico Silvio Musso, di 27 anni, residente a Cuneo in via Santa Croce 15, pregiudicato per reati contro il patrimonio. Fermato nella sua abitazione, il giovane, dopo uno stringente interrogatorio, confessava, facendo anche i nomi dei suoi complici: Giovanni Pasquale, di 22 anni, autista, abitante in viale degli Angeli 105, e Franco Franza, di 25 anni, manovale, domiciliato in piazza Virginio 11.

Tanto il Pasquale che il Franza sono stati fermati dai carabinieri e tradotti in caserma, ove, posti a confronto con la Turchi, ne sono stati subito riconosciuti. La borsetta della donna è stata recuperata, ma conteneva soltanto più ventisettemila lire; il resto i tre l'avevano già speso.

s. m.

CALIFORNIAN CHINCHILLA FARM
Sede Centrale Europea Milano Via M. Scevola 6
per un redditizio allevamento
- animali superselezionati
- gruppi poligami in piena riproduzione
- importati direttamente dalla California
- graduati da Mr. Frank Williams capo graduatore e direttore del Blood Trust System europeo
- garanzie contro la morte la consanguineità, la sterilità
- assistenza gratuita
- istruzione all'allevatore
- contratto per il ritiro dei piccoli depositato presso un notaio
Rivolgetevi con fiducia per Novara - Alessandria - Vercelli - Asti - al
DOTT. PATIRANI G.
VETERINARIO
Via Don Bosco 5 Novara
Telefono 22-391
Rivolgetevi con fiducia per Torino, Cuneo, Valle d'Aosta
Sig. BARBIER M.
Piazza Pitagora 17, Torino
Telefono 398-757

Richiedeteci preventivi e conti di resa effettiva
Chiede opuscolo gratuito TO-88
Sig. . . . .
VIA . . . .
LOCALITA' . . . . . .
Tutto il nostro personale è munito di tessera di riconoscimento

Centri di vendita
dh
DISCOUNT HOUSE

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Orazio Antinori 2 angolo via Roma
Ore 10.30-12, 15-20; fest. 10-12; t. 41.695

STUDIO MEDICO DOTT. ENRICO MELIS
Via Po 52 - Telefono 82-606
Malattie veneree e della pelle
dalle ore 13 alle 15

CAMPANINO F.LLI
INFORMAZIONI COMMERCIALI E PRIVATE ITALIA-ESTERO
DAL 1900 VIA C. PAMPARATO 25
Telefono 753-873 TORINO

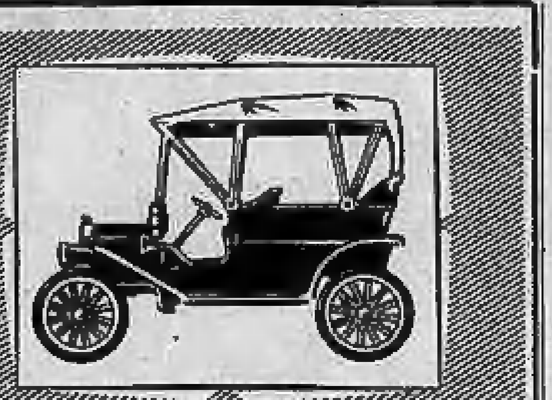
lava come si deve
Construda
AGLIETTA
Corso Gabetti, 1 - Telefono 81-775
Corso Casale, 95 - Telef. 874-885

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

per la
PUBBLICITA'
su LA STAMPA
e sulla
STAMPA SERA
rivolgersi esclusivamente
alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
Via Roma 80, telefono 57-56
MILANO
Via Borgogna 3, telefono 180-186
ROMA
Largo F. Spinelli 3, tel. 880-477
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 3
Galleria Vittorio Emanuele (angolo)
GENOVA
Portici Accad. 17r e via Roma 60r
ROMA
Via del Tritone 182
NAPOLI
Via R. Galdieri 36

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

il salotto dell'AUTO
di Ferruccio Bernabò



C'è anche il camion da corsa

L'autocarro americano che supera i 170 chilometri orari: è stato preparato per le corse «drags-trips»

Negli Stati Uniti sono molto popolari le corse automobilistiche disputate su brevissime distanze (poche centinaia di metri) in linea retta, per le quali si richiedono alle macchine soltanto particolari doti di accelerazione. A queste gare, chiamate «dragstrips», partecipano sia vetture sport sia vetture da turismo specialmente preparate, e ancora curiose macchine ibride, cioè vecchi telai con moderni motori, talvolta addirittura accoppiati, in grado di fornire enormi potenze.

Qualcuno è andato ancora più in là, attrezzando per questo genere di prove addirittura un autocarro Dodge, pesante 1350 chili, azionato da un motore 8 V di 6700 cmc della potenza di 420 cavalli e con cambio automatico a tre velocità.

Bene, il camion «da corsa» sta vincendo una gara dopo l'altra battendo tutte le più preparate vetture. In una recente competizione, ha percorso tre quarti di miglio (1200 metri) con partenza da fermo in 13 secondi, superando il traguardo lanciato a oltre 170 orari.

Il proprietario-preparatore del Dodge (battezzato «Dragmaster») si chiama Dick Boynton, ed è direttore del radiogiornale della stazione radiofonica di San Diego, in California.

Non è la stessa cosa

«Il Salon di Parigi ha meravigliato il mondo intero, ed il progresso dell'industria automobilistica comincia ad allarmare i più noti allevatori di cavalli.

«Louis Baudry, redattore della rivista France Chevaline, non è di questo parere e scrive: "Io non sono allarmato oltre misura da tutti i progressi dell'automobile. Noto infatti che su dieci parigini che acquistano degli automobili ve ne sono nove che non hanno mai posseduto cavalli o vetture. Non è la stessa cosa il montare una scuderia con cocchieri, grooms, cavalli e carrozzerie, o l'acquistare una macchina che si mette in rimessa e della quale non si ha più ad occuparsi quando non se ne ha bisogno per la passeggiata. L'automobile può dunque guadagnare terreno tutti i giorni, senza guadagnarlo sul cavallo, poiché sono due cose differenti"».

(Dalla rivista T.C.I. del 1900)

Un codice europeo che tutti aspettano

Verso la fine di maggio si terrà a Torino, presso il Museo dell'automobile, il secondo Convegno nazionale «Medicina e automobilismo», organizzato dalla associazioni dei giornalisti medici e dell'automobile.

Sono fra l'altro preannunciate relazioni e comunicazioni sulle tecniche costruttive intese a realizzare autoveicoli più sicuri: la parte tecnica del Convegno avrà infatti un peso almeno uguale a quella sugli aspetti medici della sicurezza, che nel 1° Convegno di Bologna erano stati preponderanti.

I suggerimenti emersi nella riunione bolognese dell'anno scorso son stati presentati ai ministri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e della Sanità, e recentemente sono stati attentamente presi in considerazione dalla sottocommissione dei trasporti stradali della Comunità Economica Europea, in un progetto che auspica il coordinamento delle norme di circolazione nei paesi europei, e che ha fatto proprie appunto le conclusioni riguardanti la sicurezza del veicolo elaborate in occasione del primo convegno italiano. Un sostanziale contributo, insomma, alla formulazione di quel codice europeo della strada che è nei voti di tutti.

Giro del mondo

ROMA — La marca straniera più venduta in Italia nel 1962 è stata ancora la Volkswagen, con 23.026 unità (pari al 24,45 per cento del totale di vetture importate). Seguono la Ford inglese con 18.997, la Simca con 12.036, la NSU con 6811, la Opel con 6140, la Ford tedesca con 5396 e la BMW con 4490.

LONDRA — Geoffrey Rootes, direttore generale del gruppo Rootes Motors Ltd., ha reso noto i giorni scorsi che verso la metà dell'anno si inizierà la produzione della utilitaria «Baby Rootes», i cui dettagli sono ancora segreti. La nuova vettura sarà costruita nel nuovo stabilimento appositamente attrezzato a Linwood, in Scozia.

BONN — Entro il 1966, la rete di autostrade della Repubblica federale raggiungerà una estensione di 4000 chilometri. Secondo il piano quadriennale elaborato dal ministero tedesco dei Trasporti, i 1000 chilometri di nuove autostrade da costruire entro la data prevista, costeranno 3 miliardi e 400 milioni di marchi (pari a 540 miliardi di lire). Il piano prevede anche l'ammodernamento di 3500 chilometri di strade normali.

WASHINGTON — L'Ufficio centrale di statistica del governo federale ha reso noto che il 70 per cento dei cittadini di Washington si reca al lavoro in automobile; il 15 per cento in treno e autobus; il 10 per cento in bicicletta. E' stata quest'ultima cifra a destare la maggiore sorpresa.

Colleziona Rolls Royce

Tutti noi abbiamo almeno un «hobby», che può essere più o meno evidente e più o meno comune. Molti fanno collezione di francobolli, o di pipe, o di orologi, altri la fanno di macchine antiche. L'americano Talbot Kendall, direttore di una importante società telefonica californiana, appartiene alla schiera di questi ultimi.

Il suo «hobby» assume però un aspetto particolare, e senza dubbio abbastanza curioso. I collezionisti di automobili di vecchia costruzione, in genere, non fanno distinzione di marche. Al sig. Kendall, invece, interessano soltanto le Rolls Royce. Ne ha acquistate già cinquanta, e non è ancora soddisfatto. E' sempre alla ricerca, ostinata, di modelli più antichi, per aumentare la sua già ricca collezione.

L'americano ha acquistato le sue ultime tre vetture in Inghilterra alcuni mesi fa. La prima, un modello «Park Ward» del 1936, è stata inviata in America proprio in questi giorni; la seconda, una «Watson» del 1881 con carrozzeria speciale, è attualmente sotto restauro e sarà mandata in California fra qualche settimana; la terza infine, un furgoncino Rolls Royce, svolgerà tra breve regolare servizio presso la società telefonica del sig. Kendall.

Quando discutono della Milano-Sanremo
Baldini e Pambianco non vanno d'accordo

Ercole sostiene: «Vincerà un italiano» mentre Arnaldo è di parere contrario (a meno che Carlesi...) - Ronchini non ha pretese: consiglia solo di attaccare gli stranieri sin dai primi chilometri

Dal nostro corrispondente

Bologna, venerdì sera.

Il ciclismo ha parlato romagnolo in questo inizio di stagione. Pambianco ha vinto il Giro della Sardegna, Babini la Sassari-Cagliari, Baldini la prima prova del trofeo Cougnet ad Imola. Aggiungiamoci anche Adorni, che è pur emiliano: ci accorgeremo allora che tra i corridori italiani, soltanto Taccone è riuscito a prendersi una fetta della prima torta del 1963. La Romagna è una terra di sfrenate passioni ciclistiche e gli ultimi vittoriosi eventi hanno riportato negli sportivi di qui l'entusiasmo di un tempo. Si avvicina la «Sanremo»: e non si guarda più alla città dei fiori come a un traguardo proibito...

Ma gli interessati cosa ne dicono? Cominciamo da Baldini tornato inaspettatamente alla ribalta con la vittoria di domenica. Ercole non si è montato: anzi, sembra far di tutto per... buttarsi a terra: «Non vorrei che la gente si illudesse — dice Baldini — perché ho vinto a Imola. Ho già detto che non ho fatto niente di straordinario. Ho azzeccato una buona giornata senza essere ancora in forma. Adesso fanno molto chiasso attorno a me e la cosa mi secca: se deluderò martedì, mi saranno di nuovo tutti addosso e mi diranno di piantarla».

Pambianco

Baldini

Ronchini

Ciò non significa che Baldini si presenti al «via» soltanto per far numero. In questi giorni ha compiuto lunghi e severi allenamenti assieme a Pambianco e ad altri romagnoli: «Voglio avere la coscienza a posto. E ho anche un progettino... Ma è meglio che non parli. Il mio pronostico? Gli stranieri sono battibili come lo sono stati in Sardegna. Penso proprio che vincerà un italiano e nemmeno uno di grosso nome. Verrà fuori sicuramente una corsa strana, me lo sento, e i grandi favoriti potrebbero lasciarsela sfuggire di mano».

E passiamo a Pambianco. Il vincitore del Giro di Sardegna ha disertato la Coppa Placci per una ferita provocata dal sellino. Adesso sta meglio, anche se non è guarito: «mi sono allenato come se niente fosse, sopportando un fastidioso dolore. Pedalo bene, ma confesso che la distanza della Sanremo, una distanza ormai più unica che rara, mi fa paura. Io solitamente non sono capace di star fermo: dovrò comunque frenare il mio temperamento. Non dico che rimarrò passivo, ma cercherò di attaccare al momento giusto, per esempio verso Loano o Alassio. Van Looy è forte, io l'ho visto anche in Sardegna, ma non è più il padrone del vapore. La sua rivalità con Altig e Wouters potrà essere utile a noi».

Pambianco non è del parere di Baldini circa la vittoria di un italiano: «Per me è difficilissimo che ciò accada — dice — anche se lo spero. Lo spero al punto che, trovandomi in buona posizione, non danneggerei l'azione di uno dei nostri. Ma c'è un solo italiano, a mio avviso, in grado di vincere: Carlesi, reduce dalla Parigi-Nizza».

Terzo moschettiere del ciclismo romagnolo: Ronchini. E' il meno impegnato, anche perché ha volutamente ritardato la propria preparazione: «Al vertice dei miei programmi c'è il Giro d'Italia. Nella condizione di inferiorità in cui mi trovo, temo perfino di non poter finire la corsa. Penso mi convenga operare di appoggio a Pambianco.

«La sola maniera di battere gli stranieri — continua Ronchini — è quella di attaccarli costantemente: ci vuole gente che si sacrifichi. Pambianco, Adorni e Taccone dovrebbero però tenere in serbo le energie spendendole tutte negli ultimi trenta chilometri «alla morte». Se gli stranieri non disputassero la Parigi-Nizza sarebbero battibili: ma dopo una corsa a tappe si pedala senza sforzo; è come riprendere la stessa gara dopo una giornata di riposo. Ecco perché se c'è un italiano avvantaggiato è proprio Carlesi. L'anno scorso fui quinto, e primo degli italiani. Se avessi disputato la Parigi-Nizza avrei potuto lottare per la vittoria...».

Ermanno Mioli

Cronometro nella Parigi-Nizza
Anquetil primo

Il francese Jacques Anquetil, nella foto, ha vinto stamane la frazione a cronometro della sesta tappa della corsa ciclistica Parigi-Nizza, la Montpellier - Sources Perrier di km. 38 in 51'37" precedendo di 12" Altig, di 2'20" Grousard, di 2'23" Van Looy; Carlesi è rimasto staccato di 5'29". Rudy Altig conserva il primato, e ora precede nell'ordine Anquetil, Van Looy, Anglade

Sulle pedane di Varsavia, Londra e Parigi
Calarese, Breda e la Masciotta guidano gli schermitori azzurri

In Polonia gli sciabolatori con Calarese, Ferrari, Salvadori, Rigoli, Narduzzi e Fini - Gli spadisti in Inghilterra: Breda, Paolucci e Chiari - Le fiorettiste nella capitale francese: Masciotta, Ragno, Colombetti e Sanguineti

Dopo una breve parentesi l'attività schermistica internazionale riprende a pieno regime sul triplice fronte della sciabola, della spada e del fioretto femminile, rispettivamente a Varsavia, Londra e Parigi, ovunque con l'intervento degli azzurri.

Sciabolatori sulle rive della Vistola per il tradizionale Torneo delle Nazioni, con una serie di incontri al vertice che vedranno impegnate le rappresentative protagoniste degli ultimi «mondiali» di Buenos Aires, Latina e cotecia tra Polonia e Ungheria, nella quale cercheranno di inserirsi Unione Sovietica, Italia, Francia e Germania, contendendosi a loro volta il posto d'onore sulla scia delle due grandi antagoniste già ricordate.

Il nostro quartetto avrà quale punta di diamante Calarese, reduce dal magnifico successo di New York nella Martini e atteso al varco nel torneo individuale dal polacco Pawlowski e dall'iridato magiaro Horvath da lui nettamente battuti nella metropoli americana; sarà coadiuvato da Ferrari, dal giovane torinese Salvadori, dall'esordiente livornese Rigoli, oltre ai più esperti Narduzzi e Fini, i quali non dovrebbero smarrirsi nell'incalzante carosello tanto gradito al competente e folto pubblico della capitale polacca.

Compito non meno impegnativo per i due milanesi Breda, Paolucci e per il contenuto torinese Roberto Chiari a Londra nella quarta edizione della challenge Martini di spada, che alla sua prima edizione vide il trionfo di Delfino, purtroppo assente per impegni professionali. Domani i favori del pronostico e gli applausi degli spettatori alla Seymour Hall saranno tutti per il detentore del trofeo, il campione britannico Hoskyns, assediato da un nugolo di avversari francesi, russi, belgi, tedeschi ecc.

Maggiori probabilità — almeno sulla carta — spettano alle nostre quattro fiorettiste che, contemporaneamente, al ginnasio Rueghens di Parigi saranno le loro gatte da pelare fra le concorrenti di 18 nazioni alle prese nell'annuale Coppa Jeanty.

La presenza della travolgente schermitrice rumena Szabo-Orban, primatista mondiale, sembra sbarrare il passo alla torinese Masciotta, apparsa in stato di grazia nelle ultime competizioni, alla Ragno, alla Colombetti, alla Sanguineti, tanto più che non mancano altre ragazze assai preparate; noi confidiamo di trovare qualche nome italiano nei primi posti della classifica, a conclusione di un week-end schermistico di eccezionale portata ed interesse.

Carlo Filogamo

Da domani a martedì nella piscina coperta
Torneo nazionale di pallanuoto

Per il Trofeo Ceat sono in gara: R. N. Torino, R. N. Jantzen Camogli, Genoa Nuoto, R. N. Milano, Biella Nuoto e Fiat

Organizzato dalla Rari Nantes Torino, con la collaborazione del Comitato regionale della F.I.N., si svolgerà da domani a martedì una interessante manifestazione di pallanuoto, con la partecipazione di sei squadre: R. N. Jantzen Camogli, C. S. Fiat, Genoa Nuoto, R. N. Milano, Biella Nuoto e R. N. Torino; è in palio il Trofeo Ceat per la vincitrice e le partite si svolgeranno secondo il girone all'italiana alla piscina dello Stadio comunale.

Si tratta di una importante manifestazione che servirà da un lato a propagandare nella nostra città lo sport della pallanuoto e dall'altro a completare l'allenamento per i campionati primaverili.

La pallanuoto piemontese, dotata di uomini certamente validi quanto alla tecnica individuale, difetta di un vero e proprio gioco di assieme e di quell'esperienza.

Delle squadre presenti, quella di maggior rilievo è la R. N. Jantzen Camogli, che per questo retrocessa nella scorsa stagione in serie B, si avvale di ottimi giocatori quali gli ex-azzurri Marciani e Parodi e l'olimpionico Lenzi. La Rari Nantes Torino presenta il «sette» che si è guadagnato a Bologna nello spareggio contro l'Andrea Doria, l'ammissione al campionato di serie C, dove incontrerà Fiat, R. N. Milano, Lodi, Bentegodi di Verona, Mestrina e Città dei Ragazzi di Modena. La formazione torinese, allenata da Ermes Fraccini, è composta in gran parte da studenti universitari; gli elementi della prima squadra sono: Claudio Dolcin, Piero Pellarin, Federico Nicola, Livio Bassi, Mario Fraccini, Giovanni Crescio, Attilio Donelo, Giorgio Villosio, Riccardo Balestrino e Carlo Boggiacchio.

Il C. S. Fiat giocherà con Andreani, Fabietti, Falero, Sartori, Ferelli, Migliarese e Burzi. La R. N. Milano sarà guidata dall'ex-nazionale Siberna, il Genoa Nuoto conterà sull'apporto di Strocchi, Mantero e Ghibellini, mentre il Biella Nuoto si avvarrà di una formazione molto giovane ma ben allenata.

Il calendario delle partite è il seguente:

SABATO: (ore 17) C. S. Fiat-Biella Nuoto; (21) Genoa Nuoto - R. N. Torino; (22) R. N. Milano-R. N. Jantzen Camogli.

DOMENICA: (10,30) R. N. Torino - Biella Nuoto; (11,30) C. S. Fiat - R. N. Jantzen Camogli; (17,30) Genoa Nuoto - Biella Nuoto; (18,30) R. N. Torino - R. N. Milano.

LUNEDI': (20,30) Genoa Nuoto - C. S. Fiat; (21,30) Biella Nuoto - R. N. Milano; (21) R. N. Torino - C. S. Fiat; (22) R. N. Jantzen Camogli - Genoa Nuoto.

MARTEDI': (10,30): C. S. Fiat - R. N. Milano; (11,30) R. N. Jantzen Camogli - Biella Nuoto; (17) Genoa Nuoto - R.N. Milano; (18) R. N. Torino - R. N. Jantzen Camogli.

Due piemontesi eliminati agli «assoluti» di boxe

PESARO, venerdì sera.

I campionati assoluti di boxe non sono incominciati troppo bene per i dilettanti piemontesi. Dei tre pugili impegnati ieri nel primo turno solo il peso piuma Loy si è guadagnato l'ingresso ai quarti di finale battendo ai punti il peregino Morbidoni; il peso medio Pisani è stato invece battuto ai punti dal campano Simeoli, mentre il welter pesante novarese Mucchetti è stato sfortunatissimo nel sorteggio, incappando proprio nel «militare» Golfarini, campione italiano uscente, che lo ha costretto all'abbandono nella seconda ripresa dopo averlo messo al tappeto con un destro.

Stasera, proseguendo gli ottavi di finale, entrano in scena altri quattro piemontesi: Landa, Pignatare, Moriella e Petrone.

Prima edizione della grande prova torinese
Gli assi del trotto nel G. P. Costa Azzurra

Il 24 marzo saranno rappresentate le maggiori scuderie italiane, tutte in pista, però, con cavalli «importati» - Dopo il ritiro di Tornese, nessun «indigeno» regge il confronto con gli stranieri

Una importante prova è in preparazione all'ippodromo torinese per il pomeriggio del 24 marzo: si correrà il Gran Premio Costa Azzurra, una gara del tutto nuova per la nostra città; è dotato di premi per cinque milioni di lire e si disputerà sulla distanza di 1600 metri. Finora sono annunciati tra i probabili partenti: Oso (R. Masuoc), Great Lullwater (R. Vertruysse), Brogue Hanover (S. Brighenti), Bliss Hanover (W. Casoli), Nike Hanover (L. Bergami), Firestar (G. Ossani) e forse Minerella H. (J. Kruithof). Behave (R. Miscoroli), Najrier (D. Fossati), Ha For (G. Zamboni). Come si vede nessun cavallo nato in Italia.

Questo lotto di concorrenti costituisce anche il nucleo base del Gran Premio della Lotteria che si correrà a Napoli quindici giorni dopo, il 7 aprile. In quella gara si aggiungeranno anche Newstar e Quick Song ed i due americani: Demon Rose e Nickey Spark. Newstar e Quick Song sembra che disertino la prova torinese: il secondo perché ancora in precarie condizioni fisiche, la prima perché non ha dato in altre occasioni, sulla pista di Torino, prove soddisfacenti non trovando di suo gradimento le curve.

Per domenica prossima è annunciata a Torino una giornata riservata ai «gentlemen drivers»: nella prova di centro, il premio Po (L. 600.000, m. 2100), si pongono in evidenza due cavalli, i quali sono tutti e due di proprietà italiana, ma ambedue nati all'estero: Nagrior e Astor; francese il primo, jugoslavo il secondo. E' un momento particolare per il trotto italiano. Sebbene non si possa parlare di crisi, è evidente che i soggetti indigeni, dopo il ritiro di Tornese, stanno attraversando un momento di netta inferiorità nei confronti degli stranieri e degli importati.

Questi dominano il campo, sono sempre i protagonisti principali dei grandi premi. Non è facile stabilire le ragioni di questo stato di cose, ma è evidente che l'allevamento italiano non ha più prodotto, negli ultimi anni, cavalli all'altezza dei compiti che li attendono. Abbiamo discreti puledri di tre e quattro anni, ma poi si perdono con il passaggio di età: o non sono più in grado di partecipare alle corse (per esempio Alfredo) o hanno perso quelle energie che li hanno dapprima messi in evidenza. E' certo d'altro canto che le scuderie italiane, nei loro acquisti all'estero (in Francia e ora soprattutto negli Stati Uniti), non hanno badato a spese assicurandosi soggetti di grandissima qualità.

Per cui da molti mesi in qua vediamo che i nostri gran premi sfuggono quasi tutti ai cavalli indigeni: senza contare che al pericolo costituito dagli importati si aggiunge quello dei cavalli di scuderie straniere, che scendono spesso e volentieri sulle nostre piste, in particolare dalla Francia, e mancano di rado l'obiettivo. Si ha l'impressione che qualcosa non funzioni o funzioni male nella organizzazione del trotto italiano; l'allevamento si estende ogni anno in quantità, la velocità media dei cavalli migliora sempre ma ci si trova senza speranze contro i soggetti nati all'estero. Manca cioè la selezione o se c'è è troppo severa sui soggetti ancora giovani. A cinque anni arrivano in pista cavalli svuotati delle migliori energie e la loro difesa contro gli stranieri è del tutto insufficiente. Per anni la presenza di Tornese ha impedito che il problema venisse affrontato. Ma di Tornese non ne possono nascere tutti i momenti; e oggi non solo ai soggetti indigeni sono preclusi i grandi premi esteri, ma addirittura quelli italiani.

e. r.

Ciclo - attualità

A Nonio, la «Ciclistica Rosiese» ha cambiato sede e mutato il presidente, che ora è il sig. Enrico Merlo; continuano gli altri tradizionali collaboratori Nivoli e Pagnanic, Villa (segretario) e Corradin Gilli direttore tecnico.

Questo Consiglio realizzerà le corse, già stabilite e fissate, con il seguente calendario: 12 maggio, 25 giugno (la Rivoli-Casana, prova di campionato allievi) e 29 settembre, circuito per esordienti.

Hanno emigrato, perché diventati dilettanti, i giovani Desaymonet (al C. S. Fiat), Teli (al G. S. Lancia) e Assandri (al V. C. Borgo San Paolo); è invece rimasto il forte Giacomo Canale, di Cumiana. Questi si era già distinto da esordiente, ha ottenuto finora 8 vittorie, è il campione in carica degli allievi e questo titolo gli è stato aggiudicato per avendo parità di punti con il biellese Martinasso.

La scorsa stagione, Canale corse bene a La Thuile e Mandrogne (3 minuti di vantaggio) e così pure a Bussoleno; ora è convalescente d'influenza e difficilmente debutterà con i suoi compagni, ma dovrebbe essere a punto per la Coppa Martini.

Canale ha anche un parente, ex professionista di fama, che da Torino non si stanca di raccomandargli serietà e giudizio, volontà e sacrificio, di evitirsi in pista. Se zio Camusso non predicherà al vento, questo diciottenne dovrebbe trasformarsi in una svelto corridore.

Buone speranze la Società ripone anche in Corino (che già correva in pista per il V. C. Cicatieri e Giorgi (già del Pedale Chierese).

E' nato il secondogenito di Giampiero Boniperti

Giampiero Boniperti, l'ex attaccante della Nazionale, ed ora dirigente della Juventus, è diventato padre per la seconda volta. La moglie, Rosa Maria Vergnano, ha dato alla luce la scorsa notte, nella clinica «Fornaca», un maschio. Il fratellino di Giampaolo che ha ora due anni si chiamerà probabilmente Maurizio.

VIAGGI - GITE - SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALA DI STURA — Pian Belfè, Punta Marfen, impianti funzionanti, skilift baby, Pian Fabbrica. Alberghi. Ristoranti famigliari

ALPE — CIALMA - Locana Canav., 2 funivie, 1 skilift funzionanti dal 16 al 19 marzo - Festivi partenza pullman 7,30 e salita Alpe Cialma L. 1300, viaggio tessera L. 2500 - ATIV - Siccardi 6.

CANARIE — 13-31/4 Crociera M/n Irpinia, ritorno aereo Jet. Santa S. Cruz e Las Palmas. Quote da L. 150.000. Turismondo - Torino, Robotti - XX Settembre 6, tel. 40-004.

FRAIS — sole neve aria pura, Chiomonte cm. neve 35, Frais 80, Pian Mesdi 100, piste battute, centro sciistico più comodo ed economico da Torino.

JAFFERAU — BARDONECCHIA — Discesa continuamente dal 2700 al 1300 su piste collegate. Ristoranti al 2000. Parco trenomio auto

LUGANO — gite in pullman domeniche e festivi dal 17/3; inoltre: Stresa, Como, Orta, Spotorno, Alassio, Sanremo, Varazze, Rapallo, Nizza, Locarno. ATIV, c.so Siccardi 6, t. 547-069

LUXOR — e Cairo. Crociera aerea in Jet a Pasqua (13-21/4). Quota eccezionale L. 160.000. Organizzazione Turismondo. Francisca a Torino: Robotti, XX Settembre 6, tel. 40-004, 527-952

TURCHIA — Viaggio di primavera in aviogetto, occasione incontro di calcio Turchia-Italia, 26-31 marzo. Informaz. e prenotazioni: SAVET, via S. Buozzi 18 - Tel. 570-644

MELANI — SPORT - tutto l'abbigliamento e gli attrezzi sportivi. Equipaggiamenti di classe per lo sciatore esigente, per la signora elegante, tutto per lo sci - Via Cavour 6, tel. 50-294

SCIATORI

Nell'alta CONCA DI PILA, a km. 19 da Aosta, è entrata in esercizio la SCIOVIA DEL COUIS che apre nuove e più interessanti piste sciistiche fino a quota 2700 nella zona dei Colli del Drinc e Tza Sètze.

VISITATELA!

Collegamenti con Aosta:
Funivia Aosta-Pila 27 minuti
Strada Aosta-Pila km. 19

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SERIE A: SI PREPARA LA 26ª GIORNATA DI CAMPIONATO

I tifosi del Napoli non s'illudono sulla propria squadra

Aspettano dalla Juventus una partita - spettacolo

Monzeglio e Pesaola stanno preparando un «supercatenaccio» - Credono di perdere, ma vorrebbero subire pochi goals - A Fuorigrotta, domenica, è sicuro il «tutto esaurito»

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

In linea generale tutte le vigilie di partite importanti sono state un po' travagliate per il Napoli. Questa, che precede l'incontro con la Juventus, sembra più calma. L'unica scossa è venuta dalla squalifica di Gatti; ma, in anticamera, c'è Rivellino, e sarà questa l'unica sostituzione rispetto alla squadra che giocò domenica scorsa a Catania e fu sconfitta per una rete a zero, su azione nata da calcio d'angolo.

Ieri i due tecnici del Napoli hanno riunito tutti i giocatori disponibili sottoponendoli a una lunga seduta atletica, con giri di campo e esercizi ginnastici, nonché con il conclusivo allenamento ai portieri, mentre gli operatori della tv erano in piena attività, forse per girare le scene della presentazione dell'incontro di domenica.

Tutto è andato per il meglio e nel tardo pomeriggio i giocatori azzurri sono partiti alla volta di Cava dei Tirreni dove avrà luogo il ritiro della squadra fino a domenica mattina. Sono rimasti a Napoli Fanello e Tacchi che continuano la cura marconiterapica, il primo per il noto dolore reumatico alla caviglia sinistra, e il secondo per una tendinite da sforzo, però molto leggera. L'uno e l'altro raggiungeranno domani la comitiva degli azzurri che attualmente è formata da dieci elementi, e cioè nove giocatori fra quelli di domenica scorsa, più Mariani che è convocato come riserva.

La squadra azzurra pertanto giocherà contro la Juventus nella seguente formazione: Cuman; Molino, Mistone; Girardo, Rivellino, Ronzon; Corelli, Rosa, Fanello, Fraschini, Tacchi.

Sulla tattica che il Napoli adotterà domenica i tecnici non hanno fatto mistero alcuno. Il Napoli giocherà col solito modulo: un battitore libero e un'ala tattica. Sul nome del battitore libero sia Monzeglio che Pesaola non si sono pronunciati nel senso che non hanno voluto dire chi sarà impiegato nel ruolo, se Ronzon oppure Corelli. Quest'ultimo fu impiegato come libero domenica scorsa, Ronzon invece ha giocato come libero nelle altre partite. Noi personalmente siamo convinti di un ritorno all'antico. In ogni caso l'altro dei due giocatori sarà l'ala tattica, indipendentemente dal numero della maglia.

Quali probabilità può avere questa formazione contro la Juventus? Inutile dire che nell'ambiente c'è una certa aria di rassegnazione. Il valore tecnico delle due squadre è talmente diverso che anche la Juventus è candidata a vincere a Fuorigrotta come hanno fatto il Milan e l'Inter. Il Napoli pertanto affronterà la squadra bianconera nelle particolari condizioni psicologiche di chi ha tutto da guadagnare e nulla da perdere. Tutti sono convinti che la sorte del Napoli si deciderà invece a partire dalla ripresa del campionato, quando a Fuorigrotta scenderà il Venezia.

Lo hanno confermato chiaramente Monzeglio e Pesaola nelle loro dichiarazioni quando hanno detto che la squadra farà tutto il suo dovere battendosi contro la Juventus e contro il pronostico. Insomma, nell'ambiente, si spera soltanto che il Napoli, pur soccombendo, non prenda cinque reti al passivo come ebbe a verificarsi negli incontri perduti precedentemente contro le due squadre milanesi.

Certo che gli uomini di classe della squadra bianconera fanno paura a tutti e lo stesso Pesaola, pure scherzando, a chi gli chiedeva con chi avrebbe fermato Del Sol, ha risposto ridendo: «Col mitra...» per poi aggiungere la solita espressione di metà settimana: «Stiamo studiando». E' certo che domenica a Fuorigrotta, se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, avremo il tutto esaurito.

u. j.

Burrasca a Firenze

Milani, qui fotografato in occasione della partita con la Juventus, è al centro di uno «strano caso»: per un contrasto con i suoi dirigenti, il centrattacco viola ha lasciato Firenze per tornare a Cesano Maderno, suo paese natale. A Cesano, attende di essere chiamato dai responsabili della Fiorentina, con i quali desidera avere una spiegazione circa permessi concessi al momento della firma del contratto e negati poi durante le settimane del campionato. Milani pare deciso ad attendere l'ordine di convocazione... ma a Firenze si sostiene che deve essere il giocatore a tornare in sede, e che i dirigenti non hanno alcuna intenzione di scendere a patti con il «reclamante». Nei prossimi giorni si riunirà il Consiglio direttivo della società toscana, ed il presidente Longinotti ha dichiarato che «la direzione della Fiorentina sarà severissima contro il giocatore». E' veramente un guaio grosso

Nelle torinesi

Il rientro di Sacco e di Peiró

Bruno Nicolè torna al centro dell'attacco bianconero. Lo ha confermato, dopo le anticipazioni formulate nei giorni scorsi, Amaral al termine della partita di allenamento di ieri. L'allenatore juventino ha inoltre ribadito il rientro di Sacco all'estrema destra, mentre per gli altri ruoli non vi saranno novità.

La partita disputata ieri contro una mista di riserve e giovani, doveva confermare la ripresa di Nicolè e la buona forma di Sacco. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti; Nicolè, dopo le polemiche che si sono fatte attorno a lui, è il giocatore bianconero che attende forse con maggiore impazienza la partita con i partenopei. A Napoli, lontano dai tifosi juventini di Torino, Nicolè giocherà una carta importante per la sua carriera futura, e dovrà dimostrare il suo vero valore di centravanti.

Nicolè è parso nelle ultime due partite in netta ripresa, ha giocato spesso volte in posizione centrale, scambiandosi di ruolo con Miranda, si è impegnato al massimo per offrire una prova positiva; deve ancora realizzare un goal e poi tutto per lui sarà più semplice. Ieri, pur senza fare cose trascendentali, si è mosso con disinvoltura ed ha segnato una bella rete.

In buona forma sono tutti gli altri titolari, che concludono oggi la preparazione, e che partono questa sera alle 20 per Napoli.

* *

Al Torino è confermato il rientro di Peirò per la gara di domenica contro i nerazzurri atalantini. Questa dovrebbe essere l'unica novità della squadra granata, perché anche Ferretti e Bearzot, che avevano accusato leggeri incidenti durante la partita di Venezia, hanno ripreso ieri la preparazione con i compagni ed il loro impiego per domenica deve ritenersi sicuro.

Peirò ritorna così, dopo sei settimane di assenza, in squadra in occasione del difficile confronto con gli atalantini; sarà per lui un collaudo molto impegnativo. Torino e Atalanta, non assillati da preoccupazioni di classifica, giocheranno senza eccessivi timori e dovrebbero dar vita ad una partita interessante.

Buone notizie anche per gli infortunati: Rosato, Cella, Gerbaudo. Lancioni hanno ripreso da tempo e con buona lena gli allenamenti e appaiono già in discrete condizioni; Guglieri ha iniziato in questi giorni la ginnastica rieducativa.

Dopo le tre reti segnate al Galatasaray

ALTAFINI si è proprio svegliato?

Il centroavanti rossonero atteso alla controprova - L'Inter, nella tranquillità di Recoaro, getta acqua sul fuoco delle polemiche

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il largo e facile successo conseguito dal Milan a S. Siro contro i turchi del Galatasaray (che in precedenza avevano eliminato la Dinamo di Bucarest e lo S. C. Polonia di Chorzow) è stato acclamato da un numero di spettatori superiori all'attesa. Poiché si trattava della prima «notturna» della stagione, la società rossonera non si aspettava di incassare 22 milioni e più, com'è avvenuto.

Dopo il sorteggio che sarà effettuato il 26 marzo ad Amsterdam, il Milan verrà a conoscere se prossimo avversario di semifinale sarà il Benfica (Portogallo), o il Dundee (Scozia) o il Feijenoord (Olanda): la Coppa dei Campioni è rimasta comunque l'unico obiettivo a cui punta decisamente la squadra di Rocco e Viani. Nell'attesa, i rossoneri ospiteranno domenica il Modena e mercoledì il Lanerossi Vicenza, con la prospettiva di dover affrontare la bellezza di quattro partite nello spazio di dieci giorni. Uno sforzo notevole, al quale seguirà, per i rossoneri prescelti dal commissario tecnico Fabbri, quello in maglia azzurra a Istanbul contro la Nazionale turca.

Il risveglio di Altafini ha costituito un fatto interessante, ma dopo le tre segnature inflitte dal risorto centravanti italo-brasiliano al Galatasaray, bisognerà attendere le prossime prove contro il Modena ed il Lanerossi Vicenza, prove nelle quali i campioni d'Italia, probabilmente incompleti (gli infortunati Rivera e Radice potranno essere recuperati più tardi ed anche Maldini, che ha un ginocchio in disordine, avrebbe bisogno di un po' di riposo) potrebbero risentire delle fatiche dell'intensa decade, iniziatasi con la dura partita di Bologna.

Non difetterà tuttavia il tradizionale orgoglio, ed a tale proposito è già stato ribadito, in sede rossonera, che il 31 marzo allo stadio di S. Siro la Juventus troverà pane per i suoi denti. Il Milan si è battuto strenuamente contro le maggiori squadre, togliendo quattro punti al Bologna, due all'Inter, tre alla Fiorentina e due alla Roma (anche questa attesa al varco a S. Siro). Una volta tanto i giocatori del Milan potranno contare anche sull'incitamento dei sostenitori nerazzurri. La caccia ai biglietti è già iniziata e la segreteria rossonera ha già ricevuto decine di migliaia di richieste da ogni parte d'Italia.

* *

I nerazzurri di Herrera si trovano dall'altro ieri in ritiro a Recoaro, in attesa del confronto di Venezia. I lagunari, sconfitti in extremis a Mantova, lotteranno a denti stretti per mantenere acceso l'ultimo barlume di speranza: perdere in casa contro l'Inter significherebbe il ritorno quasi sicuro in serie B; sarebbe un tonfo forse irrimediabile, anche in rapporto alle difficoltà prospettate dal calendario (il Venezia dovrà affrontare in trasferta gli avversari diretti, quali il Napoli, il Palermo e la Sampdoria).

Altafini

Mentre la comitiva nerazzurra, lontana da Milano, sta preparandosi al difficile confronto, in sede si cerca di sminuire la portata e l'importanza delle interferenze che hanno condotto alla nuova formazione. L'operazione diplomatica, intesa a non rendere troppo imbarazzante la posizione di Herrera, tende ad attestare che non è mai esistito alcun contrasto fra le decisioni del direttore tecnico e le vedute del presidente, e che le innovazioni portate alla squadra mediante i recuperi di Maschio e Bolchi sono state serenamente concordate in base alle speciali esigenze del momento e del campionato.

Archiviato l'errore di Bergamo — si afferma in sede nerazzurra — tutto sta procedendo nel più perfetto accordo, senza che vi sia alcun cenno di sfiducia o di risentimento da una parte o dall'altra. Qualunque società, del resto, si comporterebbe così nelle condizioni dell'Inter.

Leo Cattini

Calciatori esordienti sul campo di via Biglieri

Il trofeo "Ilo Bianchi,,

Sul campo torinese di via Biglieri si disputerà da domani a martedì 19, la terza edizione del Trofeo «Ilo Bianchi» riservato ai calciatori esordienti nati nel 1948. Alla interessante manifestazione, organizzata dal G. S. Bacigalupo, prenderanno parte otto squadre delle società: Agnelli, Barcanova, Centisia, Istituto Sociale, Juventus, Torino, Vanchiglia e Bacigalupo.

Trattandosi delle migliori squadre giovanili è facile prevedere il successo di questo interessante torneo in cui le formazioni del Torino e della Juventus godono i favori del pronostico. Le precedenti due edizioni del Trofeo «Ilo Bianchi» erano state vinte dai giovani juventini e granata.

Ecco il programma degli incontri:

Domani - Ore 15,30: Bacigalupo-Barcanova; 16,30: Torino-Agnelli.

Domenica - Ore 10: Centisia-Ist. Sociale; 11: Juventus-Vanchiglia; ore 15 e 16: semifinali.

Martedì - Ore 10-11: Finali per l'assegnazione dal 5° all'8° posto; ore 14-15: finale per il 3° e 4° posto. Ore 16: finale per il primo e secondo posto. Poi la premiazione.

Pur se la Coppa Europa ha dimostrato che i russi non sono imbattibili

Il Simmenthal eliminato dalla Dynamo Tbilisi

Nella partita di andata i milanesi giocarono bene e ottennero un successo a sorpresa - Ieri sera volevano vincere a tutti i costi ed hanno finito per cedere di schianto negli ultimi due minuti - Al Palalido esauriti i 5000 posti (e molta gente è rimasta fuori)

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Il Simmenthal è stato eliminato dalla Coppa dei Campioni d'Europa per un solo punto. Vittorioso a Tbilisi sulla Dynamo nella partita di andata per 70 a 69, ieri sera, in quella di ritorno al Palazzetto-Lido, è stato sconfitto per 71 a 68. A quattro minuti dal fischio di chiusura, i campioni d'Italia erano in vantaggio per 66 a 63. Negli ultimi 240 secondi sono riusciti a mettere a segno soltanto due canestri. Ne avessero marcato almeno un terzo, avrebbero pareggiato le sorti e domani sera, sempre al Palalido, stando al regolamento della manifestazione, si sarebbe svolta la «bella».

Crediamo che mai il Simmenthal abbia perso una partita così malinconicamente e per spiegare l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni non vale certamente la giustificazione del discutibile arbitraggio del cecoslovacco Morotny e dello svizzero Chuard. Che i due arbitri non siano stati molto favorevoli ai nostri cestisti è fuori discussione. Ma da qui ad arrivare al punto di addossare loro ogni responsabilità per il risultato negativo, ne passa di strada! Il fatto è che paradossalmente, per lo meno in questi ultimi tempi, il Simmenthal ha giocato tanto male, sbagliando un numero impressionante di canestri, soprattutto per demerito di Pieri, che nei primi venti minuti ne ha messo a segno uno soltanto.

E' chiaro che il Simmenthal ha risentito più dei georgiani della fatica sostenuta a Tbilisi nella partita di andata. Ma è anche chiaro che il Simmenthal, oltre alla prova negativa di Pieri, ha accusato l'assenza di un rimbalzista. Se a turno Volpato, Masini e Sardagna, quanto a due i «controllori» del gigante Lagiava, non si fossero intestarditi nel limitarsi a marcare il diretto rivale e si fossero trasformati in rimbalzisti al momento opportuno, quanti palloni tirati da Pieri contro il ferro del canestro sarebbero finiti nella retina! Invece, proprio nel serrate finale i milanesi hanno accusato l'uscita dal campo per cinque falli di Sardagna prima, di Pieri poi e di Riminucci da ultimo. E così, anziché «ragionare», si sono lasciati prendere dall'orgasmo e dal nervosismo, con il risultato di permettere ai georgiani di passare per il rotto della cuffia.

L'eroe della serata è stato senza dubbio Vianello, che con i suoi ventisei punti è stato il marcatore-record della partita, seguito abbastanza da vicino da Haltabaev, che è apparso il migliore fra gli ospiti. Ma Vianello, nonostante il buon apporto di Vittori, da solo non ha potuto reggere tutto il peso della fatica e alla distanza è lui pure calato. E' certo, ad ogni modo, che il Simmenthal, nonostante i mille inconvenienti, avrebbe potuto egualmente accedere alle semifinali della Coppa. I tifosi della compagine milanese, dopo essersi scatenati contro i due arbitri, hanno cercato di consolarsi al pensiero che nel turno successivo la loro squadra si sarebbe imbattuta o nella T. S. Ska di Mosca o nel Wisla di Cracovia, e pertanto che con ogni probabilità sarebbe stata sconfitta. L'accesso alle semifinali avrebbe costituito già di per se stesso un grosso merito.

I georgiani, salvo Haltabaev e Gugrechiridze, tanto bravo quanto terribile per via del suo contegno per noi incomprensibile, non hanno poi eccessivamente impressionato. All'inizio tutti gli sguardi erano polarizzati su Lagiava, ma il gigante (metri 2,10 di altezza), come tutti i colossi del basket, dai quali si differenzia per i folti baffi neri, ha denotato una esasperante lentezza nello smarcamento accoppiata a una certa imprecisione nel tiro.

Gli altri georgiani, tutti ben preparati atleticamente (hanno sovrastato i nostri nel rimbalzi non soltanto per l'altezza), hanno un buon assieme, ma non straordinario. Un Simmenthal in serata normale, ripetiamo, avrebbe vinto e sicuramente anche con largo margine.

Peccato per questa sconfitta perché in Italia, forse anche per merito della televisione, improvvisamente si era acceso l'entusiasmo per la pallacanestro, tant'è vero che ieri sera al Palalido si è registrato il «tutto esaurito» con fior di bagarini alle porte e con un pubblico di cinquemila spettatori, cioè ancor più numeroso che in occasione del drammatico incontro Italia-Francia vinto dagli azzurri nei tempi supplementari.

Giorgio Bellani

Il Trofeo Angelo Viale di bocce

Si apre la stagione al Parco Michelotti

(e. b.) Le squadre della Zecchini e della S. Paolo, rispettivamente seconda e terza classificate al recente Torneo internazionale di Alassio, saranno ancora le principali protagoniste del III Trofeo «Angelo Viale», gara a coppie di apertura alla stagione boccistica torinese, in programma domenica al Bocciodromo Fina del Parco Michelotti. Con le due squadre di Carrera e Vignola, scenderanno in gara le migliori formazioni torinesi vale a dire: Fiat, Italgas, Lancia, Sia, Torino-Nord, ecc., per cui si può prevedere una competizione ad alto livello tecnico-agonistico.

La prova sarà divisa in quattro gruppi ben distinti e precisamente: Gruppo A: per formazioni della divisione A, che svolgerà il suo turno al Bocciodromo Fina del Parco Michelotti.

Gruppo B: per formazioni della Div. B con campo di gara alla To-Nord-Gobetti.

Gruppo C: per formazioni della Div. C, campi di gara Dopolavoro Ferroviario.

Gruppo D: per formazioni della categoria propaganda che svolgerà i suoi turni sui terreni di gioco della A. S. Paolo e della Madonna del Pilone.

Tutte le prove avranno inizio alle ore 8,30.

Addio al titolo francese, addio alla Coppa Europa

REIMS: campioni nei guai

Una singolare sfortuna perseguita i giocatori: dopo Fontaine, anche Piantoni dovrà probabilmente dare l'addio al calcio - Il patetico ritorno di Kopa

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

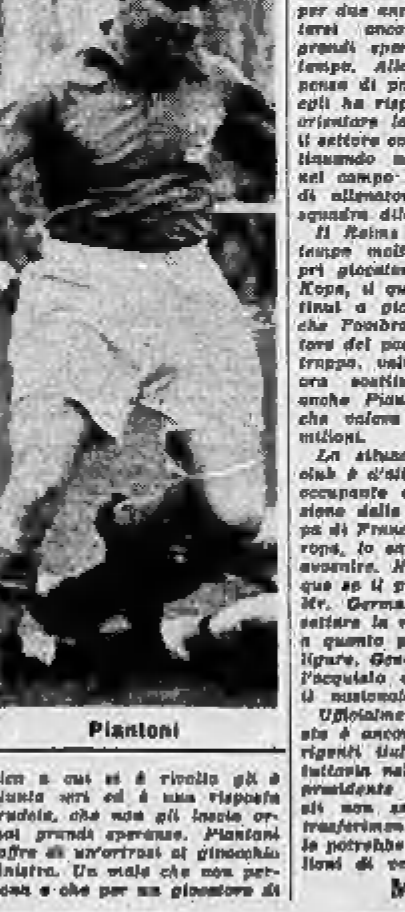
Il Reims, la squadra campione di Francia, è stata eliminata dal torneo della Coppa d'Europa. Il miracolo nel quale tutti segretamente speravano non si è realizzato e i tecnici del calcio francese devono oggi ammettere senza riserve che quella che fu una prestigiosa squadra, il Reims, non è più oggi che un undici come tanti altri, nel quale solo il blocco difensivo è degno del passato, mentre l'attacco brilla soprattutto per la sua sterilità.

Il ritorno di Raymond Kopa non è stato sufficiente per ridare al quintetto offensivo l'incisività realizzatrice di un tempo. E l'assenza di Roger Piantoni, che pareva ritornato in gran forma, e dai suoi tiri a sorpresa, si è fatta sentire a Rotterdam, come sarà d'altra parte sentita nell'ultima fase del campionato di Francia, un campionato che il Reims ha d'altronde ormai perduto.

Roger Piantoni, come già Fontaine, non giocherà infatti mai più al calcio. Guarito da un'operazione al ginocchio sinistro che gli era stata fatta due anni fa, Piantoni, che ad un dato momento aveva ricevuto offerte anche da squadre italiane, aveva fatto ritorno sui campi di gioco dopo un lungo periodo di rieducazione e di allenamento.

L'arte offensiva aveva quasi ritrovato una completa efficienza, ma non era che una illusione: dopo appena una mezz'ora di gioco il ginocchio gli si gonfiava, dandogli fitte dolorose. Quasi in segreto, Piantoni ha deciso quindi pochi giorni fa di sottoporsi ad un nuovo ed accurato esame radiografico.

La risposta dell'illustre clinico a cui si è rivolto gli è giunta ieri ed è una risposta crudele, che non gli lascia ormai grandi speranze. Piantoni soffre di un'artrosi al ginocchio sinistro. Un male che non perdona e che per un giocatore di calcio significa praticamente lo «stop» alla carriera attiva.



Piantoni

Roger Piantoni non vuole ancora, per il momento, rassegnarsi, e dichiara che, dopo essersi battuto contro il male per due anni, continuerà a battersi ancora, benché senza grandi speranze, per qualche tempo. Alla domanda di cosa pensa di poter fare in seguito, egli ha risposto che tenterà di orientare la sua attività verso il settore commerciale, pur continuando ad essere presente nel campo sportivo, in qualità di allenatore di una piccola squadra dilettanti di provincia.

Il Reims non ha da qualche tempo molta fortuna coi propri giocatori. Dopo Fontaine, Kopa, il quale — sebbene continui a giocare — non è più che l'ombra del grande giocatore del passato (e ne ha, purtroppo, validi motivi...), deve ora sostituire definitivamente anche Piantoni, un giocatore che valeva qualche decina di milioni.

La situazione finanziaria del club è d'altra parte molto preoccupante e, dopo la eliminazione della squadra dalla Coppa di Francia e da quella d'Europa, lo sarà ancora di più in avvenire. Nulla di strano dunque se il presidente del Reims, Mr. Germain, deciderà di accettare le richieste avanzategli, a quanto pare, da una società ligure, Genoa o Sampdoria, per l'acquisto del terzino sinistro, il nazionale Rodzik.

Ufficialmente, nessuna risposta è ancora stata data ai dirigenti italiani, ma si precisa tuttavia nell'ambiente vicino al presidente del Reims che questi non sarebbe contrario al trasferimento, il prezzo del quale potrebbe aggirarsi sui 15 milioni di vecchi franchi.

Mario Bordone

Si preparano a Vercelli grandiose manifestazioni

La «Famija Varsleisa» vuol celebrare il cinquantenario dell'Esposizione dello Sport

VERCELLI, venerdì sera.

Si sta organizzando, da parte della «Famija Varsleisa» in collaborazione con le società sportive locali, una serie di manifestazioni celebrative della prima esposizione internazionale dello sport che ebbe luogo a Vercelli cinquant'anni or sono e precisamente nel 1913.

Tra le varie manifestazioni in linea di massima programmate, e che si svolgeranno nel prossimo autunno, vi sono incontri di calcio, di ciclismo, di pugilato, atletica leggera, pallacanestro, pallavolo, tiro a segno e di scherma. Per quest'ultima è previsto un incontro tra gli schermitori vercellesi — tra cui vi sono parecchi azzurri — e la nazionale magiara.

Si progetta inoltre una mostra di francobolli sportivi a cura dell'Unione Filatelica. Il ciclo delle celebrazioni sarà aperto da una cerimonia durante la quale un oratore (Vittorio Pozzo?) illustrerà il significato dell'avvenimento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Anche Rachele contro il film di Lizzani

La vedova di Mussolini ha chiesto il sequestro del "Processo di Verona,,

A suo dire, la pellicola "lede l'onorabilità del marito,,

Roma, venerdì sera.

Dopo l'ultimo esposto inviato da Edda Ciano al pretore di Roma per protestare contro il film di Carlo Lizzani nel quale è narrato il dramma di coloro che sono stati, nello stesso tempo, protagonisti e vittime del processo celebrato a Verona dinanzi al tribunale straordinario fascista nel gennaio 1944, sembrava che ogni polemica fosse destinata a concludersi in una platonica protesta.

La vedova di Galeazzo Ciano aveva lasciato intendere chiaramente che con ogni probabilità avrebbe rinunciato ad intervenire, in segno di protesta contro la lentezza della macchina giudiziaria, nella udienza fissata per il 21 marzo prossimo in cui si discuterà sul contenuto del film *Il processo di Verona*.

Ora tutto lascia supporre che la polemica si riaccenderà per l'intervento di altri che sinora erano rimasti estranei alla vicenda giudiziaria.

Alla iniziativa di Edda Ciano si è aggiunta infatti ieri quella della madre Rachele, quella della sorella Anna Maria Mussolini e quella degli eredi di Giovanni Marinelli.

Secondo gli eredi dell'ex-segretario amministrativo del partito nazionale fascista, la figura di Giovanni Marinelli è stata alterata nella ricostruzione cinematografica.

La richiesta degli eredi di Giovanni Marinelli al pretore di Roma è esplicita: o sequestro del film o, tutt'al più, la soppressione delle scene in cui maggiormente «viene lesa» la onorabilità dello scomparso.

Rachele Mussolini protesta, invece, in maniera più energica sia per quanto la riguarda direttamente sia per quanto, invece, si riferisce ai rapporti fra suo marito e suo genero, Galeazzo Ciano.

«Sono stata presentata agli spettatori come una donna senza pietà — sostiene la vedova di Mussolini nella istanza presentata al magistrato dall'avv. Guzzi — che avrebbe voluto con i suoi interventi avere una parte preponderante nella formazione di alcuni episodi storici. Questo non è esatto.

«Inoltre — ha continuato Rachele Mussolini — è stata alterata la verità in alcuni episodi. Ad esempio: il regista del film ha raccontato che Benito Mussolini non volle incontrarsi con il genero Galeazzo Ciano quando entrambi si trovavano a Monaco subito dopo l'armistizio del settembre 1943. Non è esatto perchè i due ebbero un lungo colloquio. Inoltre negli incontri avvenuti fra mia figlia Edda e me, durante il processo e prima della esecuzione della sentenza, lo spettatore del film potrebbe trarre la convinzione che il duce si trovasse in una situazione assolutamente subordinata ai tedeschi. E questo è indubbiamente lesivo della onorabilità di mio marito. Infine non è esatto che io venissi trattata come una profuga dopo l'armistizio del 1943».

Come replicano gli autori de *Il processo di Verona*? Ripetendo quello che hanno sempre sostenuto. Perchè anzichè una azione giudiziaria in sede civile, coloro i quali si sentono offesi dal contenuto della pellicola non presentano una querela per diffamazione con ampia facoltà di prova?

Sarebbe un processo di indubbio interesse storico: si discuterebbe, per la prima volta, pubblicamente se Mussolini fu realmente indipendente durante il periodo della repubblica di Salò, se, invece fu subordinato ai tedeschi e se volle il processo di Verona e la condanna degli imputati o se accettò la situazione senza avere a possibilità di reagire.

Guido Guidi

La Martinelli gira a Londra

Elsa Martinelli fotografata sul set di «The V.I.P.», il film che gira a Londra con Burton, Liz Taylor e Orson Welles (Telefoto)

Rinunziando dopo molti provini a lanciare una nuova attrice

Comencini ha scelto la Cardinale come interprete della "Ragazza di Bube,,

Il romanzo di Cassola è stato sceneggiato in modo da dare maggior risalto alla protagonista Claudia dovrà sottoporsi a un trucco laborioso

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Dopo tante ricerche per un volto nuovo da lanciare nel suo prossimo film La ragazza di Bube, tratto dall'omonimo romanzo di Cassola, Comencini ha cambiato idea: dopo lunghi ripensamenti è giunto alla conclusione che Claudia Cardinale, truccata in modo opportuno, può essere l'interprete ideale della pellicola. Questa improvvisa decisione di Comencini non è giunta certamente gradita a molte ragazze — sparse un po' in ogni regione d'Italia — che nei mesi scorsi erano state già interpellate dal regista e sottoposte a rapidi provini in attesa della fatidica scelta.

Anche nel Lazio, per la verità, ce n'erano alcune che già nutrivano rosee e più o meno fondate speranze. Perchè dunque Comencini ha cambiato improvvisamente il suo programma? Ragioni commerciali dovute al timore che un'attrice presa dalla strada non potesse avere un gran richiamo sul pubblico?

«Niente di tutto questo — risponde Comencini. — Del resto l'idea di affidare questo ruolo a Claudia Cardinale non è una novità. Ci avevamo già pensato, io e Cassola, tre anni fa in occasione del Premio Strega, quando presentai l'attrice all'autore. In seguito però la sceneggiatura del film subì parecchie revisioni.

«Ne vennero fuori due testi. Nel primo il romanzo era stato dilatato, tanto da farne una storia tipica del dopoguerra italiano, una vicenda corale, insomma, per cui avvertivo l'esigenza di volti completamente nuovi, ignorando i divi. Ed è appunto su questa base che stavo cercando una nuova attrice.

«Nello stesso tempo — continua il regista — con lo sceneggiatore Marcello Fondato abbiamo avuto dei ripensamenti, qualche dubbio. In breve, abbiamo steso un altro copione molto più aderente al romanzo di Cassola».

Di qui la figura della protagonista ha acquistato maggiore importanza, essendo in scena dal principio del film. La ricerca del volto nuovo essendo divenuta così tanto più difficile, Comencini ha ritenuto saggio ripiegare sulla Cardinale cui aveva già pensato fin dal primo momento.

«Nell'ultima e definitiva versione della vicenda la storia del dopoguerra rimane — aggiunge Comencini — ma gli avvenimenti pubblici restano in sottofondo, come un riflesso dei fatti intimi, dei sentimenti privati».

Quanto alle numerose ragazze che sono già state esaminate, non è detto che si tratti di una ricerca ormai completamente inutile. Comencini ha già scelto tra i vari provini e le molte fotografie volti che gli sembrano particolarmente interessanti. Alcuni saranno utilizzati in ruoli minori per La ragazza di Bube. Altri probabilmente prenderanno parte al nuovo film che lo stesso regista conta di mettere in cantiere entro l'anno.

Nel frattempo Claudia Cardinale prima di affrontare questa sua nuova fatica si è concessa una breve vacanza al Cairo. Ha già dichiarato di essere entusiasta del personaggio affidatole, convinta di riuscire a farlo rivivere sullo schermo con tutta la carica drammatica e la spontaneità umana che necessariamente richiede.

g. b.

La Moreau (con il cagnolino) a Nizza

Jeanne Moreau è giunta col suo cane Voyou a Nizza. Girerà sulla Costa Azzurra un film di Ophuls (Tel.)

A Trieste il festival del film pubblicitario

Trieste, venerdì sera.

Il sesto Festival nazionale del film pubblicitario cinematografico e televisivo, organizzato dalla fiera di Trieste sotto gli auspici e con la collaborazione del Centro sviluppo economico Trieste e delle maggiori organizzazioni pubblicitarie nazionali, si terrà a Trieste, dal 1° al 4 maggio.

La manifestazione presenta una novità di rilievo: accanto ai due gran premi, consistenti nelle riproduzioni in oro del castello di Miramare e della campagna di San Giusto, messi in palio dall'Ente fiera di Trieste rispettivamente per il miglior film del settore cinematografico e di quello televisivo, ed al premio di un milione, pure offerto dalla Fiera di Trieste e destinato ad un «carosello», vi saranno due nuovi premi, di un milione e di mezzo milione.

si vede... si sente... l'olio Berio è differente!
BERIO vi dà appuntamento questa sera alle 20,30 sul programma nazionale per il suo spettacolo TV.

STASERA AL CINEMA

Razzismo nell'ultimo paradiso e disavventure di un ménage francese

Il dominatore è la storia di un despota (Charlton Heston) alle Hawaii - La moglie addosso con una scarnita Dany Saval

IL DOMINATORE, di Guy Green, con Charlton Heston, Yvette Mimieux e G. Chakiris. Americano, cinemascope a colori. Cinema: Corso.

Un grosso «melo» hollywoodiano cucito col filo bianco dell'artificio. Proprietario di un'isola delle Hawaii, Richard Holland, rimasto vedovo e senza figli, è risoluto per certe sue ragioni a non risposarsi, si aspetta dalla sorella Sloan un nipote a cui lasciare le sue sostanze; ma lo vuole, questo erede, di sangue purissimo.

Ora Sloan è per l'appunto innamorata d'un hawaiano che intende sposare, e quando il giovane muore in una rissa, ella trasferisce l'amore al fratellastro di lui, un sangue misto. Bisogna ammettere che peggior sorella, per un razzista, non si poteva dare. Ma tragici avvenimenti piegheranno l'orgogliosa ostinazione di Richard a volere che tutti gli obbediscano a bacchetta: e finalmente, abbandonato da tutti, capisce la lezione.

Ben costruito come spettacolo, con passaggi molto belli, per il resto il film risente d'un paleologismo di maniera che altro o rendere i dialoghi sommamente innaturali (scrivo di giginismo lo stesso interpretazione di Charlton Heston, troppo impegnato, in ogni inquadratura, a farci capire che lui si spezza ma non si piega. Ma va là!

l. p.

LA MOGLIE ADDOSSO, di Michel Boisrond, con Dany Saval e Jean Poiret. Franco-italiana, commedia. (Cinema: Reposi).

(a. bl.) *Con un titolo italiano più appropriato di quello della versione francese (Comment réussir en amour), anche se incompleto perchè oltre alla moglie il protagonista ha addosso la suocera, questa commedia cinematografica scritta e dialogata da Annette Wademant è stata scelta per inaugurare domenica scorsa il festival del film umoristico di Bordighera.*

Qualche risata l'avrà senza dubbio strappata ma nessuno sarà stato preso dalle convulsioni.

Gracile nell'impianto e confuso nei suoi sviluppi, il film s'accontenta di narrare dapprima il movimentato fidanzamento della svagata Sophie con il più contegnoso Bernard dopo una furibonda esibizione di twist in un ritrovo alla moda; e quindi la vita coniugale dei due sposi, non meno movimentata: una serie di disastri provocati dalla terribile Sophie si conclude al commissariato con la tenue speranza che una notte in guardina faccia rinsavire la pazzerella.

Graziosamente scarnita, tutta sigomi stinchi e costole, Dany Saval è meno seducente che in altre occasioni e come sempre, ahimè, inespressiva; ma per sua fortuna ha un partner come Jean Poiret, spassoso a dovere, ed è contornata da una schiera di bravi caratteristi.

Circolo della stampa — A titolo di esperimento è stato ripristinato il trattenimento danzante infrasettimanale, che si svolgerà, a partire dal 19 marzo, ogni martedì sera in corso Stati Uniti 27. Ciascun socio potrà accompagnare un massimo di due persone, per le quali la segreteria rilascerà regolare biglietto d'invito.

Da oggi in prima visione

NOVE ORE PER RAMA, all'Ideal.

Prodotto e diretto da Mark Robson in cinemascope a colori, il film ricostruisce, sulla traccia di un libro di Stanley Wolpert, la storia dell'uccisione di Gandhi avvenuta il 30 gennaio 1948 a Nuova Delhi. Come è noto, il «mahatma» venne assassinato da un fanatico avversario di Gandhi e della sua dottrina della «non violenza», ritenuta, a torto come la storia ha poi dimostrato, deleteria alla libertà e alla democrazia della nazione indiana.

Incentrato sull'episodio del delitto, compiuto in mezzo alla folla che circondava Gandhi, il film è stato girato nei luoghi stessi dove si sono svolti i fatti e gli interpreti principali, ad eccezione del professore J. S. Casshyap dell'università di Calcutta scelto per la sua straordinaria rassomiglianza con Gandhi, sono bianchi: da Horst Buchholz, nella parte del tormentato giornalista che commetterà l'assassinio, a José Ferrer, in quella del capo della polizia di Nuova Delhi, a Diane Baker e Valerie Gearon che danno vita a due figure femminili, di una ragazza indiana e di una vedova.

LA RAGAZZA DEL QUARTIERE, all'Astor.

Versione cinematografica di una commedia di William Gibson, «Due sull'altalena», che Henry Fonda e Anne Bancroft hanno portato al trionfo sui palcoscenici di Broadway (ed è stata rappresentata anche in Italia da Arnoldo Foà e Lea Massari), il film s'indugia sui casi di una coppia di sbandati che, facendo vita in comune, ritroveranno il loro equilibrio morale e sentimentale: lui è un avvocato di provincia, in procinto di divorziare dalla moglie ricca (e alla quale alla fine ritornerà); lei è una eccentrica ballerina, intristita da un'ulcera e dalle delusioni amorose (il suo debole carattere uscirà fortificato dall'esperienza semiconiugale con l'avvocato).

Diretto da Robert Wise, il film, il cui titolo originale è quello della commedia («Two for the Seesaw»), ha in Shirley Mac Laine e in Robert Mitchum i due protagonisti.

LA DONNA DEGLI ALTRI E' SEMPRE PIU' BELLA, al Nazionale.

5 episodi è per un film brillante, prodotto e diretto da Marino Girolami, che ha riunito davvero un cast d'eccezione: Tognazzi, Chiari, Vianello, Caretenuto, Bonucci, Tirri, Franchi e Ingrassia, Franco Fabrizi, Sandra Mondaini, Hélène Chanel.

Si assisterà alle avventure di una siciliana sposata che a Roma vive un'inaspettata e paradossale esperienza di teatro. Poi uno scambio fra moglie e amante, con auspicata derivazione di equivoci, da parte di un potente appaltatore edile, costretto per esigenze professionali alla più dura morigeratezza. Poi, ecco Walter: bagnino estroverso, obbligato a fingersi quel che non è per togliersi d'attorno certe tardone. Quindi, due sposini in viaggio nuziale che vedono compromessa la serenità della loro luna di miele dalla buffa gelosia del marito. Infine, altri due giovani coniugi che si ingegnano per le vacanze, fatale all'uomo, in una colonia nudista femminile.

Ha lasciato la clinica

Van Johnson riprenderà il lavoro lunedì prossimo

HOLLYWOOD, ven. sera.

L'attore del cinema Van Johnson, che venerdì della settimana scorsa è stato sottoposto ad intervento chirurgico per una forma di cancro della pelle, è uscito ieri dall'ospedale «Cedri del Libano» nel tempo previsto dai sanitari che lo hanno avuto in cura. Johnson è stato dimesso poco prima di mezzogiorno. L'attore, che è stato operato per una formazione tumorale della pelle alla coscia sinistra, riprenderà lunedì prossimo la lavorazione del film «Wives and Lovers».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 50-111

Alfieri: ore 21.15 Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Enzo Garinei in «Gli ipocriti», di S. Giovaninetti. **Auditorium di Torino**: stasera alle ore 20.45 Concerto Sinfonico n. 12. Direttore Lorin Maazel, musiche di Schubert e Mahler. **Teatro Stabile**: ore 21.05 «Edipo a Hiroshima» di L. Candoni. Regia di G. Guicciardini. Ultime repliche. Sconti per abbonati.

Alcione: Rivista Vici de Roll - C. Boriol, 16.15 - 21.15. **Fortino**: Gran Comp. Riviste 15-21. **Maffei**: «350... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti Viet. 14. Or. 16.15-21.15.

Circo Darix Togni - Palazzo dello Sport (Parco Ruffini - tel. 377.516): Tutti i giorni ore 16 - 21 nuovo spettacolo '63-'64 (Servizio autobus linea A).

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21.15: «Spedizione del Duca degli Abruzzi al K 2» di V. Sella, «Ascensione al Cervino» di M. Piacenza, «Ascensione al Dente del gigante» di M. Piacenza, «Alla conquista del Monte Api», produz. Cinecai, Op. Sarenghi - Bignami.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-522): ore 21 canzoni d'Andrè canta Sergio Gariglio. **Arlecchino**: ore 21.15 Michelino. **Augustus Nuovo**: ore 21 Romanelli. **Castellino**: ore 21 I Danil. **Faro Danze**: 21, Lele Faverani. **Gaudio**: ore 16.30-21 Leo Guidi. **Gay**: ore 17-21 Enzo e i 4 Angeli. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Perla**: ore 21 Gualdi junior. **Le Roi**: ore 21 Piero Fassino. Tutti i giorni scuola ballo gratuita. **Varie Europa Rist.** (tel. 690-962). **Principe**: 21, Elio e i... Diversi.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 2. **Chez Louis** (Pr. Tommaso 5) Attr. **Columbia**: Attraz. internazionali. **Estoril Club**: Attrazioni internaz. **Moulin Rouge** Attr. Gelmini Bogo. **Taverna**: Attraz. internaz. 23-4.

Abatjour (Sacchi 55, t. 41-025): 21. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 165, t. 683-656): ore 21; fest. 16-21. **Al Regattin Evaristo's Club**, Coreoalto 5, telef. 673-078: ore 21. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16, t. 521-528) 21; sab. e fest. 16-21. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21 sab. e fest. 16-21. **Holliday** (Viareggio 3 t. 511-735): 21. **La Siesta**: prossima apertura. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 423, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 16, tel. 41-878): ore 21-1. **Villa Gay** (Moncalieri 82): ore 21. **Whisky Notte** (v. Gatto a. v. Pio V telef. 687-563): 21 sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il processo di Verona» Silvana Mangano, Frank Wolff, Françoise Prevost, Salvo Randone, G. De Lullo. Ult. 22.30. **Astor**: «Sexy proibito» eastmancolor, vietato minori anni 18. **Corso**: «Il dominatore» eastmancolor, Charlton Heston, Yvette Mimieux, F. Nuyen, G. Chakiris. **Cristallo**: «20 chili di guai» con Tony Curtis e Suzanne Pleshette, panavision, technicolor. **Doria**: «La vita provvisoria» regia di Vincenzo Gamna. **Ideal**: «Nove ore per Rama» scope techn. Horst Buchholz, José Ferrer, Diane Baker, Valerie Gearon. **Lux**: «La ragazza del quartiere» con Robert Mitchum, Shirley Mc Laine, panavision. **Nazionale**: «La donna degli altri è sempre più bella» U. Tognazzi, R. Vianello, W. Chiari, Franchi, Ingrassia. Vietato min. anni 18. **Reposi**: «La moglie addosso» con Dany Saval e Jean Poiret. **Romano**: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech. scope; 10 premi Oscar. Inizio film 14-16.40-19.00-22.10. **Vittoria**: «La donna nel mondo» (Eva sconosciuta) di Gualtiero Jacopetti, technicolor.

Adriano: «Pagare o morire» con Ernest Borgnine, Zohra Lampert. **Alcione**: «Ulisse contro Ercole» Riv. V. de Roll-Boriol 16.15-21.15. **Alpi**: «Giulio ed Otto alla riscossa» prima visione per Torino. **La Perla**: «I sequestrati di Altona» S. Loren, M. Schell, Marsh. **Regina**: «La marcia su Roma» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.

Arti: «I motorizzati» N. Manfredi, U. Tognazzi, W. Chiari, Apert. 10. **Olimpia**: «Venere della gang». **Po**: «Bombardamento alla quota» **P. Nuova**: «Simbad il marinaio» e «5 marines per 100 ragazze». **S. Felice**: «Sansone» scope techn. con Brad Harris e B. Corey.

Espero: «Il giustiziere dei mari» techn. con Richard Harrison. **Giardino**: «Hito Hito» Viet. 16. **Mirafiori**: «Sepolcro dei re». **Viareggio**: «La marcia su Roma» V. Gassman, U. Tognazzi, Hanin.

Araldo: «Il segno del vendicatore» con G. Antonini, D. Bianchi. **Eliseo**: «Io contro tutti» techn. sc. W. Chiari, R. Vianello, C. Mori. **Alessandra**: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Faro**: «Il sorpasso» Vittorio Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Fiamma**: «Caccia al tenente» sc. tec. con J. Hutton e P. Prentiss. **Hollywood**: «Diciottenni al sole» con Catherine Spaak, F. Capucci. **Maffei**: «350... ma non le dimostra» Riv. M. Ferrero-Rosanera-M. Giusti. Viet. m. 14. Orario 16.15-21.15. **Film**: «Il [illegible]» Tognazzi. **Massimo**: «L'amore difficile» C. Spaak, V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller. Vietato minori anni 18. **Metropol**: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, J. L. Trintignant. **Orfeo**: «Diciottenni al sole» con Catherine Spaak e F. Capucci. **Principe**: «Diciottenni al sole» con Catherine Spaak, F. Capucci. **Statuto**: «L'amore difficile» C. Spaak, V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller. Vietato minori anni 18.

Fréjus: «Morgan il pirata» scope, techn., con Steve Reeves. **Nuova Rappresaglia, Madison**, tec. **S. Paolo**: «Hatari» techn. scope, John Wayne, G. Blain. Ult. 22.

Aetili: «Geronimo» Connors, col. **Belgio**: «Gli amanti devono imparare» T. Donahue, A. Dickinson. **Corallo**: «Un dollaro d'onore» tec. John Wayne, Dean Martin. **Eridano**: «7 fatiche di Alì Babà» con B. Cortes, R. Flash, col. **Gropa**: «Mariti in pericolo». **V. Veneto**: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor, con M. Forest e S. Gabel.

Astra: «Io contro tutti» techn. sc. W. Chiari, R. Vianello, C. Mori. **Bernini**: «Il cenerentolo» technicolor, con Jerry Lewis. **Eliseo**: «Il mio amore è scritto sul vento» techn. con S. Montiel. **Massaua**: «La congiura dei dieci» S. Granger, S. Koscina, tech. **Odeon**: «Le 4 mogli di Barbablù» con Totò e Isa Barzizza. **Star**: «Il visone sulla pelle» tec. sc. con Cary Grant, Doris Day.

Adua: «Rivincita di Zorro» Var. **Aurora**: «Cow Boy» scope techn. con Glenn Ford e Jack Lemmon. **Brescia**: «La strada a spirale» R. Hudson, B. Ives, G. Rowlands. **Chatillon**: «Kappa re giungla» e «Travolta di Pompei» Girotti. **Edelweiss** (t. 381-591): «Il padrone del pinado» tec. con V. Price. **Ferlina**: «Frusta nera». **Males**: «Il visone sulla pelle» col. con Doris Day e Cary Grant. **Nord**: «Tutti a casa» Alberto Sordi, S. Reggiani e A. Nicol. **Palermo**: «Barabba» A. Quinn, S. Mangano. Or. 14-16.40-19.30-22.

Sociale: «Anno 79 distruzione di Ercolano» con B. Pagel, N. Lane. **Zenit**: «L'ira di Achille» techn. sc.

Cabiria: «Battaglia mar dei coralli» C. Robertson e G. Scala. **Colosseo**: «I sequestrati di Altona» con S. Loren e Max Schell. **Continental**: «Ercole al centro della terra» con R. Park e C. Lee. **Flora**: «Maciste alla Corte del Gran Khan» tec. sc. con G. Scott. **Italia**: «Hatari» techn. sc. John Wayne, G. Blain, Ultimo ore 22. **Moderno**: «Sentiero degli amanti» e «Valle dei Mohicani» techn. **Piemonte**: «La monaca di Monza» G. Ralli, G. Ferzetti, scope. **S. Carlo**: «Benito Mussolini» (Anatomia di un dittatore). **Spada**: «Maciste contro lo sceicco» technic. scope con Ed Fury.

Diana: «Zorro il vendicatore» tec. **Dora**: «Trionfo di Robin Hood» tec. **Roma**: «L'appartamento» Kim Novak, Jack Lemmon e F. Astaire.

Alba: «Lo scudo dei Falworth» tec. con T. Curtis e J. Leigh. **Ambra**: «Le 7 fatiche di Alì Babà» techn. scope, con Bella Cortez. **Apollo**: «Marco Polo» tec. sc. con R. Calhoun, R. Scott e J. Tani. **Cafasso**: «Il Federale» Tognazzi. **Edera**: «Fuga da Zahrain» tec. con Yul Brynner e Sal Mineo. **Lucento**: «Desiderio nel sole». **Lutrario**: «Mafioso» con A. Sordi. **Splendor**: «Boccaccio 70» tec. sc. A. Ekberg, M. Sofinas, R. Schneider. Viet. Ultimo spett. ore 21.30.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Mulor, Odeon, Torino e Vittorio Veneto; Teatro Alfieri: Compagnia «Bosetti-Bonfigli-Garinei» (Biglietti all'Enal) e Circo Darix Togni (Biglietti alla Cassa del Palazzo dello Sport e all'Enal).

MOTOR CRUISERS
MOTOSCAFI PLASTICA LEGNO
BATTELLI PNEUMATICI «ZODIAC»
MOTORI FUORIBORDO E SCAFI
nuovi ed occasione
CARTE - STRUMENTI - ACCESSORI NAUTICI
NAUTIMAR Via Maria Vittoria 51 Tel. 874-941 Torino

METALLURGICA PIEMONTESE
Via Cigna 169 - TORINO - Telefono 230-723 (3 linee)
FERRI NUOVI E DI STOCK
RICUPERI INDUSTRIALI
ROTTAMI FERRO, GHISA, METALLI

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA - TE' - CAFFÈ - BICCHIERI LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE INGLESI
LAMPADE TAVOLO CARRELLI TE' - OGGETTI PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
al PIANO SUPERIORE GRANDIOSE SALE CAMPIONARIE
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra c. Ass. Albertina e v. S. Massimo)

POLTRONA GAIDANO
CORSO VITTORIO EMANUELE 32

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In contrasto i "grandi" della lirica italiana

Corelli e Del Monaco polemizzano su un'intervista

Le dichiarazioni (fatte dal secondo) riguardavano repertori e teatri
Non sono piaciute al rivale che ha risposto contraddicendolo seccamente

MILANO, venerdì sera.
Polemica tra due «big» della musica lirica italiana, vale a dire Franco Corelli e Mario del Monaco. Pomo della discordia, una intervista rilasciata alcuni giorni fa da Del Monaco ad un quotidiano milanese del pomeriggio. Alcune affermazioni del celebre cantante non sono piaciute a Corelli, che prontamente, attraverso una conferenza-stampa ha risposto al collega.

Nell'intervista di alcuni giorni fa, a proposito dei repertori in voga oggi nel teatro lirico, Del Monaco aveva affermato: «E' questo uno dei punti sui quali un cantante deve imporsi. Oggi troppe opere sconosciute vengono tagliate, abbassate di tono, modificate in funzione di un cantante. Si prenda come esempio "Gli Ugonotti", presentata lo scorso anno. Era stato tagliato almeno un atto e mezzo. La Callas? Per me è una grandissima cantante, ma si è rivelata in opere quasi sconosciute al grosso pubblico, e quindi non si sono potuti fare raffronti. A parte la "Norma", naturalmente, che

Franco Corelli

tuttavia è stata accettata solo per il cinquanta per cento».

«Come mai quest'anno ha rinunciato ai suoi impegni con il "Metropolitan"?» ha domandato l'intervistatore.

«Semplicemente per ragioni economiche — ha risposto Del Monaco —. Ma devo dire che il "Metropolitan" non dà grandi soddisfazioni neppure in campo artistico. Vengono quasi sempre rappresentati spettacoli di routine. Nemmeno un confronto con "La Scala", che è senza dubbio il teatro più prestigioso del mondo. Tuttavia, tornerò al "Metropolitan" la prossima stagione».

Letta l'intervista, Franco Corelli si è affrettato a convocare ieri pomeriggio una conferenza-stampa, durante la quale ha tenuto soprattutto a sottolineare che nell'opera «Gli Ugonotti» da lui interpretata l'anno scorso alla "Scala" la sua parte non fu abbassata di tono e che nella stessa opera non venne tagliato nulla. Anzi, ha sostenuto Corelli, nella edizione alla "Scala" è stato rappresentato anche il quarto atto, che generalmente non viene eseguito.

Dopo aver affermato, in polemica con Del Monaco, che il «Metropolitan» non è affatto un teatrino, dato che i migliori cantanti del mondo continuano ad esservi scritturati, Corelli ha confermato che inaugurerà la prossima stagione de «La Scala» con «Cavalleria rusticana» e quella successiva con un'opera di Verdi o di Puccini. Franco Corelli partirà tra breve per gli Stati Uniti: intanto sta preparando un disco di arie sacre.

Com'è noto, proprio ieri sera Mario Del Monaco ha sostenuto la parte di Don José alla «Scala» nella «Carmen» di Bizet.

Le dichiarazioni di Del Monaco hanno aperto la polemica

Le maschere d'oro assegnate a Walter Chiari e Alida Chelli

Milano, venerdì sera.
(p. m.) Le «Maschere d'oro» per la commedia musicale italiana sono state assegnate a Walter Chiari e Alida Chelli, interpreti di «Buonanotte Bettina» (edizione 1963) di Garinei e Giovannini che da giovedì prossimo sarà presentata anche a Torino. La consegna dei premi è avvenuta ieri pomeriggio alla presenza di autorità cittadine e attori in un grande albergo del centro.

Innamorati sul Monte Bianco

Serena Vergano e Massimo Tonna sono gli innamorati del film «Senza sole né luna», storia del Traforo del Monte Bianco la cui lavorazione è iniziata a Entrèves

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Gala della canzone alle 20,35 sul Secondo Programma

VENERDI' 15 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Conversazioni per la Quaresima - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Ricordo del pianista Fabio Ferrazzini.

Ore 17: Giornale - 17,25: La lirica vocale italiana per canto e pianoforte (quarta trasmissione) - 18: Vaticano secondo: notizie e commenti sul Concilio Ecumenico - 18,10: Concerto di musica leggera - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Canto soni», romanzo di Giuseppe Rovani (seconda puntata); regia di Enzo Convalli.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bielle Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Buona di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: I Virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Francesco Mulè - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - «Pronto, chi spara?», giallo radiofonico di Carlo Manzoni - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Pino Vento presenta: Gala della canzone, con Nunzio Filogamo. Orchestra diretta da Carlo Esposito regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Giornale - 21,35: Il grande gioco: informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 22: Cantano I Platters - 22,10: L'angolo del jazz: Jam Session: Charlie Parker e Dizzy Gillespie al Massey Hall - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore [illegible] - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Czerny - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Brahms - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Il mistero della carità di Giovanna D'Arco - 22,30: Musiche di Schubert.

SABATO 16 MARZO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Fiera musicale - 9,05: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetto - 12: Giornale - 12,55: Motivi di moda - 13: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Aria di casa nostra - 15,45: Le gare sportive di domani - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerti per la gioventù - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Tentiquattro ore felici», commedia di C. Mosino - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: Capriccio italiano - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Le signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Musiche da film - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto - Musica da ballo - 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Un angolo della sera - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera - 21,30: Giornale - 21,35: Ronda di notte - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Cifre alla mano - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Pellegrini - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Liszt - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto - 22: «Tigre, tigre...», racconto.

Incontro con Carlo Carrà al Circolo della stampa

Giunto a Torino nel pomeriggio di ieri per l'apertura di una sua mostra di disegni ed incisioni allestitagli alla saletta «Dantesca» della libreria Fògola, Carlo Carrà, con la moglie, il figlio Massimo e una nipotina, è stato successivamente ospite del Circolo della stampa dove ha avuto un cordiale incontro con i soci.

Il maestro, che è nato a Quargnento, presso Alessandria, nel 1881, e che da tempo non lascia Milano (dove si è stabilito poco più che ragazzo) se non per recarsi in villeggiatura a Forte dei Marmi, s'è detto felice di questa sua breve rimpatriata subalpina. Ed ha ricordato la mostra che a Torino l'hanno condotto più volte nei passati decenni, insieme ad alcuni episodi della sua vita di artista che non è stata aliena dalle avventure delle avanguardie, rivelandosi fertile di umani incontri al più alto livello della cultura figurativa internazionale.

LE TRASMISSIONI DI STASERA ALLA TV

Quello che succede in una sera di pioggia

Sul Primo Canale una commedia di Paola Riccora

Paola Riccora creò per Eduardo De Filippo un personaggio indimenticabile: quello del protagonista di Sarà stato Giovannino, che ebbe un grande successo. Ora di questa illustre scrittrice la televisione manderà in onda questa sera una commedia, la italiana, Sera di pioggia, che fu rappresentata per la prima volta nel 1933 dalla Compagnia Paola Borboni - Luigi Cimara.

La vicenda di Sera di pioggia è un acquarello, a toni smorzati, della vita provinciale: una storia dolce e triste, proprio come una sera piovosa. In una cittadina di provincia dove Elena, trentenne un po' insignificante, e quindi poco attraente, e la sua vecchia mamma paralitica si dibattono in una difficile situazione economica, per cui Elena è costretta ad affittare una camera dell'alloggio al giovane prof. Cesare, insegnante di liceo. Nel corso di una piovosa sera di carnevale Elena si lascia tentare dal suo ospite e bere dello «champagne» e, perduto il controllo di se stessa, viene sedotta dal professore, che il giorno dopo si affretta a lasciare la casa di Elena.

Trascorrono diversi anni. Elena ha avuto, dalla fugace relazione, una bambina ed è stata abbandonata da tutti, mentre la vecchia madre è morta. La donna, tuttavia, dall'amore per la sua bimba, ha saputo trovare una nuova ragione di vita, di una vita che non è triste come in passato, ma piena di piccole gioie e di grandi speranze. Elena ha intanto aperto una vera e propria pensione, i cui proventi le danno la possibilità di allevare, con discreta agiatezza, la sua figlioletta. Quando un giorno il professor Cesare ritorna per una breve visita e scopre l'esistenza della bambina, Elena lo tranquillizza, per il suo turbamento, facendogli credere di essere essa sposata e rassicurandolo di non essere lui il padre della bambina.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,35: Telescuola (terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi. Teleforum: convegno di giovani. - Mondo d'oggi: Veicoli lunari.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Tavola rotonda, con alcuni Premi Nobel ed eminenti personalità convenute a Roma in occasione dell'incontro Mondiale per la Campagna contro la fame.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Sera di pioggia», commedia in tre atti di Paola Riccora. Interpreti: Anna Miserocchi, Anna Menichetti, Michele Malaspina, Armando Francioli, Regina Bianchi e altri. Regia di Leonardo Cortese.
22,55: (Eurovisione) Svezia, Stoccolma: Campionato mondiale di hockey su ghiaccio.
23,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Storia della bomba atomica. Un programma di Virgilio Sabel (quinta puntata).
22,20: Il piccolo Bert, telefilm. Regia di Roger Kay.
23,10: La Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Verona. Servizio di Elio Sparano.
23,30: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,35: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,20: Tempo libero - 19,50: Terza legislatura - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Studio Uno - 22,20: L'Approdo - 23,05: Il Vangelo e la vita - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Disneyland - 22,15: Primo piano - 22,55: Concerto sinfonico - 23,50: Notte sport.

Nasce nel deserto la cittadella atomica

Sul Secondo, per l'inchiesta di Virgilio Sabel, la costruzione e lo sviluppo del centro nucleare di Los Alamos

Con la quinta e penultima puntata della Storia della bomba atomica, di Virgilio Sabel, che andrà in onda stasera alle 21,15, si ha uno dei capitoli più interessanti: quello sul lavoro e i sistemi di vita della cittadina atomica di Los Alamos, la «città segreta», il super-laboratorio costruito nel Nuovo Messico, dove dal 1943 in poi, si sono dati convegno i migliori fisici del mondo, giunti negli Stati Uniti, dopo la fuga dall'Europa, minacciata dal nazismo.

Nel settembre del 1942 il generale L. R. Groves e il prof. Oppenheimer scelsero il luogo dove doveva sorgere il più grande superlaboratorio del mondo: Los Alamos. Qui nacque infatti la prima bomba atomica. La costruzione della «città segreta» procedette a tempo di primato e, qualche mese dopo, incominciarono gli arrivi in massa di tutti coloro che dovevano essere impegnati nella grande impresa.

Nella primavera del 1943 giungevano a Lamie — sempre nel Nuovo Messico — strani tipi di turisti (talvolta perfino con famiglia), che prendevano posto in auto militari dirette a Santa Fè. Nessuno riconosceva in questi strani turisti celebri scienziati, che fingevano di non conoscersi fra di loro e viaggiavano con nomi fittizi. In Santa Fè le macchine si fermavano all'ufficio cittadino del «Progetto Manhattan» e finalmente, nell'ultima tappa, raggiungevano Los Alamos, dove gli scienziati e i loro collaboratori dovettero adattarsi a una vita di pionieri.

* *

Un racconto sceneggiato, ovvero un telefilm, dal titolo Il piccolo Bert, di fattura americana, andrà in onda questa sera, alle 22,20, sul Secondo Canale. Si tratta di un'avventura «gialla», spiccatamente poliziesca, ma senza il consueto morto ammazzato. Questa volta il sergente di polizia Keahey è incaricato delle indagini per rintracciare due bambini, Bert, di quattro anni, e la sorellina Janie, di pochi mesi, che la madre, signora Ellen Masterson, aveva lasciato incustoditi nell'auto sulla strada, mentre era andata, per pochi minuti a fare delle compere in un negozio vicino.

Il sergente Keahey si informa sulle condizioni della signora Masterson, vedova da poco più di un anno, e di particolari circostanze, allorquando, il giorno dopo, il piccolo Bert viene ritrovato incolume dalla polizia.

Dal bambino non si riesce a sapere molto sulla spaventosa avventura, né sa dire qualcosa della sorellina. Egli si esprime in modo vago e un po' fantasioso, anche quando gli si fa ripercorrere l'itinerario da lui compiuto allorché — come sembra — una donna deve aver preso i due bambini dall'auto, conducendoli quindi con sé. Neppure un comunicato della polizia, affidato alla radio, alla televisione e ai giornali, dà alcun esito; ma quando sembrano svanite le speranze di ritrovare la piccola Janie, il sergente Keahey riesce ad avere, inaspettatamente, da Bert un interessante particolare, per cui si può dedurre che la donna rapitrice di Bert e di Janie dovrebbe abitare nei pressi di una chiesa. Questa pista si rivelerà, infatti, come quella buona per riuscire a rintracciare la bambina.

Assegnati i premi di pittura per il concorso Ramazzotti

Milano, venerdì sera.
La giuria del concorso di pittura Ramazzotti, dopo avere esaminato le opere di 91 artisti partecipanti, tutti espressamente invitati, ha assegnato il primo premio, di un milione e 500.000 lire, al pittore Sergio Saroni. Il secondo premio, di 800.000 lire, è stato attribuito a Ennio Calabria e il terzo, di 300.000 a Remo Pasetto. Al pittore Giorgio Azzaroni è stato assegnato un quarto premio, aggiunto. La rassegna era stata riservata quest'anno ai giovani pittori: tutti gli artisti invitati erano al di sotto dei quarant'anni.

I concerti dell'Auditorium

Una delle più lunghe sinfonie di Mahler

E' la «nona» che dura un'ora e un quarto - Con l'Incompiuta di Schubert sarà diretta da Lorin Maazel

Due soli autori e due sole composizioni figurano nel concerto sinfonico, diretto questa sera all'Auditorium da Lorin Maazel e trasmesso per radio sul programma nazionale: l'*Incompiuta* di Schubert e la *Sinfonia n. 9* di Mahler, sintetizzanti due momenti estremi del sinfonismo romantico.

Della prima è superfluo ogni cenno: non solo essa è nell'animo di tutti (sia per le frequenti esecuzioni concertistiche, sia per la grande diffusione fattane dai dischi e dallo stesso cinematografo), ma brilla di una luce così intensa e avvincente, da non richiedere commenti o chiarificazioni. Molto diversa invece si presenta la problematica Sinfonia n. 9 di Mahler, che, «kolossal» come alcune precedenti (l'esecuzione dura circa un'ora e un quarto), offre però una certa trasparenza formale, una decantazione degli elementi stilisticamente spuri ed una maggior essenzialità discorsiva.

Compiuta nel 1909, essa fu l'ultima sinfonia terminata dal musicista boemo, e venne eseguita a Vienna (sotto la direzione di Bruno Walter) nel 1912, un anno dopo la morte dell'autore; di lui sono rimasti anche alcuni abbozzi di una *Decima Sinfonia*, il cui «Adagio» fu recentemente eseguito all'Auditorium. La *Nona* è pervasa da un presagio di morte; e riflette il tragico contrasto tra le trascendentali aspirazioni artistiche del musicista e le limitazioni di una fantasia creativa impotente a realizzarle compiutamente, malgrado la scaltrita e raffinata tecnica armonica, orchestrale e compositiva, in cui si scorgono elementi precursori del moderno dissolvimento tonale.

I quattro tempi costitutivi non sono disposti nell'ordine consueto: lenti sono i due estremi, mossi i due centrali. Il tema iniziale dell'«Andante comodo» (proposto dal corno in suoni «chiusi», su lievi risonanze d'arpa) nasce gradualmente, e prende a poco a poco forma completa e definitiva, secondo un procedimento compositivo, che Mahler derivò da Bruckner.

Il secondo tempo è un *Ländler* viennese, ma con riflessi macabri e grotteschi; il terzo, «Rondò-Burlesca», è pervaso da un humor aspro e corrosivo; il quarto è un «Adagio» di ampio respiro, dove i violenti sussulti dell'anima si placano in un'atmosfera conclusiva di rassegnazione e di pace.

l. c.

MOSTRE D'ARTE

Disegni e bronzetti di Tarantino

Alla galleria «La Cavurrina», si è aperta una mostra di disegni e bronzetti di Giuseppe Tarantino che sembra sviluppare il discorso precisamente accennato con i gioielli che lo scultore siculo-torinese vi aveva esposto in uno degli ultimi «incontri». E con l'occasione ci sembra si possa anzi sottolineare con favore il fatto che l'attività di questa boutique d'antichità — che continua a svolgersi con un suo timbro di particolare distinzione — si sia sovente rivolta con particolare interesse verso la scultura moderna, ospitando nella «saletta» alcuni dei suoi più significativi esponenti, da Manzù a Mastroianni.

Nei disegni come nelle recenti sculture di Tarantino, rispetto alle opere presentate al tempo dell'ultima sua personale torinese, ci sembra si possa notare una profonda decantazione delle strutture formali che nella fase precedente segnarono una specie di tributo verso soluzioni quasi ponderali che si affidavano a robuste strutturazioni materiche. Di là l'autore è tornato a liberare il ritmo della rappresentazione, facendoci sentire nuovamente il gusto della figura isolata o isolabile anche nelle sue ultime composizioni plurifigurate, e dove si esaltano essenzialmente i valori della linea, quando meno episodica essa si fa, pur mantenendosi aderente al plastico racconto risolto ancora una volta in un senso dinamico. Questo si rende evidente non soltanto nel modo insito per esempio nell'immagine dei suoi nuovi *Giocatori di tennis*, ma anche come atteggiamento spirituale che nella realtà deve ogni volta cercare più di una ispirazione, il pretesto per manifestarsi.

«Figure in movimento» s'intitola questo bronzo del 1963

Il dinamismo di Tarantino si direbbe funzione d'uno spazio ideale che le sue sculture non eludono nella loro magra tipologia, giungendo anzi a penetrarlo nell'aperto articolarsi delle forme, o con la stessa varietà delle iterazioni che lo portano a comporre le sue *Figure in movimento* su un piano inclinato che fa insieme da base e da sfondo: figure mitiche che nel loro stesso difficile colloquio appaiono come il segno di un mondo desolato e senza storia.

Non soltanto la genesi di queste forme, ma i loro caratteri più spiccati si fanno evidenti nei migliori fra i disegni esposti, interessanti tutti anche per i volumi plastici e le ipotesi formali ch'essi adombrano, talvolta in modo davvero eccellente.

an. dra.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

La Società AB.C.DI.
distributrice esclusiva di articoli di camiceria, largamente reclamizzati,
assume GIOVANI INTERESSATI AD UNA CARRIERA BRILLANTE E VANTAGGIOSA
in una moderna organizzazione di vendita.
L'appello è rivolto a giovani dotati di personalità e aggressività, ambiziosi e volitivi. Si offre uno stipendio fisso e provvigione; diaria, rimborso spese d'auto.
Sono requisiti indispensabili: età 22-28 anni, presenza e distinzione, buon livello culturale, residenza nei capoluoghi di provincia, automezzo proprio.
Si prega di inviare curriculum manoscritto con fotografia a PUBBLICITA' STAMPA 162 - MILANO.

Lavorate fianco a fianco con una persona raffreddata?
Niente paura: di tanto in tanto lasciate sciogliere lentamente in bocca una pastiglia di Formitrol.
For mi trol
chiude la porta ai microbi!
DR. A. WANDER S. A. - VIA MELUCCI 28 - MILANO

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI locale indipendente mq. 500 con attico seminterrato mq. 300 adatto qualsiasi genere. Via Lucento 14.

AFFITTASI locale mq. 110 luminoso, forza luce riscaldamento, vicino stazione Dora, non magazzino industria silenziosa. Telefonare 270-242. A22835

AFFITTASI locale mq. 100-320 fronte via Cigna 118. Visita 15-18.

AFFITTASI locale uso magazzino mq. 160 circa località Vittoria. Tel. 286-677.

AFFITTASI negozio corso Siracusa 160. Telefonare 873-348. A23476

AFFITTASI Nichelino zona centrale capannone mq. 300 circa con uffici. Telefonare 650-879. A24872

AFFITTASI 3 camere piano terreno laboratorio silenzioso magazzino. Telefonare al 260-130. A22084

AFFITTASI zona commercialissima Sebastopoli negozio con retro. Telefonare 572-371 A23260

ALLOGGETTI affittansi e spesi 15-18-20.000 zone S. Rita, Madonna Campagna, Campidoglio. Rivolgersi Chiantelli, via Lulli 149. Inutile telefonare.

ALLOGGIO MOLTO SIGNORILE CROCETTA QUATTRO-CINQUE CAMERE PIU' SERVIZI AFFITTASI PRIMO GIUGNO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 392 — TORINO». 39

ALLOGGIO panoramico (Collina) 4 camere, sala, salone, cucina, triplici servizi, garage, affitto. Telefonare 553-975.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, sollevamento mobili, garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 384-290, Martinengo.

BORDIGHERA, via Romana, affitto appartamento 4 camere servizi, terrazza garage. Telefonare Torino 280-512.

ALL'ISTITUTO Cima primo aprile inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe contributi, ecc. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 354, telefono 510-354.

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. 34

PETTINATRICE diplomata, specialità taglio, ondulazione ad aria, tintura, permanenti; corsi accelerati, lavoro assicurato. Delpiano, via Fariní 10, Torino, telefono 40-346.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

A. TRADUZIONI rapide accurate tecnico commerciali inglese spagnolo. Telefonare 343-645. A23152

BALLERINE perfezionate. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-023. 514

INGLESE francese traduzioni perfette, prezzi cumulabili. Telefonare 890-034.

LEZIONI paga, Fanoni, contabilità, assicurazioni con risparmio sensibile, esami, secondo leggi vigenti. Telefonare 599-406 studio zona Crocetta. A20058

MATEMATICA lezioni preparazioni riparazioni, zona Viareggio. Telef. 647-525.

RAGIONIERE per contabilità e corrispondenza ore libere serali offresi. Telefonare 779-561 ore pasti. A22902

STUDENTE francese desidera lezioni scuola media. Telefonare 585-580.

STUDENTESSA di ripetizioni francese tedesco inglese mattinali immediati scuola 19-20. Telefonare 831-815. A24944

TECNICO esamina progetta disegni privati a domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3260 — Torino». A23621

CAMERE MOBIL., PENS. L. 120 per parola

A disposizione di due amici ammobiliata affittasi. Telefonare 779-380.

AD ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica ammobiliata. Tel. 391-003.

CENTRALISSIMA posto matrimoniale.

La bottiglia di FOLONARI è chiusa ermeticamente con speciale tappo a corona e sicurezza di sughero

FOLONARI 1825

...ecco perchè FOLONARI garantisce il consumatore che il suo vino è protetto dall'aria ed è vino...

FOLONARI

il vostro vino quotidiano

La qualità del vino FOLONARI il vostro vino quotidiano è garantita dalle vendemmie FOLONARI di uve nostrane selezionate! FOLONARI documenta sempre la genuinità del vostro vino quotidiano

FOLONARI bianco, rosso, rosato, nella giusta e ideale gradazione si conserva come in cantina nella speciale bottiglia marrone! FOLONARI premia sempre la fedeltà dei suoi consumatori con regali sicuri.

È IL RISULTATO DELLA SECOLARE ESPERIENZA DI FOLONARI

AZIENDA tessuti alla moda per signora assumerebbe signorina apprendista [illegible] buona conoscenza francese. Manoscrivere referenze, età, titolo studio a: «Pubblicità Stampa 2147 — Torino».

CORRISPONDENTE pratico inglese francese, cerca importante industria. Specificare referenze, pretese, età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5238 — Torino».

DATTILOGRAFA 1ª o 2ª impiego cercasi. Presentarsi via Vinadio 22.

IMPORTANTE negozio tessuti e confezioni cerca commesso veramente capace, buona retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5257 — Torino».

(Continua a pag. 15)

U L T I M E N O T I Z I E

Grave perdita di prestigio per De Gaulle

Ferrovie paralizzate da stamane in Francia

350 mila ferrovieri hanno incrociato le braccia, unendosi ai 200 mila minatori in sciopero già da quindici giorni - Il governo, vista l'inutilità della coercizione, demanda la soluzione delle vertenze ai tecnici

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Alle ore 4 di stamane, i ferrovieri francesi hanno incrociato le braccia, in obbedienza alle istruzioni impartite dai quattro sindacati nazionali. Per quanto si sa fino a questo momento, tutto il sistema ferroviario francese è paralizzato. Sono 350 mila lavoratori che si sono uniti ai 200 mila minatori in sciopero da ormai 15 giorni. I dipendenti dell'amministrazione ferroviaria chiedono aumenti salariali, la riduzione della settimana lavorativa e una quarta settimana di ferie pagate.

La posizione del governo si è notevolmente ammorbidita dopo il fallimento del tentativo di mobilitare civilmente i minatori e di sottoporre ad azione penale quelli che non avessero ripreso il lavoro nelle prime 48 ore dello sciopero. Ogni cedimento del governo di fronte alle rivendicazioni dei minatori non mancherà di ripercuotersi sulle richieste dei ferrovieri e dei dipendenti statali in genere. Basti pensare che sono almeno 350 mila i postelegrafonici, gli addetti alle aziende del gas, degli istituti d'assicurazione e così via, che attendono l'esito della battaglia dei minatori e dei ferrovieri per mettersi a loro volta in movimento.

La perdita di prestigio che De Gaulle ha subito nella sua politica del pugno di ferro è ormai ammessa da tutti gli osservatori. Il generale, ferito nel suo amor proprio, avrebbe avuto ieri, durante il Consiglio dei Ministri, un'uscita sarcastica e amara. Al ministro delle Finanze che obbiettava come nel bilancio ordinario manchino i fondi per aumentare i salari dei minatori, De Gaulle replicava: «Ebbene, faremo delle questue nelle chiese, per istituire un bilancio speciale!». Ed avrebbe anche aggiunto che ormai, avendo la vertenza delle percentuali salariali come oggetto, ne lasciava la soluzione ai tecnici.

E' ancora presto per dire quando questa soluzione sarà trovata, ma allo stato attuale delle cose, il governo appare indebolito e gli scioperanti si sentono più forti.

Ciò che più inquieta i sostenitori del regime gollista è la perdita d'autorità del generale. Il primo e più duro colpo al suo amor proprio gli è venuto dai minatori della Lorena: regione che aveva dato il 90 per cento di «sì» in occasione del famoso «referendum» indetto da De Gaulle. Oggi, secondo una inchiesta svolta da *France Soir*, solo il 30 per cento dei francesi è soddisfatto della politica economico-sociale del Presidente.

De Gaulle, pur mostrando di voler sempre perseguire una politica di «grandezza» nei rapporti internazionali e una tortuosa, ma non per questo meno dura, politica all'interno del Paese, non manca certo di rendersi conto che il numero o l'importanza dei suoi avversari si accrescono. Gli inglesi non dimenticheranno tanto facilmente il secco «no» da lui detto alla Gran Bretagna quando questa chiese d'essere ammessa nel Mec.

Ieri, la Federazione dei minatori inglesi ha sollecitato la Federazione internazionale a chiedere che tutte le organizzazioni sindacali europee boicottino le spedizioni di carbone in Francia. L'Unione Sovietica, come si sa, aveva già attuato questa misura qualche giorno fa.

u. t.

Ferocia di "bandoleros" in Colombia

Strage di 13 persone ordinata da una donna

Straziati selvaggiamente i cadaveri, violentate le donne, razziate le case - 350 mila vittime del banditismo in quattordici anni

Nostro servizio particolare

BOGOTA' venerdì sera.

Da Ibagué, centocinquanta chilometri ad occidente di Bogotà, giunge notizia che poco prima dell'alba di ieri un grosso gruppo di banditi è penetrato nel villaggio di Vereda ed ha selvaggiamente massacrato tredici persone, ferendone tre. Si tratta di un ennesimo episodio del banditismo colombiano, ma questa volta l'impressione suscitata nell'opinione pubblica è stata maggiore in quanto i giornali hanno riferito che alla testa della banda si trovava una donna.

Alcuni superstiti di Vereda che sono riusciti a raggiungere il grosso centro di Ibagué, hanno narrato che la ferocia dei «bandoleros» si è scatenata in maniera bestiale. Dapprima si sono gettati sugli uomini percuotendoli ferocemente e quindi li hanno legati a dei pali. Hanno poi violentato le donne sotto gli occhi atterriti dei mariti e dei fidanzati e poi, non ancora placati nella loro sete di violenza, hanno marcato gli uomini con i ferri con i quali, a fuoco, si marca il bestiame. Infine hanno usato i miseri corpi inanimati, legati a pali, come «sagome» per tiro al bersaglio.

Con quest'ultimo episodio, la «violencia», termine con il quale le rassegnate popolazioni rurali definiscono questi massacri che fanno ormai parte della cronaca quotidiana del Paese, il numero delle vittime dei «bandoleros» è salito a quasi 350 mila, una cifra spaventosa anche se ripartita in un periodo di quattordici anni.

Ore d'ansia a Cervinia mentre il cielo si rannuvola

Le guide alpine pronte a partire sulla presunta traccia degli scomparsi

L'elicottero che avrebbe dovuto portare i soccorritori sulla «spalla» della Dent d'Hérens atteso invano tutta la mattina - Fotografie della zona prese da un bireattore partito da Caselle - Una squadra di guide con alcuni amici degli scalatori scomparsi partita per una ricognizione al ghiacciaio di Montabel

Le guide hanno percorso ieri molti chilometri su nevi e ghiacciai mentre gli aerei hanno esplorato a lungo pareti, creste e canaloni (Fotografie Moisio)

Dal nostro inviato

Cervinia, venerdì sera.

La scoperta fatta ieri dalla guida Luigi Carrel, durante un volo sull'aereo di Geiger, di una pista o di una traccia sulla «spalla» che dalla vetta della Dent d'Hérens scende sulla cresta orientale, ha determinato una nuova svolta nelle ricerche dei tre alpinisti Romano Merendi, Renato Daguin e Guido Bosco, scomparsi da giovedì della scorsa settimana scalando la parete nord della terribile montagna.

L'operazione, partita per essere conclusa ieri pomeriggio con il rientro delle guide a Cervinia e la ammissione di una tragedia, è stata quindi ripresa con un nuovo tentativo di ricerche affidato ad un elicottero.

Le guide hanno il compito di controllare se effettivamente la traccia rilevata da Luigi Carrel è una pista aperta da alpinisti — che non potrebbero essere che i tre scalatori della parete nord — di vedere in quale direzione volge, se verso il vertiginoso sperone della via Albertini, che scende a Cervinia, il vicino ghiacciaio di Montabel, oppure nel versante della Valpelline. In ogni caso la pista dovrebbe portare alla scoperta dei tre uomini, o almeno di tracce del loro passaggio o di un loro bivacco.

Le speranze non sono molte. Otto, quasi nove giorni di permanenza in alta montagna, fra bufere paurose, nevicate intense e accumuli di valanghe, costituiscono una prova che pochi uomini possono superare.

Ma l'angoscia dei familiari e l'affetto degli amici degli scomparsi sperano in un salvataggio, che sarebbe miracoloso, e le guide di Cervinia, con la solidarietà istintiva degli uomini di montagna, affrontano ancora una volta i rischi di una pericolosa spedizione.

A mezzogiorno la spedizione aereo-alpinistica sembrava compromessa, almeno per la giornata di oggi. L'elicottero giunto ad Aosta ieri era ripartito nel pomeriggio — si disse — per rifornirsi di carburante all'aeroporto di Caselle; ma si dice pure che l'apparecchio era venuto soltanto per compiere una prima ricognizione. Infatti rientrò poi alla base di Verona.

Attualmente ad Aosta si trovano due elicotteri, ma appartengono all'organizzazione Agusta e dovranno volare domani sul massiccio del Monte Bianco. La loro presenza nella Valle non ha relazione alcuna con le ricerche dei tre alpinisti scomparsi.

L'elicottero che dovrebbe portare alcune guide sulla «spalla» della Dent d'Hérens deve ancora giungere nella Valle ed a quanto si assicura verrebbe direttamente a Cervinia. L'apparecchio è stato atteso tutta la mattina: non si sa se manca una autorizzazione all'impresa o se la scarsa visibilità (verso le 10 la montagna si è gradatamente coperta di nuvole) ha consigliato un rinvio.

Stamane presto il cielo era sereno e la visibilità buona. Ne ha approfittato un bireattore da ricognizione per sorvolare ripetutamente il massiccio della Dent d'Hérens. L'apparecchio proveniva da Caselle e per iniziativa del capitano della Aeronautica Volpe, appassionato alpinista e conoscitore della montagna, con l'autorizzazione del colonnello Di Villafranca, ha compiuto una serie di rilevamenti fotografici con il teleobiettivo, da cui potrebbero apparire tracce degli alpinisti scomparsi. Le ricerche ne sarebbero molto facilitate.

Stamane verso le dieci una squadra di guide, con alcuni alpinisti amici degli scomparsi, è partita per una ricognizione sulla montagna. Salita con la funivia al Fürggen, la comitiva si propone di scender al rifugio dell'Oriondé e di proseguire in traversata orizzontale fino alla base della cresta Albertini e del ghiacciaio di Montabel per controllare se a quella quota (3600-3800 metri) si scorgono tracce degli alpinisti.

Apprendiamo intanto che il gruppo degli alpinisti capeggiato dall'ing. Gallieni, giunto ieri alla base della parete Nord della Dent d'Hérens, dopo aver pernottato nella zona, è tornato indietro, è risalito al Plateau Rosa col «gatto delle nevi» ed è ritornato a Cervinia.

Ormai le ricerche non possono essere fatte che da Cervinia. L'esito potrà essere conclusivo se giungerà l'elicottero atteso, un «Bell», e se il tempo, molto variabile di ora in ora, concederà una schiarita sufficiente per esplorare la spalla della Dent d'Hérens. Carrel afferma ancora stamane con assoluta certezza, che le tracce da lui scorte sulla «spalla» segnano il passaggio dei tre alpinisti scomparsi.

Ettore Doglio

Concluso con un' «insufficienza di prove» il processo Carnevale

La Pubblica Accusa presenta ricorso contro l'assoluzione dei tre imputati

La madre del sindacalista ucciso, nell'apprendere la sentenza, ha levato la mano contro i tre imputati: «Questa è la giustizia degli uomini, ma verrà quella di Dio!» - Antonino Mangiafridda, Giovanni Di Bella, Giorgio Pareca sorridevano quasi estatici: liberi! - In realtà, tre anni di dibattimenti, imperniati su controverse perizie balistiche, non hanno potuto chiarire se i proiettili trovati sul luogo dell'uccisione furono sparati dalle armi degli imputati - Rimane comunque sul paese la vergogna della mafia

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

La sentenza pronunciata questa notte, dopo sette ore di camera di consiglio, dalla Corte di Assise di Appello — che ha assolto dall'ergastolo «per insufficienza di prove» Antonino Mangiafridda, Giovanni Di Bella e Giorgio Pareca, accusati di avere massacrato, più che ucciso, Salvatore Carnevale, il 16 maggio del '55, a Sciara, in provincia di Palermo, — riapre un enigma: chi dunque assassinò il giovane sindacalista siciliano la cui vicenda ha ispirato uno dei migliori libri di Carlo Levi?

Il problema non esiste per il rappresentante della pubblica accusa. Il sostituto procuratore generale Roberto Angelone che stamane, a poche ore di distanza da quel verdetto accolto con profondo turbamento dall'opinione pubblica, ha presentato il ricorso innanzi alla Corte Suprema.

E non esiste inoltre il dubbio nell'animo della madre della vittima, Francesca Serio, che questa notte, curva su di una panca dell'immensa aula nel convento di San Domenico Maggiore, coprendosi il viso nel pudore del pianto, dopo avere imprecato contro i tre ritornati liberi e innocenti, sia pure con l'ombra di una formula — quale è sempre l'«insufficienza di prove» — e chiamandoli assassini, assassini, ha esclamato: «Questa è la giustizia degli uomini!».

E levandosi con la mano tesa verso i tre che sorridevano nell'estasi del più dolce bene del mondo, li ha fulminati dicendo: «Rimane però la vostra coscienza! E vi è poi, ricordatelo, la giustizia di Dio. Là gli avvocati non contano!».

Con quelle parole Francesca alludeva all'opera certo decisiva svolta nei tre anni di dibattimenti (tanto è durato il processo innanzi ai giudici di primo e di secondo grado, dal 17 marzo del '60 a oggi, con tutti i vari rinvii ed aggiornamenti) da Giuseppe Di Giovanni, Francesco Parrino (nipote del penalista scomparso), Giuseppe Cordone, Salvatore Mormino, Giovanni Maffuccini, Giovanni Pansini e Alfredo De Marsico.

Per valutare quanto tormentoso sia stato il processo per tutti, giudici ed avvocati della difesa e della «parte civile» (rappresentata, questa, dall'on. Francesco Taormina, dagli avvocati Salvatore Garofalo e Pompeo Rendina, dei Fori di Palermo il primo e di Santa Maria Capua Vetere gli altri) basterà ricordare quale fu lo scontro degli «esperti».

Infatti uno dei punti centrali su cui si svolgeva la lotta fra i difensori e i legali della parte civile era questo: se i bossoli trovati vicino al cadavere di Salvatore Carnevale appartenevano o no alle cartucce sparate da otto fucili sequestrati durante le indagini, perché di proprietà di alcuni imputati. La prima perizia, fatta però solo su quattro fucili (gli altri non erano stati ancora trovati), fatta dal prof. Ideale Del Carpio, dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Palermo e da un ufficiale di artiglieria, Paolo Cutitta, lo escluse.

La seconda e la terza perizia, compiute dal tenente colonnello Giuseppe Brundo Catena, pure del servizio tecnico di Artiglieria e direttore pirotecnico di Capua, stabilirono che quattro di quei bossoli erano stati esplosi dai fucili sequestrati. La quarta perizia, compiuta da tre esperti di «chiara fama» tutti del servizio tecnico di Artiglieria, il maggior generale Roberto Borragine, il tenente colonnello Vincenzo Vecchione, e il maggiore Fulvio Pettirossi, dette pienamente torto al direttore del pirotecnico, affermando che nessuno di quei bossoli era mai stato toccato dai percussori delle otto armi da caccia (nel frattempo erano stati sequestrati anche gli altri quattro fucili).

Adesso che in attesa del parere della Corte Suprema si è placato il clamore di uno dei più grandi processi di questo secolo (per tutto ciò che esso significa nella rivoluzione sociale in atto in una delle zone sostanzialmente feudatarie ancora esistenti nel nostro tempo) vi è da fare ancora una triste considerazione: il delitto che ha stroncato la vita di Salvatore Carnevale rimane impunito. Così come lo sono rimasti, più o meno, quelli che hanno fulminato i quarantasette (diciamo quarantasette) sindacalisti, uccisi dalla mafia in Sicilia nel dopoguerra.

I tre — Giovanni Di Bella, Antonino Mangiafridda, e Giorgio Pareca (il quarto, Luigi Tardibuono, sofferente di cuore morì nella prigione di Santa Maria Capua Vetere) — hanno lasciato il carcere di Poggioreale. Ma chi ha vinto più di essi, più dei loro agguerriti difensori, è la mafia che ha ucciso Salvatore Carnevale e che, nell'ombra, ha elaborato il suo piano. E' la mafia che appare ancora una volta la grande vittoriosa.

I giudici devono decidere, naturalmente, in base alle prove. E gli avvocati devono compiere il loro dovere. Ma questa sentenza deve anche far pensare tutti coloro che vogliono una nazione diversa, cioè migliore, dove il solo ricordo dell'«onorata società» sia una macchia lontana, una vergogna.

Crescenzo Guarino

Fanfani inaugura a Pisa il sacrario ai caduti di Kindu

Pisa, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Amintore Fanfani, accompagnato dal ministro della Difesa, on. Andreotti, ha inaugurato ufficialmente stamane il mausoleo di San Giusto dove ieri sono stati tumulati gli eroici aviatori della 46ª Aerobrigata che caddero a Kindu (Congo) mentre si trovavano in missione di pace.

Erano presenti i capi di S. M. dell'esercito, gen. Aloia, dell'aeronautica, gen. Remondino, e il segretario generale della Marina, ammiraglio Ghè.

La loro auto si è schiantata contro un autotreno

Quattro automobilisti morti in uno scontro presso Rovereto

Dal nostro corrispondente

Trento, venerdì sera.

Quattro persone sono morte in una impressionante sciagura stradale avvenuta nelle prime ore di questa mattina sulla statale del Brennero, fra Trento e Rovereto, nelle vicinanze di quest'ultima città. Una «600» targata Bolzano, proveniente da Verona e diretta in Alto Adige, con a bordo quattro persone, giunta presso l'abitato di Mori, in seguito a un brusco sbandamento dovuto a una improvvisa sterzata, è andata a schiantarsi con estrema violenza contro un pesante autotreno carico di concimi che, partito da Bolzano, stava dirigendosi a velocità moderata alla volta di Mantova.

Il conducente dell'autotreno, Francesco Sequenza, di 28 anni, di Siracusa, residente a Bolzano, ha tentato disperatamente di frenare, ma non ha potuto evitare il terribile urto. La «600» si è accartocciata, è rimbalzata all'indietro per effetto del contraccolpo e si è messa di traverso alla strada, riducendosi a un ammasso informe di rottami e di ferraglie contorte.

Il Sequenza e il secondo autista dell'autotreno, Raffaello Visentini, di 33 anni, di Verona, si sono precipitati in soccorso degli automobilisti, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Tre di essi erano morti sul colpo per la frattura del cranio e lo sfondamento del torace, ed altre gravissime lesioni interne. Due soli sono stati finora identificati. Si tratta del trentenne Angelo Penazzi, da S. Martino di Badia (Bolzano) che era al volante, e di Adorno Oberhofer, di 23 anni, da Terento (Bolzano). Il quarto passeggero, che era ancora in vita, ma appariva in condizioni disperate, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile, dove è deceduto poco dopo.

E' stato identificato per il ventitreenne Ernesto Braunhofer, di Vipiteno.

Le cause della sciagura appaiono inesplicabili anche perché lo scontro è avvenuto in un tratto di strada che non presenta alcuna difficoltà. La versione fornita dall'autista Sequenza convalida l'ipotesi che il conducente della «600» sia stato colto da un colpo di sonno o da improvviso malore.

Poco prima che avvenisse la fulminea e terribile sciagura, nella stessa località della statale del Brennero un automobilista pirata aveva investito e ucciso un passante, il muratore Annibale Marchi, di 36 anni, di Cimone di Trento, dandosi poi alla fuga senza prestare soccorso alla sua vittima.

s. n.

U L T I M A O R A

Scomparso con l'aereo in mare il «Mattei del Medio Oriente»

Emile Bustani, libanese, viaggiava su un bimotore personale con altre due persone, anch'esse perite - Partecipava a numerose imprese petrolifere e finanziarie

Beirut, venerdì sera.

Un bimotore privato con tre persone a bordo è precipitato stamani in mare, mentre imperversava un temporale, cinque chilometri al largo di Beirut. L'apparecchio era di proprietà di uno dei più noti uomini d'affari del Medio Oriente, l'ingegnere libanese Emile Bustani, che era partito in volo per la Giordania, accompagnato dal dott. Nimir Toukan, anche lui libanese, funzionario dell'Università americana di Beirut.

Emile Bustani

Il primo allarme è stato dato da alcuni clienti dell'albergo «Phoenicia», che si affaccia sul lungomare. Essi hanno visto il bimotore precipitare in vite e inabissarsi in mare. Motolance della polizia portuale con sommozzatori partivano subito verso il luogo della sciagura e riuscivano a ripescare due cadaveri: quello del dott. Toukan e il corpo del pilota personale di Bustani. Purtroppo, ad un certo momento, il mare estremamente agitato impediva ai battelli di soccorso di continuare le ricerche per ritrovare il corpo dell'ing. Bustani.

Emile Bustani, che aveva 56 anni, si era laureato al Politecnico del Massachusetts, negli Stati Uniti. Appartenente a famiglia facoltosa, iniziò la sua attività come impresario costruttore nel 1936, realizzando ben presto rilevanti profitti. Attualmente partecipava coi suoi capitali all'attività di almeno una dozzina di società immobiliari, bancarie e di ricerche petrolifere nel Libano, nell'Iran, in Giordania e nel Kuwait. Lascia la moglie ed una figlia.

Accordo a Parigi per il traforo del Fréjus

Parigi, venerdì sera.

I lavori della commissione di esperti franco-italiana per il traforo del Monte Fréjus, iniziati ieri a Parigi, si sono conclusi stamani con l'accordo di principio tra le due parti. Un comunicato emesso dal Ministero dei LL. PP. francese afferma tra l'altro: «Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera di franca cordialità, hanno permesso ai partecipanti di determinare una concordanza di punti di vista tanto per quanto riguarda le principali direttive generali tecniche da applicare al progetto di massima del traforo da effettuare, sia per le prospettive del traffico che utilizzerà il tunnel».

Il comunicato annuncia inoltre che il proseguimento degli studi e dei nuovi incontri per la messa a punto del progetto di massima sono stati previsti sulla base dei risultati già acquisiti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

IN QUESTI 5 INDIRIZZI
VIA CRUTO 21
VIA MONTEVIDEO 7
C. ORBASSANO 47
VIA TRIPOLI 23
VIA XX SETTEMBRE 51
NOI VI ATTENDIAMO PERCHÈ APPROFITTIATE DI QUESTA SUPER OFFERTA
PROTEGGETE IL VOSTRO TV CON
YELLOW STAR
STABILIZZATORE DI TENSIONE

250 Watt, adatto per TV da 23" e 19"
A contanti L. 9.700
A RATE:
L. 1300 alla consegna, più 6 rate mensili da L. 2000
TRE ERRE SEDE: VIA XX SETTEMBRE 51
* Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio (341)

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

(Continua da pag. 13)

[illegible]

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 120 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI
L. 150 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI
L. 150 per parola

[illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

[illegible]

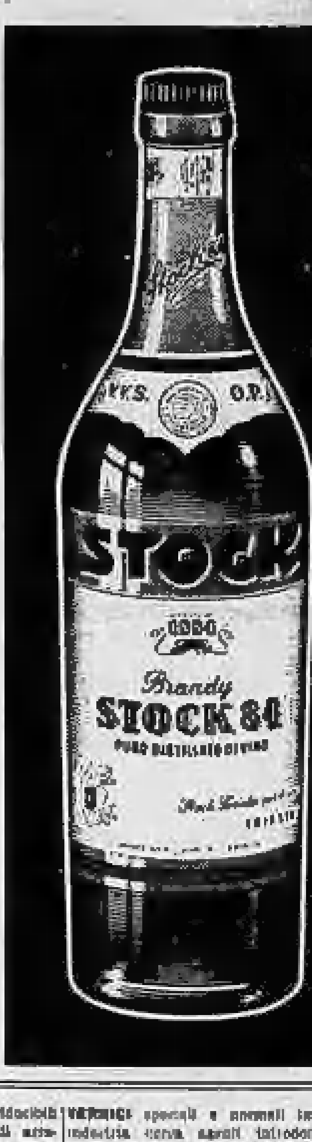
ANNUNZI VARI
L. 150 per parola

[illegible]

IL BRANDY DI CHI SE NE INTENDE

Armonia di tinte,
fruscio di seta e di chiffon
nell'elegante passerella
di alta moda.
L'uomo raffinato
completa una meravigliosa serata
con qualche cosa
di inconfondibile...

....con una STOCK 84
dall'effluvio delicato
e dal gusto caldo e squisito.



chi
se ne intende
chiede...

STOCK

IL BRANDY ITALIANO DI FAMA MONDIALE

pubblistock 3290-63

FILATI CHATILLON

Helion

CHATILLON

NEGLI IMPERMEABILI
NELLE CALZE
NELLA BIANCHERIA

....CHE FIBRA!